ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 30 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 119

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	10 25	3 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	6 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 30 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Clericali e anticlericali di fronte al Governo

Roma, 29, ore 22.

Ieri Luzzatti con le comunicazioni del Governo fece opera mirabile tendente a conciliare tutti i partiti della Camera sul voto di fiducia al Ministero da lui composto e presieduto. Animato da questo proposito non potè trattenere la sua dolorosa sorpresa perchè i deputati di Destra non si univano a quelli di Estrema Sinistra nel plauso alla sua dichiarazione sulla politica ecclesiastica.

Oggi, dentro all'aula e nei corridoi, alcuni deputati anticlericali di Estrema Sinistra hanno fatto opera essenzialmente contraria a quella Luzzatti, cercando di provocare una scissura tra il gruppo clericale ed il Governo. La grande preoccupazione dell'Estrema Sinistra è l'attitudine del gruppo clericale. Essa, a differenza di Murri, non pensa punto al riordinamento della proprietà ecclesiastica; si accontenta all'obolo, almeno per ora, di quei postulati anticlericali, che aveva messo qualche anno addietro in testa al suo programma.

Infatti non fa, adesso, condizione *sine qua non*, dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, della precedenza del matrimonio civile, del divorzio e della soppressione delle nuove corporazioni religiose; essa si è contentata delle frasi vaghe inserite nelle comunicazioni del Governo, ma non vuole e non può tollerare la compagnia del gruppo clericale; non vuole e non può sopportare che i deputati clericali assumano, di fronte al Gabinetto Luzzatti-Sacchi l'atteggiamento da loro mantenuto di fronte al Gabinetto Giolitti: se questo avvenisse, se il gruppo clericale votasse in favore del Gabinetto Luzzatti come votava in favore del Gabinetto Giolitti, sarebbe sfatata la vecchia accusa che gli anticlericali facevano a Giolitti, cioè essere sceso a compromessi coi clericali. Perciò *pares unum necessarium* della Estrema Sinistra è per ora, che il gruppo clericale voti contro il Gabinetto del quale fanno parte quattro radicali.

Ma, come ho precedute tutte le volte che ho dovuto occuparmi di questo argomento, il gruppo clericale, anzichè allarmarsi per la partecipazione dei radicali al Governo e per la dichiarazione di Luzzatti, anzichè fare il giuoco dell'Estrema Sinistra, ha continuato imperturbabile nel suo giuoco deliberando di votare a favore del Gabinetto, quantunque presieduto da Luzzatti. L'annunzio di questo suo proposito è stato dato dall'on. Meda il quale ha parlato con tanta abilità da farsi ascoltare dalla Camera tutta, compresa l'Estrema Sinistra, da mettere nuovamente in imbarazzo gli anticlericali, che si erano ieri appagati della dichiarazione di Luzzatti. Si deve precisamente alla impressione provocata dal discorso Meda lo speciale accantonamento anticlericale del forte discorso di Treves: questi non avesse parlato, questi non avrebbe forse tanto insistito sul pericolo della politica clericale, fondandosi la richiesta della immediata riforma della legge elettorale politica per spiegare l'atteggiamento del gruppo socialista di fronte al nuovo Gabinetto.

In perfetta armonia col pubblico discorso di Treves hanno inviato quei deputati di parte radicale, i quali hanno mandato un ambasciatore all'on. Luzzatti, con incarico di dirgli che se il presidente del Consiglio non farà formali dichiarazioni tali da costringere il gruppo clericale a votare contro, molti radicali seguiranno l'esempio del loro collega Girardini, il quale, come sapete, si è staccato dal gruppo per non votare a favore del Ministero. Secondo loro, Luzzatti dovrà decidersi, o a trattare coi clericali, o a procedere cogli anticlericali. Poichè si deve fare una politica diversa da quella seguita da Giolitti, occorre che non ci sia nulla di comune tra il Ministero e il gruppo clericale. Queste dichiarazioni non sono naturalmente riuscite sgradite a Luzzatti, il quale sa bene che, se secondasse la volontà degli anticlericali, perderebbe non soltanto i voti dei venti clericali, ma ben anche quelli dei conservatori di Destra e del Centro, che sono molto più numerosi.

Inoltre scompaginerebbe tutto il suo grande, mirabile lavoro per fare entrare nella sua maggioranza tutti i gruppi della Camera, eccettuato solo il gruppo repubblicano. In tale stato di cose prudenza esigeva di affrettare la chiusura della tornata per riflettere sul delicatissimo caso. La notte porterà consiglio: darà [illegible] a Luzzatti di concordare coi suoi colleghi le nuove dichiarazioni che dovrà fare sul pericoloso tema dell'anticlericalismo. Così l'unanimità del consenso ha avuto, fin dal primo giorno, imbarazzi al nuovo Ministero. E' proprio vero che i Gabinetti più deboli sono quelli che sono sostenuti da maggioranze troppo grandi. Non è però escluso che Luzzatti riesca domani a portare in modo che i clericali o gli anticlericali votino a favore del Ministero.

C.

Gli estremi tentativi dell'imperatrice Taitù

Addis Abeba, 28.

Ogni si è sparsa la notizia che l'imperatrice Taitù aveva fatto un altro tentativo presso i capi scioani, per pacificarsi con essi. A tale uopo essa diresse ai principali tra essiero una sua lettera. Si ritiene però che questo nuovo tentativo non ha nessuna probabilità di riuscita.

La repressione delle insurrezioni in Turchia

Costantinopoli, 29, ore 20.

Secondo notizie ufficiali pervenute alla Porta, le truppe imperiali circondarono Kastamuni e presero tutte le misure per fare prigionieri gli insorti. Una missione è stata inviata presso gli insorti Upch, per indurirli a una sollecita resa pel ristabilimento della calma.

Oggi non vi sono da constatare cerimonie del Selamlik, avendo il Sultano bisogno di riposo ancora per alcuni giorni.

Un agitato principio di seduta al Senato del Regno

Roma, 29, ore.

Presiede il presidente Manfredi, che apre la seduta alle ore 15.15.

DI CAMPOREALE, avendo nel programma del Ministero scorto la determinazione che, sin dalla prossima sessione, la Corona domandi all'Alto Consesso la designazione dei presidente e del vice-presidente, crede sia per i senatori doveroso il manifestare la loro riconoscenza per la nuova testimonianza della benevolenza del Re, che ha voluto onorare il Senato, accrescendone il prestigio e l'autorità (*Commenti*). Il Senato non potrà mai designare alla Corona persone più degne di presiederlo che non siano quelle state elette dal Re.

Ma è pur certo che l'onorifica e che la preziosa concessione Sovrana (*vive interruzioni*), che autorizza il Senato a designare il suo presidente e i suoi vice-presidenti... (*Commenta rumori*).

DI CAMPOREALE dichiara di non comprendere le interruzioni ed i commenti. Non può ammettere che il presidente del Consiglio sia venuto in Senato senza essere interprete della volontà del Sovrano, trattandosi di provvedimento che riguarda la prerogativa del Re.

CADOLINI rileva che non può proseguire una discussione su di un argomento che non è all'ordine del giorno.

DI CAMPOREALE propone solo che il Senato, per mezzo di una sua rappresentanza, chiuda di essere ricevuta da S. M. il Re, per esprimere i suoi sentimenti di devota riconoscenza (*altre interruzioni rivissime*).

CADOLINI ripete che si tratta di argomento di cui non si può discutere, perchè non è all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE osserva che, usando il dovuto e massimo rispetto alla persona di Sua Maestà il Re, con non si tratta che di vedere se la sua volontà sia stata regolarmente espressa al Senato, cioè nella debita forma (*Vivissime, generali approvazioni*).

ARCOLEO quando si accenna a sentimenti che vincolano insieme tutti i grandi organismi, al capo dello stato si deve uscire dalla stessa rigida delle procedure e dei regolamenti. Non si deve rammentare ciò che è stato, nella tempestosa storia della Dinastia Sabauda, è divenuto una istituzione che oltre il più largo campo alle riforme volute dalla democrazia e dalla opinione odierna.

Non si può ragionevolmente il sentimento richiede che nella unità i partiti, e che, al di sopra di essi, manifesti la solidarietà con le istituzioni che reggono l'Italia, la quale, con e sempre unico in Europa, ha saputo collegare il Senato con la rivoluzione.

Non è quindi il caso di fare piccole distinzioni, le quali ricordano confessioni ed altro.

Prega di comprendere di non terminare sulla proposta che non si potrebbe votare e resta pago del sentimento che crede unanime del senato.

DI CAMPOREALE crede che il senatore Arcoleo abbia sfuggito la questione. Crede che la proposta Luzzatti non possa formare oggetto di discussione nel Senato.

CADOLINI si richiama al Regolamento.

PRESIDENTE avverte che il Regolamento non permette di sviluppare argomenti estranei al fondo del discorso. Credeva che la proposta semplice e concreta presentata in termini da non recare alcun disgusto. Quindi non può permettere che si continui contro il disposto del Regolamento.

DI CAMPOREALE si riserva di ripresentare la proposta.

Indi si passa alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per demanio forestale di Stato e per la tutela e incoraggiamento della silvicoltura.*

Parlano GAVAZZI, CENCELLI e MANASSEI.

Il seguito domanda il seguito della discussione seguente alla ripresa di lunedì prossimo, alle ore 15. Annunzia che domani vi sarà riunione degli Uffici alle ore 15, e poi, alle ore 16, il Comitato segreto, a termini del 3.o comma dell'art. 103 del regolamento.

Levasi la seduta alle ore 17.15.

I firmatari del nuovo ente marittimo

Roma, 29, ore 21.

Le trattative per la costituzione della Società armatrice nazionale che esercita i servizi marittimi sovvenzionati furono condotte sulle seguenti basi:

Il compromesso è stato sottoscritto: per il gruppo piemontese: dal cav. Ferro, Piccinno Lagomaggiore, Cerruti, Matsuglio, Giovanni Bona e da altri banchieri ed industriali di Torino; per il gruppo ligure: dal marchese Durazzo-Pallavicino, Balduino, Rossi, Odero ed altri liguri; per il gruppo romano: dal signor Pacelli e dal senatore Medici; per il gruppo lombardo: dal Banco di Pisa, Fratelli Ingegnoli, Venzetti, Annunzio, Silvestri, Pirelli, Brandeni, Bellinzaghi, Mazzucchetti; per il gruppo toscano: dal cav. Bondi, Giusani e Donegani; per il gruppo meridionale: dalla Ditta Pavoncelli, dalla Ditta Ilardi, di Messina, da Sollo, di Palermo, ed altri.

Sabbene invitati, non hanno parte della combinazione i signori Peirce e Parodi. Il contratto è per tre anni, rescindibile il primo in anno, con preavviso di sei mesi. E' concesso un diritto di prelazione alla Società attuale, quando concorra anch'essa alle note ed alle licitazioni private, a parità di condizioni. Saranno assicurati alla marina mercantile i benefici fiscali proposti dal precedente Ministero. Sarà prorogata di un anno l'attuale legge che regola e protegge il lavoro dei cotoni. Il capitale della Società sarà di circa venti milioni. Il prezzo della sovvenzione oltrepasserà di circa un milione e mezzo quello pagato attualmente alla Navigazione Generale Italiana; ma occorre osservare subito che la differenza non rappresenta un vero e proprio aumento di sovvenzione sulle linee attuali, ma un corrispettivo per i servizi che faceva la Navigazione Generale Italiana ha esercitato senza compensi e per le nuove comunicazioni con la Somalia Italiana.

In Vaticano

Roma, 29, ore 21.

Stamane, alle ore 8.7, nella sua abitazione, nel palazzo Vaticano, è morto, all'età di 92 anni, monsignor Pifferi, vescovo e ministro del Sacri Palazzi. Da 16 giorni egli era rimasto quasi continuamente a letto. Stamane, il Papa, poco dopo le 7,30, tornando dalla sua consueta passeggiata nei giardini Vaticani, si era recato a visitare l'infermo, accompagnato da monsignor Pescini.

Monsignor Pifferi aveva già perduto i sensi, ed è spirato tre minuti dopo che il Papa era uscito dalle sue stanze. Lunedì mattina la salma sarà trasportata nella chiesa di Sant'Agostino, ove avranno luogo i funerali.

Il Papa ha ricevuto stamane, in udienza privata, il cardinale De Lai; monsignor Pez-Morasini, amministratore apostolico di Lucano; monsignor Peirce, vescovo di Providence; monsignor Teodoro Wica, arcivescovo armeno di Leopoli. Il Papa ha concesso quindi udienza generale.

Stamane, il Papa ha pure ricevuto una rappresentanza dell'Ordine Costantiniano, rappresentata dal procuratore dell'Ordine stesso, cardinale Ferrata. Erano presenti il principe Scalella, il principe Torre, il conte Gaburro di Corigliano.

Il programma del Gabinetto Luzzatti

discusso alla Camera dei Deputati

Da un democratico-cristiano a un "leader„ dei socialisti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 29 sera.

Giornata nuvolosa fuori di Montecitorio.

Nell'aula si prosegue la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'interesse è diminuito in confronto alla giornata di ieri; perciò l'aula e la tribuna sono meno affollate. Nell'aula assistono al principio della seduta un discreto numero di deputati. I posti grossi della Camera sono tutti presenti, salvo gli onorevoli Giolitti e Sonnino. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Luzzatti, Tedesco, Credaro, Giulietti, Sacchi, Facta, Spingardi e Cattolica. Presiede l'on. Marcora che apre la seduta alle 14 precise. Durante la lettura del processo verbale della seduta di ieri si rileva ed è commentata la deliberazione presa nella riunione di stamane dei deputati socialisti, i quali hanno deciso di chiedere all'onorevole Luzzatti che la riforma elettorale venga posta in prima linea e con esecutività immediata del programma ministeriale. Solamente in questo caso i deputati socialisti potrebbero esaminare la possibilità di votare in favore del Ministero. Questa deliberazione dei socialisti varrà svolta in un discorso che sarà pronunciato nella discussione sul programma ministeriale dall'on. Claudio Treves.

Un grave incidente

Mancini annunzia di aver querelato Ruspoli

Subito dopo la lettura del processo verbale abbiamo il lungo fulmine di un incidente, uno strascico del lodo scandalo avvenuto negli ultimi giorni del Ministero Sonnino.

Il deputato Mancini comunica Agelle rivelava allora che l'on. Ruspoli deputato di Velletri, affermava che un deputato del Lazio aveva votato contro la convalidazione della sua elezione non avendo ricevuto trentila lire obbiettagli. In seguito è venuto alla luce il nome di questo deputato del Lazio che sarebbe l'on. Camillo Mancini, rappresentante di Cocciano. Nel frattempo sopraggiungeva la crisi e la Camera rimase chiusa. Oggi l'onorevole Mancini, non soltanto è venuto in aula Camera con la promessa i deputati amici ai trovarsi presenti. Appena finita la lettura del processo verbale l'on. Mancini chiede la parola.

PRESIDENTE. — Parli!

MANCINI. — Durante le ultime sedute tenute alla Camera, prima della crisi, io ero ammalato. Perciò mi materialmente impedito, come risulta dal certificato medico che presento alla Camera, di venire qui a protestare, come protesto oggi, con tutta la forza dell'anima mia, contro la falsa, inverosimile, atroce accusa, architettata e scagliata a mio danno dall'on. Ruspoli. (*Rumori*).

MANCINI: — Sì, ripeto, dall'on. Ruspoli, poichè l'on. Aprile, che è in buona fede, e verso di quale portiamo lo non sento rancore, non fece che riferire quanto l'on. Ruspoli aveva raccontato a lui e ad altri deputati. La Camera sa che io ho sporto querela contro l'on. Ruspoli, accordandogli piena facoltà di prova. Se, come non ne dubito, voi concederete l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli, io proverò luminosamente la bruttura di questa bassa manovra elettorale organizzata contro di me. Del resto, io rimetto verso l'on. Ruspoli un sentimento di compassione, perchè egli, come rappresentante dell'Italia illetterata... (*rumori*).

PRESIDENTE: — Ma lasci stare l'Italia illetterata!

MANCINI: — Non mi reca meraviglia che l'onorevole Ruspoli abbia portato contro di me delle accuse infondate. Tutti quelli che mi conoscono sanno di che cosa egli sia capace. Del resto, io mi sono querelato, e vedremo il signor Ruspoli in Tribunale.

PODRECCA a Mancini: — Dovreste querelarvi contro i giornali di Roma che vi [illegible] della [illegible].

PRESIDENTE. — Queste sono cose che interessano il mascalzone e non la Camera.

MANCINI. — Non è vero quanto afferma l'onorevole Podrecca.

PODRECCA: — E' verissimo! Come è vero che il Lazio è rappresentato indegnamente da [illegible] come voi e Valenzani, scolari di Arnaldo...

VALENZANI: — Taccia; voi siete il primo farabutto del Lazio! Taccia, ripeto; voi siete il ludibrio del Lazio!

PODRECCA — Voi siete il più volgare dei «pescifori».

VALENZANI: — Taccia, mercante di pornografia, diffamatore volgare...

PODRECCA. — State stato eletto da Sonnino come amministratore di un'opera pia, e venite alla Camera! Vergognatevi!

A questo punto l'Estrema insorgere per spalleggiare l'on. Podrecca, e, rivolto verso l'onorevole Valenzani, gli grida: — Sì, siete stato eletto dall'istituto clericale del Nazareno in nome! Siete un «pastellaro».

VALENZANI, a voce altissima: — Voi altri siete dei venditori di fumo: [illegible] «pastelle» le fate voi. Ricordatevi del Collegio di Sora!

PODRECCA: — Ricordatevi del Nazareno!

VALENZANI: — Ne parleremo a suo tempo!

ROMUSSI a Valenzani: — State zitto, che non avete il diritto di parlare.

PRESIDENTE a Podrecca: — Ma vuol sempre far lei l'usciere della Camera?

PODRECCA: — Debbo fare quello che spetterebbe a lei.

PRESIDENTE: — Ma stia a suo posto e sarà meglio!

VALENZANI continua ad inveire contro Podrecca, il quale gli urla: — Statevi zitto! Ci vediamo alla sola interrogazione sull'Istituto del Nazareno che si svolgerà martedì o mercoledì...

PRESIDENTE, scampanellando: — Ma insomma! Silenzio!

La seduta si chiude e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sulle comunicazioni del Governo

VIAZZI rende omaggio anzitutto alle qualità personali degli onorevoli ministri e dichiara che non intende troppo preoccuparsi della topografia parlamentare.

Esaminerà invece il programma annunciato dall'onorevole presidente del Consiglio. Prende atto delle affermazioni con le quali sembra si neutralizzano le compromissioni col partito clericale ed attende di conoscere che cosa diranno in proposito i deputati del gruppo clericale.

Nota intanto che anche qui le dichiarazioni del Governo sono molto vaghe ed imprecise; un poco della sincerità dei propositi del Ministero potrebbe essere la legge sul divorzio, ma di questa nessuna cenno venne fatto.

Anche la riforma elettorale è annunciata in modo eccessivamente vago e nebuloso. Così pure per la riforma del Senato avrebbe voluto che il Governo assumesse esso, coraggiosamente, l'iniziativa della riforma stessa.

Non approva la creazione del nuovo Ministero delle comunicazioni, che potrebbe perdere a quella del Ministero delle Belle Arti, del Lavoro e di altri ancora.

Deplora poi la mancanza di un programma in materia di opere pubbliche che dimostri come lo Stato abbia la esatta visione del complesso problema, invito il Governo a dichiarare in qual modo intenda applicare una esecuzione alle leggi esistenti confermando al legittimi [illegible] delle popolazioni ed alle celebrate autorevolissime e solenni promesse.

Si duole per questa parte del silenzio serbato dall'on. Luzzatti, pialato all'annunciato delle leggi sociali, ma teme che ai dici non siano adeguati i mezzi. Perciò non può avere fiducia nel presente Ministero. Tuttavia dichiara a nome dei colleghi del gruppo repubblicano che non darà voto contrario. Si asterrà in uno stato di benevola aspettativa, non senza impegni per l'avvenire. (*Benissimo! Bravo!*).

FIAMBERTI nota che l'avvento del Ministero Luzzatti è stato accolto con grande simpatia, così in Italia come all'estero; prova questa della stima di cui sono circondati gli uomini a essi che lo compongono.

Esaminando obbiettivamente il programma del Governo, rileva la necessità di un bilancio forte che assicuri il sano e progredibile svolgimento delle energie del Paese e l'attuazione di quelle riforme sociali che il presidente del Consiglio ha annunziato e che in altre parlamenti sono già un fatto compiuto.

Approva l'idea di creare Banche per le industrie e l'esportazione. Vorrebbe però che il vasti nobilissimi intenti si provvedesse con un istituto unico e con capitale esclusivamente nazionale. A questo proposito mette in Camera in guardia contro le insidie del capitalismo estero, che, camuffandosi da protettore delle nostre industrie, può, come già è avvenuto per le nostre, turbare il sano sviluppo delle iniziative private.

Non che ben cinque miliardi sono depositati alle Casse dei depositi e prestiti, mentre che con una sapiente politica economica potrebbero essere rivolti all'incremento della produzione e del lavoro nazionale.

Nota ancora che nella mancanza di denaro a buon mercato consiste la ragione principale della nostra inferiorità economica in confronto di altri paesi. Circa il problema marittimo, giudica che il programma del Governo sia praticamente negativo. Proponendo una proroga o deferendo ad una Commissione lo studio del grave argomento, il Ministero confessa la sua impotenza a risolverlo.

Giudica poi affatto insufficienti i provvedimenti tendenti a migliorare le condizioni meridionali non giustificati neppure da alcuna vera ragione di necessità. Assicurati i servizi con le isole, avrebbe preferito un esperimento della marina libera. Dovrebbe invece che si voglia persistere nel sistema delle sovvenzioni, che non giovano in realtà nè agli armatori, nè ai costruttori. Non può quindi assumere altro atteggiamento di fronte al Governo, che quello di una benevola aspettativa (*Bene! Bravo!*).

Il giuramento dell'on. Paolo

Quando ha terminato di parlare l'on. Fiamberti, il presidente MARCORA sorge in un banco del Centro Sinistra il nuovo deputato del IV Collegio di Torino, on. Paolo, e lo invita a giurare.

L'on. PANIE siede accanto all'on. Eugenio Valli, e dopo che il presidente ha letto la formola sacramentale, presta con voce molto alta il suo *Giuro*.

Subito l'on. Galimi gli stringe la mano, e così pure l'on. Maggiorino Ferraris, congratulandosi con lui.

PRESIDENTE. — Ed ora la parola all'on. Cavagnari.

Appena il presidente ha pronunciato queste parole, la Camera, affollata, ma un po' distratta dopo il lungo discorso Fiamberti, si fa a un tratto silenziosa. Molti deputati scendono dai loro banchi e vanno a collocarsi lungo i corridoi delle scalette e nell'emiciclo per udire da vicino la voce dell'oratore, che, come al solito, in prevedere un [illegible] d'ora di buon umore.

Un oratore che tiene allegra la Camera

L'on. CAVAGNARI è vigile all'on. Giolitti, il quale anche lui allegra la sua economia a una insolita flurta, e durante il discorso Cavagnari spesso segue la Camera nella lunga risata.

L'on. CAVAGNARI comincia col chiedere perdono alla Camera se, egli con le sue modeste parole non potrà illustrare troppo ampiamente il programma esposto dalle dotte parole dell'on. Luzzatti. A un certo punto dice: «Lasciate che io narri un piccolo episodio circa se fossi un oratore (*ilarità rivissime*) e da questo piccolo episodio io dovrò trarre fuori quello che è il fulmo del parte del Governo (*ilarità rivissime*). Il Governo ha fatto una punta fino a Milano (*ilarità, rumori*). Anch'io fino una punta fino a Milano, ma mentre il Governo ha ricorso ai civi, io ricorrevo ai morti e ai poeti morti. Riferendomi alla nascita del Gabinetto, io potrei domandare: Fu vero parto? A proposito l'urbum sentenza».

I versi del Manzoni citati così a sproposito dal deputato di Rapallo provocano l'ilarità più clamorosa della Camera.

Anche i ministri e l'on. Luzzatti ridono fragorosamente. Quindi l'on. Cavagnari continua serbare nel suo discorso infiorato di barzellette, riferendo i versi di Dante: «Al massimo fattor dell'universo, all'on. Giolitti, che ride». Poi si rivolge di nuovo all'on. Luzzatti e lo invita a seguire quel consiglio di Roosevelt messo in pratica dall'ex-presidente della Repubblica nord americana, di ringiovanire cioè le energie intellettuali dopo un lungo periodo di governo con un esercizio fisico e lavoi sani altro, in mezzo all'aperta aria claustrale. l'on. Luzzatti a seguire l'esempio di Roosevelt e andare in Africa a cacciare.

Poi l'on. Cavagnari passa a esaminare il modo come fu risolta la crisi che ha dato vita al Gabinetto attuale e dice: «Il Governo ha recentemente indirizzato una circolare ai prefetti, che io ho letto e nella quale dice che il Gabinetto s'aspira al non [illegible] desiderio di elevare il costume politico. E queste dichiarazioni sono state rese pubbliche anche nel discorso fatto ieri dal presidente del Consiglio nel quale trovo lo stesso preciso periodo della circolare. Ora è vero che siamo in tempo di elevazione generale (*ilarità rivissima*), ma di quale elevazione politica intende parlare il presidente del Consiglio? Perchè egli ha fatto un po' come padre Zappata. Il Papa potrebbe ripetere all'on. Luzzatti: *Perdice cura de Ipsum*. I Governi, mi sembra, fanno il comodo loro, altro che Roma si direbbe il comodaccio loro (*ilarità rivissima*), perchè l'on. Luzzatti ha risolto la crisi quasi subito dopo ricevuto l'incarico dal Re e si è presentato al Parlamento dopo 45 giorni a chiedere il voto di fiducia» (*Ilari — No, 26*).

CAVAGNARI. — Deh, saranno 28, fa lo stesso. Rilevo dunque che l'on. Luzzatti si presenta ora a chiedere il voto di fiducia dopo 28 giorni di Governo. E se questo voto di fiducia fosse invece di sfiducia, e avrebbe naturalmente valore retroattivo (*ilarità rivissima*), la Camera verrebbe a sconfessare tutta l'opera che il Governo ha compiuto in questi 28 giorni di potere.

I deputati, che si divertono un mondo alle barzellette dell'on. Cavagnari, si affollano tanto nell'emiciclo che impediscono agli stenografi di fare il loro lavoro, così che il presidente MARCORA è costretto a scampanellare e ad invitare i deputati ad abbandonare l'emiciclo per lasciare liberi gli stenografi di lavorare in pace.

L'on. CHIESA EUGENIO, a questo punto, dal suo banco di Estrema Sinistra, si dimostra un po' seccato dal prolungarsi del discorso Cavagnari ed esclama qualche cosa che non giunge alla nostra tribuna.

L'on. CAVAGNARI non sa chi abbia interrotto e si rivolge invigorito contro l'Estrema Sinistra, dicendo: — Ma che cosa vogliono costoro? Io debbo pur parlare!

PRESIDENTE. — Ma lasci andare!

Tutta la Camera urla contro gli interruttori dell'Estrema Sinistra ed esclama: — Ma lasciando parlare; parla tanto bene!

CAVAGNARI: — Lo sento! anche loro lo dicono che io debbo continuare (*Ilarità rivissima*).

CHIESA: — Ma speriamo che lo facciano senatore.

CAVAGNARI: — E lo spero che poi la facciano qualche altra cosa (*ilarità rivissima*).

E finalmente l'on. Cavagnari viene al termine del suo discorso dicendo che, per usare un termine doganale, se anche volesse abbandonare il principio della nazione preferita, non potrebbe andare al di là dell'astensione.

Un radicale

ALESSIO GIULIO, nota che la funzione e la massima del partito radicale è quella di far prevalere nelle sfere governative le idee che a mano a mano si manifestano e si maturano nella democrazia.

Nota pure che il nostro Parlamento è così composto che è inevitabile costituire i Ministeri per via di trasazione.

Così essendo è convincimento dell'oratore che il partito radicale non poteva non concedere il suo appoggio e la sua collaborazione al presente Ministero.

Plaude all'idea dell'estensione del suffragio politico, e di una politica ecclesiastica seria da compromessi e da dedizioni. Plaude anche ai disegni economici del Ministero, e principalmente alla promessa estensione della bonifica dell'Agro Romano.

Il Ministero Luzzatti si propone di elevare il costume politico ed il benessere sociale. Ora questo proposito non può non trovare adesione nel partito radicale. Si è voluto insomma creare una nuova situazione parlamentare. E' questo un esperimento; ma tutto lascia credere che riuscirà a buon fine. Questa è la ragione per la quale il gruppo radicale darà voto favorevole al Ministero. (*Vive approvazioni. Applausi*).

Meda parla a nome del gruppo cattolico

MEDA parla a nome del gruppo cattolico; e, rilevando come alcuni deputati abbiano dichiarato di subordinare il voto contrario di questo gruppo il loro voto favorevole, afferma che c'è un equivoco che importa chiarire.

Non bisogna confondere la Chiesa con le organizzazioni politiche ed economiche, che i cattolici hanno costituito, avvalendosi di un loro incontrastabile diritto.

L'on. Meda ad un certo punto dice: «Quanto all'origine elettorale nostra, gli oratori di quella parte della Camera persistono, attraverso un apprezzamento empirico dei fatti storici antichi e recenti, a confondere la sacrosanta religiosa propriamente detta, anzi più esattamente la società ecclesiastica, che è una somma di sforzi diretti a fini propri, con l'organizzazione politico-economica che i cattolici in Italia, come in ogni altro paese del mondo, hanno costituito sulla base degli ordinamenti moderni e nell'orbita del diritto pubblico comune, allo scopo di attuare le proprie finalità civili e sociali senza essere obbligati a sacrificare le proprie convinzioni morali e religiose, ma circondarle anzi in difesa contro l'opera di altre organizzazioni, che noi, in rapporto all'assetto attuale, sia pure in rapporto delle loro aspirazioni ed anche magari in rapporto a determinati obbiettivi concreti del momento, crediamo pericolosi. Ora, queste organizzazioni nostre, sebbene alimentate e sempiterate anche da identiche colligenze e da corrispondenti manifestazioni, non sono nè la Chiesa, nè gli organi della Chiesa, cose derivanti dal diritto costituito di riunione e di associazione, e rientrano nella sfera di azione che lo Stato deve rispettare, anzi tutelare, indipendentemente da qualunque sistema al quale voglia ispirarsi nel regolare i propri rapporti con la Chiesa».

POZZATO, interrompendo: — Ecco l'equivoco! l'equivoco è il vostro!

MEDA continua senza scomporsi e, giungendo verso la fine del suo discorso, dice: — Oggi la scelta fra le paralisie dell'on. Giolitti e le relative libere in Stato sovrano dell'on. Luzzatti può non simulare nulla quando il Governo sinceramente intenda assicurare i diritti delle coscienze, rispettare la giurande assistenze dei ricoveri e dell'assistenza per dei anche spirituali, mantenere l'ordine nella famiglia, elevare la funzione educatrice della scuola, non considerare come titolo di inferiorità giuridica la professione di una fede.

CHIESA, interrompendo: — E' la vostra condanna, on. Luzzatti, è la condanna del vostro programma questa!

MEDA: — Noi aspiriamo verso una condizione di cose nella quale le ragioni dello spirito non sentano più la coazione delle esigenze materiali; noi sarebbe questa concezione l'utopia dei pensatori medievali e tanto meno il futurismo politico-religioso dell'onorevole Murri; sarebbe semplicemente una rivivescenza di quello spirito cristiano che in compenetrò il mondo non con l'arte dei suoni e dei colori (*ilarità rivissima, proteste all'Estrema*), ma con la proclamazione dei sacrificio, dell'amore, della virtù, che noi pensiamo a ritenere fattori non sostituibili di vera educazione individuale e collettiva, e che, se sono caduti in mezzo al prevalere delle concezioni materialistiche ed edonistiche della vita, richiedono da noi sacro nobile per essere ricostituiti e ricollocati in onore. Questo onorevole collegio, solamente questo è il nostro ideale[illegible], e se le nostre dichiarazioni, che la Camera attende dal Ministero, si permetteranno di escludere che l'on. Luzzatti non ritiene incompatibile con la professione di fede cattolica proposito che noi abbiamo di armonizzare il Governo del nostro Paese colle sue [illegible] ideali che più umile e corrispondente di quello, per non ripetere [illegible] tradizionali dall'onorevole Luzzatti, riserva la parola libertà di giudizio sulle singole proposte, non avremo bisogno di riservarci il nostro voto.

CHIESA dall'Estrema: — Messa in mora! [illegible] in mora!

Molti deputati del Centro Sinistra e di Destra abbandona alle ultime parole dell'on. Meda. Parecchi di essi vanno a congratularsi con lui presso i suoi [illegible].

Il PRESIDENTE sospende la seduta per qualche minuto.

Oratore socialista

Alle 17.5 si riprende la seduta. Marcora cede il posto al vice-presidente marchese Cappelli.

Prende la parola, in mezzo alla viva attenzione della Camera, l'on. TREVES, il quale dice: «La situazione della Camera, che permette all'on. Meda di esprimere così nettamente la propria adesione alle idee espresse nel programma dell'on. Luzzatti, dimostra che ogni governo può venire qui dentro senza provocare mai, al suo apparire, grande opposizione. Il Governo è la forza, il Governo rappresenta la posizione di cui spesso si fa la storia. Quando la situazione parlamentare è tale da concedere normale di vita ad un Ministero, il Governo fa presa [illegible] sicuro di sè stesso alla Camera anche senza un programma, senza una bandiera.

«Dinanzi alla Camera sono venuti varii programmi di Governo senza che abbiano potuto essere attuati; quindi, più che preoccuparci del programma odierno di cercare se la situazione politica permetta di realizzare quanto il Governo ha promesso».

Nota che molti punti dell'esposto programma trovano generale consenso; ma le riforme più vitali e che arrivano più presto in porto sono quelle che assumono contrasti e accendono le passioni politiche. Invece il programma di Luzzatti non riesce a sollevare tali contrasti, perchè non si differenzia abbastanza dalla passata situazione politica di cui furono massimo esponente i gabinetti presieduti da Giolitti. L'oratore ed i suoi amici speravano invece che la partecipazione dei radicali al presente Gabinetto dovesse segnare l'inizio di un'era nuova e cioè di un Governo fondato su idee precise e definite, suscitatrici anche di vivaci opposizioni e libero dalla soggezione della parte conservatrice.

Partendo inoltre si ha ragione di temere che tali speranze debbano rimanere vane e ravvisa un indizio significativo di ciò l'aver mandato a Parigi, ambasciatore, il capo dei conservatori.

L'on. Treves, rivolto al banco del Governo, dice: — Voi avete mandato il capo dei conservatori a Parigi: lo avete mandato colà per una promozione o per una punizione?

LUZZATTI: — Nè una cosa nè l'altra.

TREVES: — Lo avete mandato colà allora perchè si concordia davanti allo spettacolo magnifico della Comunarda francese. Certo questo è un fatto di grande significazione politica, che vuole una schiarimento.

Riferendosi a qualche affermazione contenuta nel discorso precedentemente pronunciato dall'on. Meda, esclama: — Nella Lombardia, specialmente, sono venuti su degli istituti cattolici che sono invece degli istituti industriali in cui si compiono sfruttamenti delle donne e dei fanciulli, in barba alle leggi dello Stato (*rumori; commenti; approvazioni; violentissime all'Estrema*). Sì — conferma l'on. Treves, rivolto verso la parte del gruppo cattolico, donde provengono più vive le proteste — vi sono i documenti dell'Ufficio del lavoro che attestano la verità di quanto ho detto (*approvazioni all'Estrema*).

CORNAGGIA: — Ma l'Ufficio del lavoro lo avete fatto voi (*urli, invettive dall'Estrema. Cornaggia protesta sostenuto dagli on. Coris, Meda e Cameroni*).

TREVES accusa anche Giolitti di non aver adoperato ad impedire, d'accordo con l'industrialismo moderato, questa frode alla legge, questo sfruttamento compiuto dagli istituti religiosi (*l'on. Giolitti nega con la testa*).

TREVES. — Quindi mi domando: potrà il Governo trovare una via per uscire dagli ambages di sapienti dichiarazioni neutre e ristabilire i principii stessi sui quali fu iniziato il nostro Risorgimento? Spero di sì. Intanto, da parte del partito socialista, domenica si riaffermerà in continuità di termini il diritto del popolo al suffragio universale (*rumori*).

PODRECCA grida: — Andrete a casa tutti (*approvazioni, ilarità all'Estrema*).

TREVES: — Se non fosse la buona fede che generalmente si riconosce nell'on. Luzzatti, ci sarebbe stato da meravigliarsi quando egli è venuto a proporre il collegio plurinominale nelle grandi città. Noi riconosciamo subito che nelle grandi città

questa applicazione concreta e pratica delle massime astratte da noi ripudiate non troviamo ancora nelle dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti alcuna enunciazione positiva, non potendo considerare siccome tali quelle formole generali che, in fatto di politica ecclesiastica, così come sul terreno della riforma elettorale o di quella molto analoga riguardante il Senato, ci sembrano più che altro destinate a dare una qualche soddisfazione agli elementi radicali che fanno parte del Ministero, ed è per ciò che su questo punto non crediamo di avventurare giudizi di sorta, riservandoci, come dicemmo fin da principio, di giudicare il Ministero dai suoi atti, dallo svolgimento, cioè, e dall'attuazione pratica del suo programma».

Il parere di tre senatori
sulla riforma del Senato

Roma, 29, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato sull'accoglienza del Senato alle proposte del Ministero Luzzatti tre senatori cioè gli onorevoli Camillo Tassi, il duca Carafa d'Andria e Giorgio Arcoleo. Ecco quanto hanno detto:

Camillo Tassi

Il senatore Tassi, che appartiene, può dirsi, all'Estrema Sinistra dell'Assemblea, si dimostra persuaso della necessità della riforma del Senato, perchè acquisti quella vitalità che da tempo pare eccessivamente affievolita.

— La riforma del Senato — egli ha detto — si presenterebbe attualmente meno necessaria se la sua composizione fosse stata regolata dai molti Ministeri che si susseguirono un l'altro con più sapiente ricorgimento, se cioè le nomine dei nuovi senatori, anzichè seguire una specie di turno giusta le categorie statutarie, si fossero ispirate al pensiero che il Senato è e deve essere un Corpo politico e che i suoi componenti devono quindi essere uomini competenti: ma purtroppo è stato seguito un altro criterio in pressochè tutte le infornate, cosicchè avvenne che se i senatori eletti rappresentarono indubbiamente dei grandi valori e delle illustrazioni del sapere italiano, essi ricevettero il infelicissimo più in omaggio ai loro meriti apolitici che alle qualità occorrenti a chi debba far parte di una Assemblea deliberante che debba costituire il controllo, e, diciamo così, il contrappeso all'altro ramo del Parlamento.

— Date queste idee sue, la riforma dell'on. Luzzatti non è per nulla una riforma.

— Certo, perchè all'inconveniente lamentato non si provvederà davvero con l'annunziata riforma della nomina dell'Ufficio di presidenza: la campagne del Senato non muterà nel suo intimo, permanendo tutte le cause dell'attuale crisi. Ritengo però che possa assai giovare lo svolgimento dell'interpellanza Arcoleo, perchè esso darà campo alle diverse tendenze dei senatori di spiegarsi e conseguentemente al Senato, che è potere sovrano, di stabilire se esso debba proporre quella riforma, la quale sola necessaria a rivigorirlo ed a cancellare dal suo dorso il marchio di registratore senza riserva delle deliberazioni della Camera dei deputati.

— Ella che opinione nutre in proposito?

— Io reputo necessaria la riforma del Senato nel senso che si debba rendere elettiva una parte dell'Assemblea; per una parte, ho detto. La nomina regia concorrerebbe a conservare lo spirito di continuità e di tradizione nell'organismo e nel funzionamento dell'istituto ed a chiamare al Consesso quei grandi valori umani spesse volte ingiustamente posti in dimenticanza, e l'elezione popolare, concretata in quelle norme e grado da studiarsi, donerebbe all'Assemblea i rappresentanti più schietti e vivaci della pubblica opinione. L'Assemblea così costituita sotto l'usbergo della pubblica opinione, che oggi non è tenuta in alcun conto, darebbe tutta la sua opera e tutta la sua attività per mostrarsi degna del mandato, e la stampa non se ne disinteresserebbe così come fa adesso, che non pubblica neanche il resoconto sommario delle sedute.

— Quale impressione hanno suscitato le dichiarazioni dell'on. Luzzatti?

— Le impressioni non sono state concordi: chi le approva come eccitamento alla riforma che è sentita da tutti come una necessità dei tempi; chi le reputa un tentativo di invasione dei poteri sovrani dell'Assemblea vitalizia, dalla quale soltanto una proposta di riforma potrebbe essere designata senza costrizioni e senza pronunzio all'altro ramo del Parlamento; chi teme che qualsiasi riforma scomparisca tutto quanto l'organismo presente, cosicchè ne peggiori il funzionamento; chi infine è ostile ad un innovamento per quella tendenza essenzialmente umana dal misoneismo che vorrebbe accentrato dall'origine dei senatori e dall'ambiente parlamentare in cui essi vivono. In ultima analisi può dirsi che l'impressione non è del tutto sfavorevole, e se le dichiarazioni del Governo appaiono, come dissi, una imprudente invasione a danno delle facoltà sovrane del Senato, esse contribuiranno a far apparire più urgente la necessità di porre sul tappeto il problema della riforma, come fu dimostrato d'altronde dal fatto che i senatori vollero ad ogni costo la discussione intorno all'interpellanza Arcoleo, la quale, se non condurrà ad una vera e propria mozione risolutiva, schiuderà la via alla nomina di quella Commissione che dovrà studiare le eventuali proposte di riforma e riferirne al supremo Consesso, così come lo stesso Arcoleo proponeva.

Carafa d'Andria

Il senatore napoletano duca Carafa d'Andria, ha risposto:

— Il sentimento predominante è che il Senato voglia studiare se, prima di ogni altro cosa, sia opportuna la riforma, ed in quale misura questa riforma potrebbe eventualmente proporsi.

— E le ragioni dell'atteggiamento assai riservato dell'Assemblea all'annunzio, e che le attribuisce?

— La proposta di riforma è venuta senza nemmeno accennare quale sia il difetto che la riforma rende per lo meno necessaria: veniva fatta in modo che si aveva il diritto di rimanere stupiti, non sapendo l'Assemblea di dove avrebbe dovuto prendere le mosse, sia pure per iniziare a discuterne.

— Non crede lei che l'accusa di inerzia, a cui il Senato è stato fatto segno in questi ultimi tempi, anche da parte di alcuni componenti la stessa Assemblea, non abbia giustificato la proposta del Governo?

— In quanto all'accusa, — rispose il senatore Carafa d'Andria, — di quel che si vorrebbe chiamare inerzia, io credo che in forza e l'autorità del Senato siano costituiti appunto dalla sua moderazione; se il Senato apparisse più vivo, più tagliero, quella stessa democrazia, che ora lo accusa di inerzia, e vorrebbe spingerlo per una via di maggiore attività, si scaglierebbe contro, accusandolo di incudenza e di arroganza. Il primo atto del *Ballerina* può insegnare qualche cosa.

— Contraddizioni della democrazia. Crede ella che una riforma del Senato si farà?

Il senatore Carafa d'Andria si è stretto nelle spalle, e se ne è andato, dicendo, con un sorriso malizioso:

— Non posso dir nulla: in ogni modo, non dipende da me.

L'on. Arcoleo

Il senatore Arcoleo, l'illustre professore di diritto costituzionale napoletano, tiene in questo dibattito, che appassiona l'ambiente di Palazzo Madama, riguardante la riforma del Senato, il primo posto.

Fu egli difatti che presentò tempo fa all'on. presidente del Consiglio la nota interpellanza così formulata. Sugli intendimenti del Governo circa le riforme politiche che riguardano la costituzione dei due rami del Parlamento, interpellanza a cui pur ieri si accennò nell'assemblea vitalizia ed il cui svolgimento avverrà quanto prima. Per un dovere di rispetto ai colleghi, il senatore Arcoleo si è riservato di esprimersi intorno al merito della questione dopo che avrà discusso la sua interpellanza. Però ha consentito a spiegare il pensiero che lo ha indotto a presentare la sua interpellanza. Il Senato, sin dalla sua origine, ha detto, ha dimostrato sempre di possedere in sè la virtù per modificarsi e per trasformarsi. La nostra storia parlamentare sta a dimostrare eloquentemente codesta intima virtù del Senato. Ora l'interpellanza da me presentata aveva un duplice scopo: quello di conoscere le linee direttive di quella riforma che si attribuiva al Governo, sia rispetto alla Camera con la riforma elettorale, sia rispetto al Senato. Ma poichè quest'ultima riforma è di ordine costituzionale, ne segue per l'indole sua stessa una prerogativa per l'assemblea nel senso che essa abbia la facoltà di proporsi essa stessa quelle modificazioni che possano parere conformi all'azione ed allo sviluppo degli organi politici. Il più largo suffragio invocato per la rappresentanza dell'altra Camera, le condizioni politiche, le trasformazioni sociali ed il più diretto intervento della Nazione nel sindacato dei pubblici poteri impongono a tutti i grandi organismi dello Stato, move similture, movi atteggiamenti.

Il Senato, conforme ai suoi precedenti, è conscio delle sue responsabilità e può affrontare senza timori e senza eccessi. Il valutare poi del problema che può riguardare la sua intima costituzione ed un più fecondo sviluppo delle sue funzioni. Il senatore Arcoleo concluse: «Come conseguenza della mia interpellanza proponevo la nomina di una Commissione che studiasse e proponesse lo schema di quelle riforme che corrispondano alle più estese esigenze politiche e sociali ed in armonia con l'altro ramo del Parlamento: l'effetto della presentazione della mia interpellanza è stato questo: 1o che l'iniziativa della riforma spetta al Senato; 2o che il presidente l'ha riaffermato con le dichiarazioni che ebbero il plauso del Senato; 3o che il Governo l'ha riconosciuto, associandosi a quelle dichiarazioni.»

Le deliberazioni del gruppo socialista
sulla condotta verso il Ministero
Un "no„ che dice "sì„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

La seconda adunanza del gruppo parlamentare socialista, nella quale vennero prese decisioni definitive, circa l'atteggiamento del gruppo verso il Ministero Luzzatti-Sacchi, ha singolare importanza. La riunione si chiuse coll'approvazione all'unanimità nell'ordine del giorno Treves, così concepito: «Il gruppo, udite le comunicazioni del Governo Luzzatti, confermando i suoi precedenti voti, afferma l'urgenza assoluta della riforma elettorale, condizione necessaria per la ricostituzione dei partiti, dell'attuazione di riforme sociali pel risanamento della vita politica e amministrativa; e delibera di uniformare il suo atteggiamento a tale principio».

Ma è interessante conoscere come il gruppo è giunto a questa decisione.

Alla discussione parteciparono gli onorevoli Morgari, Bissolati, Grazioadei, Canepa, Calda, Siciel, Cabrini, Bocconi, e Treves, Presidevea Pescetti. Ripresasi la discussione sul programma del Ministero Luzzatti, prese per primo la parola l'on. Morgari.

Morgari accenna a varie ragioni in favore del Ministero: mai presidente del Consiglio fu così favorevole alla legislazione del lavoro. Esamina i disegni di legge e ricennan che in presenza di Credaro di affidamento che il problema scolastico sarà ritrovato in senso democratico; parla della riforma giudiziaria e nota che l'ingresso dei radicali è una punta di anticlericalismo assai vago, ma che nonpua il clericalismo, e ricorda la promessa, anche vaga, dell'impianto del vino, che è conseguenza con l'agitazione socialista, ecc.

«A tutto ciò, detto da un uomo in buona fede — dice l'oratore — ma debole come Luzzatti, o da riproporsi la domanda già obiettata al Sonnino: non insisterete per il rovescio della Camera? Se insisterete non vi si rovescerà? Se vi rovescera vi appellerete al Paese? A questa domanda viene opposto il silenzio».

Morgari prosegue: «Una sola, ma grave ragione, esiste per votar contro: il giolittismo. Sonnino ne era prigioniero; questo Gabinetto le ha assunto in seno a Palazzo Braschi, è in mano di uno tra i più civici giolittiani. Giolitti del Collo è premiato e incoraggiato colla assunzione di Calissano e di Credaro; e questa è provocazione grave alla parte onesta del Paese. Di fronte a ciò che significa l'affermazione di Luzzatti di voler elevare il costume politico?»

L'oratore descrive il giolittismo nella sua faccia più scura, e poichè respinge le riforme a prezzo della responsabilità. Accetta in nome del proletariato la povertà, ma con onore. D'altra parte non esclude che sia cominciato lo scioglimento del blocco giolittiano. Forse il disavanzo vuol farsi frate: non conviene opporsi a questo benefico fenomeno, non neppure fidarsene. Ricorda i voti precedenti del gruppo e la sua adesione all'agitazione pro suffragio universale. Premessa la sua sfiducia nella Camera, non vede ragione sufficiente per mutare atteggiamento: se l'agitazione, appena iniziata, ha già prodotto la promessa dell'allargamento di voto, vi è ragione per persistere. Occorre diminuire sono parlamentari, ritornare un po' verso le origini, chiedere al Paese un'espressione esterna, non costringa il Parlamento ad evolversi. Concludendo, l'oratore è per l'astensione. «Il Ministero non ha bisogno dei nostri voti. Per un lato il suo programma significa orientamento avanzati e non è il caso mettere il bastone nelle ruote dell'altro lato, certe affermazioni di ostilità, e specie Palazzo Braschi nelle mani del giolittismo, impediscono ogni adesione. Ma ancora bisogna non impedire il dissolvimento del blocco giolittiano, se davvero iniziato. L'astensione, dunque, la quale dice al Governo: noi restiamo qui ad osservarvi; guadagnatevi i nostri voti col dare prova di voler fare sul serio; se la durata si avveri».

Chiesa Pietro intende che il programma del Ministero Luzzatti è accettabile, e illustra i disegni di legge che toccano la vita operaia, presentati dal Ministero. Crede si debba concentrare lo sforzo sulla riforma elettorale. «Bisogna scongiurare — egli dice — il Governo per questa strada; ma non lo si scongiura sancelandolo dai socialisti».

Calda, dopo aver lamentata la poca chiarezza del programma ecclesiastico del Governo, che forse non si discosterà dai clericali, svolge e illustra questo ordine del giorno: «Il gruppo socialista dichiara di poter votare in favore del Gabinetto, se questo non da attendamento di preminenza, verun delle vecchie cariche, la proposta per l'allargamento del suffragio».

Canepa dice: «Noi abbiamo chiesto le riforme. Il Governo ci dà parte di queste riforme. Noi votiamo contro il Governo in verità, il Paese con espressione mesta nostra contegno. Esso avrà ragione di dire che sentiamo i nostri precedenti peloni e non gli interessi operai. Credo che il Governo potrà andare a destra o a sinistra, a seconda che lo troviamo con noi o lo respingeremo da noi. Pesolo, in nostra responsabilità e grave e delicata».

Bissolati dice: «Per concretare le nostre disposizioni verso il Ministero Luzzatti-Sacchi, giova rettificare il nostro atteggiamento verso il Ministero precedente. In complesso, il gruppo esercitò azione benevola al Gabinetto Sonnino. Ora ci sono ragioni, per le quali al Ministero Luzzatti-Sacchi si debbe negare quel che si credesse al Gabinetto Sonnino? Tutti o quasi convengono che dal lato più propriamente tecnico del programma il nuovo Ministero presenta un notevole miglioramento sul programma Sonnino: migliorato e allargato le proposte per la scuola, per la riforma tributaria, per la legislazione per i lavori pubblici. Al Ministero Sonnino, dunque, che si presentava con programma inferiore a questo, abbiamo accordato benevola aspettativa. Qui è assente voto esplicito di fiducia, nè che diventa allora che finanzia al Ministero Sonnino una caratteristica politica. Il Ministero Luzzatti-Sacchi si tiene invece come si è detto nel discorso, di mettere in rilievo questa caratteristica, costituita dalle enunciazione dei suoi propositi in materia politica, ecclesiastica, e di riforma elettorale. Si dice che trattasi di propositi troppo vaghi; ma vediamo la politica ecclesiastica che spunta col proposito di un giacobinismo politico, dove si accenna a freni alle esorbitanze del clero. Si tratta di applicare il Codice Penale ai preti politicanti». Egli, l'oratore, sarebbe avverso a provvedimenti di questa natura, che piacerebbero a molti socialisti; «ma quel che occorre rilevare è che da questi accenni esce delineata una tendenza di netta opposizione politica al clericalismo. Del resto, ad assicurarci circa il carattere anticlericale del Gabinetto, si badi alla proposta vigilanza sulla scuola privata, coll'intervento dello Stato nelle scuole clericali, si può fare dell'anticlericalismo veramente efficace e sostanziale». L'oratore passa quindi ad illustrare la importanza della riforma elettorale: che se all'Estrema si levarono risa ironiche, quando Luzzatti disse dell'analfabetismo, che doveva essere gradatamente provato, si dimentica che anche l'art. 100 della vecchia legge imponeva la guarentigia di un notaio, e che quando non si arrivò ancora a concedere il suffragio agli analfabeti, è inevitabile che si esiga una guarentigia qualsiasi, per prova dell'analfabetismo.

Bissolati prosegue: «Le caratteristiche politiche, dunque, il Ministero Luzzatti-Sacchi le possiede, a differenza del Ministero Sonnino: perchè, dunque, gli negheremmo il voto di fiducia? Per due ragioni, si dice: per che Giolitti fu ed è favorevole al Ministero, e perchè il carattere del partito vuole che esso sia all'opposizione. Di quest'ultima affermazione l'uno già partito, rimandandola nei suoi termini esatti. Bonomi, Cabrini, Canepa, Chiesa. Il gruppo può essere volta a volta ministeriale, senza perciò contraddire la tendenza sostanzialmente rivoluzionaria del partito. D'altronde, non fu gruppo già ministeriale, quando lo predette necessario, nell'interesse del proletariato? Non è dunque caso di invocare la tradizione del gruppo e il carattere del partito per giustificare un voto contrario al Ministero, del quale intravia siamo per approvare il programma. Restano Giolitti e il giolittismo, ma anche su questo si deve ricordare che fuori del Ministero Sonnino c'era uguale numero di ministri giolittiani: di più e di peggio il Ministero Sonnino si appoggiava alla vera e completa Maggioranza giolittiana; e invece nella situazione presente noi troviamo indici evidenti di una scissura in quella Maggioranza. Giolitti stesso ha cominciato per frangersi volentieri, quando presento i provvedimenti finanziari su cui ci esercito il valore. Moltissimi suoi non gli han no perdonato questo tradimento, fatto nel l'interesse della Maggioranza, e l'Alleanza generale di Vasti, rappresenta questo contrasto di una parte dei giolittiani contro Giolitti e contro il Ministero che egli sostiene. Che se si aggiunge l'ostilità dissimulata ed aperta dei clericali contro il nuovo Ministero, se si ammette che esso sia per avere vita assai difficile dall'Estrema, ecco disegnarsi un nuovo conglomerato della Maggioranza, sulle rovine della Maggioranza antica».

Bissolati, concludendo, osserva che bisogna pure scegliere fra il sì ed il no, fra la fiducia e la sfiducia. Disegna, in una parola, risolversi nella astensione parlamentare, quale oggi si presenta: pronunziare «no» con motivazioni, che vogliono dire «sì», non gli sembra dignitoso, nè educativo: ne dà voto favorevole, il gruppo si lascerebbe in ultimo modo, bensì, infatti, ricordare che la caduta del Ministero Sonnino fu precipitata provocata sopra un problema particolare da quei socialisti, che più si erano dichiarati disposti a dare al Ministero l'ultimo ribaltone: ciò significa che neppure in vista di difesa al Ministero Luzzatti-Sacchi l'intelligenza ritornata alla libertà dell'azione del gruppo sulle singole questioni in nuove situazioni, che si conoscono e creano.

Graziadei osserva anzitutto che il programma di Luzzatti, pure contenendo poco almeno nella forma e nella sostanza, ha avuto nella Camera, accoglienza un po' da tutti. Non gli sembra questo il modo più dignitoso e serio con inaugurare un esperimento di estrema Sinistra. Agli amici che sono favorevoli al Ministero, per alcune leggi sociali promesse, osserva che si tratta di leggi importanti, ma di leggi che ogni Ministero, per necessità di cose, dovrebbe mandare. Perciò, nelle condizioni attuali, parte ad unico criterio decisivo della propria condotta politica l'esistenza nel programma ministeriale di riforme sociali come quelle promesse dal Luzzatti, equivale ad essere ministeriali con un Ministero. Ciò premesso, poichè il contenuto sostanziale degli amici favorevoli al attuale Ministero che che sperano l'inizio di uno sbocconcellamento della maggioranza giolittiana, nota che tale sbocconcellamento non è ancora verificato, appunto per poca sincerità del programma ministeriale. Difficile inoltre è difficile distinguere il giolittismo da Giolitti e crede quest'ultimo fatale ad ogni sana democrazia in quanto impersona il sistema del regime morale e degli sperperi finanziari. Data l'ipotesi che anche su di essi il programma ministeriale converga, pensa che su tale problema specialmente si debbano provocare dichiarazioni esplicite dal Ministero.

Ferri Giovanni è nell'ordine d'idee di Calda; ma crede anch'egli che la forma del suo ordine del giorno sia poco felice. Occorre premere una con accortezza.

Pescetti osserva che non siamo dinnanzi ad un indirizzo di Governo essenzialmente conservatore: il partito deve insistere nel reclamare innanzi tutto la riforma elettorale, perchè sarà il modo per un'affermazione più intensa e sincera del Paese, in occasione della presentazione di un programma sul quale i socialisti si ricolleghino ed al riformare, programma che meneo nelle elezioni delle quali è uscita la Camera presente.

Sono presentati quattro ordini del giorno: Bertoni, Canepa, Calda e Treves; non i tre primi proponenti il ritiro, associandosi a quello di Treves, che resta approvato alla unanimità.

Il nuovo organico per gli impiegati
dei servizi tecnici di Finanza

Roma, 29, ore 20.

Il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, on. Facta, per la sistemazione dei ruoli organici del personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza, stabilisce che il ruolo organico degli ingegneri e dei geometri ordinari comprenda, con effetto dal 1o gennaio 1911: 5 ispettori superiori e direttori compartimentali a L. 8000 oltre gli stipendio; 20 ispettori e ingegneri-capi di 1a classe a L. 7000; 60 ispettori capi a L. 6000; 60 ingegneri di 1.a classe a L. 5000, 60 di 2.a classe, 60 di 3.a classe e 60 di 4.a classe, rispettivamente a L. 4500, 4000, 3500 oltre gli stipendio; e infine 40 ingegneri di 5.a classe a L. 3000. Per i geometri ordinari sono poi stabiliti 12 posti di geometra principale a L. 3000 e 75 posti, rispettivamente per la 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, di geometra a L. 3000, 2500, 2000, 1500 corrispondentemente, più 40 posti di geometra di 5.a classe a L. 1200. Un totale, dunque, complessivo di 713 posti, con un ammontare di 2,726,000 lire di stipendi annui.

Il ruolo organico del personale tecnico e subalterno assuntivo stabilisce 655 posti di geometra, divisi in sei classi, con lo stipendio annuo individuale di L. 4000 per la 1.a, 3500 per la 2.a, 3000 per la 3.a, 2600 per la 4.a, 2200 per la 5.a, 1800 per la 6.a classe; 750 posti di disegnatori e computisti, divisi in sette classi, con lo stipendio annuo individuale rispettivamente di L. 3000, 2700, 2400, 2100, 1800, 1500 e 1200, ed infine 70 posti di inservienti, divisi in cinque classi, con lo stipendio annuo individuale rispettivamente di L. 1450, 1350, 1250, 1150 e 1050. Tale ruolo è aperto. Il periodo di tempo dopo il quale si consegue normalmente la promozione alla classe superiore, fino alla seconda, è fissato in cinque anni, con l'avvertenza che gli stipendi massimi per ognuna delle tre categorie non sono suscettibili di ulteriore aumento per nessun titolo.

Il disegno di legge stabilisce per pubblico concorso il conferimento dei posti di ingegnere di ultima classe del ruolo organico. E' però reso transitorio il ruolo organico degli ingegneri aggiunti stabilito dalla legge 14 luglio 1907, e in esso è soppressa la classe con lo stipendio di L. 2000, ed è istituita una nuova classe di 10 posti, con lo stipendio di L. 3000, da conferirsi ai 10 ingegneri aggiunti più anziani di 1.a classe. Gli ingegneri aggiunti attualmente in servizio sosterranno un esame di idoneità per il passaggio nel ruolo ordinario, e a coloro che risultino idonei saranno conferiti i posti che siano o si rendano vacanti nell'ultima classe del ruolo ordinario, superintendendo i posti da essi occupati nel ruolo aggiunto, nonchè quelli che per qualunque motivo si rendano vacanti, fino a completo esaurimento del ruolo stesso.

I posti di geometra di ultima classe nel ruolo ordinario sono conferiti ai geometri del ruolo aggiunto mediante esame di idoneità, e saranno messi a pubblico concorso quei posti che dopo tale esame rimanessero scoperti. Sono conferiti per pubblico concorso anche i posti di geometra di ultima classe del ruolo aggiunto. I posti di disegnatore-computista di ultima classe del ruolo aggiunto sono conferiti mediante esame di concorso ai subalterni che l'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, previa autorizzazione del ministro delle finanze, ha facoltà di assumere in servizio provvisorio, in tale numero da non meno di 4 anni. I posti di inserviente di ultima classe del ruolo aggiunto sono conferiti ai subalterni in servizio provvisorio.

Gli impiegati in servizio provvisorio che l'Amministrazione ha facoltà di assumere per supplire temporaneamente all'opera dei suoi titolari che cessano di appartenere al ruolo, per l'esecuzione dei lavori indilazionabili che fossero richiesti dalla formazione del Catasto, per il passaggio del personale tecnico per i lavori di campagna e per i lavori di copia e di computo relativi alla compilazione dei registri catastali, non hanno diritto a stabile collocamento e sono licenziati quando cessi il bisogno dell'opera loro o si rendano inamovibili di essere conferiti in servizio.

I segretari, i disegnatori-computisti e gli inservienti del ruolo aggiunto già in servizio saranno iscritti alla classe del nuovo ruolo alla quale è assegnato lo stipendio immediatamente superiore a quello di cui fruiscono senza rimando di decimi sessennali e gli assegni personali dei quali sono provvisti, la cui parte eccedente l'aumento dello stipendio verrà conservata fino a che non verrà compensata da successive promozioni.

Agli effetti del primo passaggio di classe l'anzianità di tali impiegati decorrerà dalla data della loro iscrizione nel primo ruolo, salvo però che verrà corrisposta durante il primo quinquennio la differenza fra lo stipendio del quale godranno per effetto della nuova legge e quello che avrebbero avuto fossero rimasti in vigore i soli disposti della legge 14 luglio 1907, e colora che avranno conseguita la promozione di classe per effetto di vacanze nei ruoli predetti.

Gli impiegati dei ruoli aggiunti che possano nel ruolo ordinario ottenere che il servizio compiuto in qualità di aggiunto sia calcolato agli effetti della pensione purchè ne facciano domanda entro sei mesi dal passaggio a vigore in Tesoreria l'ammontare delle ritenute arretrate. Gli iscritti alla Cassa di Previdenza possono prelevare la somma da versare in Tesoreria, dal proprio conto individuale.

Il disegno di legge infine stabilisce che, anche all'effetto dello stipendio, l'amministratore dei lavori demaniali di prima classe, Cunelli Cavour, viene parificato ai direttori compartimentali e ispettori superiori del Catasto.

L'U. N. per l'istruzione primaria

Roma, 29, ore 23.

S. è adunata la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale per decidere sui provvedimenti in favore della scuola, contenuti nel programma del Governo. La discussione sarà lunga e la Commissione ha deliberato di aggiornare il progetto Credaro, ma di lasciare perchè sia votato a fine maggio. Parecchi vogliono radicalmente modificare la costituzione del Consiglio provinciale scolastico, e perchè il servizio provinciale scolastico, e perchè esso sia sopravvisto prima delle elezioni politiche. La Commissione decise di fare i voti al ministro Credaro per mantenere il Consiglio tale e quale è ora, e per l'aumento relativo alla compilazione dei registri catastali, non hanno diritto a stabile collocamento e sono licenziati quando cessi il bisogno dell'opera loro o si rendano inamovibili di essere conferiti in servizio.

I segretari, i disegnatori-computisti e gli inservienti del ruolo aggiunto già in servizio saranno iscritti alla classe del nuovo ruolo alla quale è assegnato lo stipendio immediatamente superiore a quello di cui fruiscono senza rimando di decimi sessennali e gli assegni personali dei quali sono provvisti, la cui parte eccedente l'aumento dello stipendio verrà conservata fino a che non verrà compensata da successive promozioni.

Agli effetti del primo passaggio di classe l'anzianità di tali impiegati decorrerà dalla data della loro iscrizione nel primo ruolo, salvo però che verrà corrisposta durante il primo quinquennio la differenza fra lo stipendio del quale godranno per effetto della nuova legge e quello che avrebbero avuto fossero rimasti in vigore i soli disposti della legge 14 luglio 1907, e colora che avranno conseguita la promozione di classe per effetto di vacanze nei ruoli predetti.

Gli impiegati dei ruoli aggiunti che possano nel ruolo ordinario ottenere che il servizio compiuto in qualità di aggiunto sia calcolato agli effetti della pensione purchè ne facciano domanda entro sei mesi dal passaggio a vigore in Tesoreria l'ammontare delle ritenute arretrate. Gli iscritti alla Cassa di Previdenza possono prelevare la somma da versare in Tesoreria, dal proprio conto individuale.

Il disegno di legge infine stabilisce che, anche all'effetto dello stipendio, l'amministratore dei lavori demaniali di prima classe, Cunelli Cavour, viene parificato ai direttori compartimentali e ispettori superiori del Catasto.

Insegnanti di agraria
che ricorrono al ministro Credaro

Roma, 29, ore 18.

Presentato dall'on. Alberto Giovanelli, è stato ricevuto dal ministro dell'istruzione una rappresentanza degli insegnanti di agraria delle scuole tecniche, dove agrarie, e delle scuole normali, i quali, soli tra tutti gli altri professori medi, ebbero nel 1906 decimati i compensi che da anni percepivano.

L'on. Giovanelli ha fatto osservare al ministro dell'istruzione che basterebbe una semplice disposizione legislativa che includesse nei ruoli già esistenti i predetti professori di agraria che ora ne sono fuori, e ciò senza aumento di spesa e quindi senza difficoltà di indole finanziaria.

La Lega dice che l'on. Credaro ha accolto benevolmente la Commissione, e pare affermando che per il momento egli deve dedicare tutte le sue cure alla scuola primaria, ha promesso di interessarsi della questione.

Il duca Pompeo Litta
querela l'ex-sindaco di Salsomaggiore e suo figlio
dichiarandosi truffato di un milione e mezzo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, ore 18.

Le peripezie del duca Litta

Si ha molto parlare oggi di un nuovo preteso scandalo in cui sarebbe implicato anche il duca Pompeo Litta-Arese, di cui ebbero ad occuparsi a più riprese i giornali italiani per le sue produzioni letterarie in italiano e in inglese e recentemente per aver egli denunziato alla pubblica pubblica il doloroso artigianato giovane per un fatale esperimento sociale, nei suoi possedimenti di Cossie Litta, a base di una concezione socialistica tutta sua speciale.

Egli allora era tornato in patria dopo una lunga dimora all'estero, dice oggi il *Corriere della Sera* da cui traggo queste informazioni, ma in Italia, dopo le delusioni provate, non soggiornò molto tempo, e l'estero divenne ancora, alle Canarie di poco più di un anno, la terra dei suoi pellegrinaggi coatti, e le metropoli delle principali nazioni lo videro capitar sassalun.

E' che il duca valeva nell'animo un altro sogno, alla realizzazione del quale egli dedicava tutte le sue forze, malgrado i suoi assennati anni trascorsi.

La sua signora, che è un'americana, a quanto si dice, gli aveva recato in dote un'ingente somma, nella speranza di incontrare dei capitalisti intraprendenti che gli facilitassero la realizzazione del suo sogno. Egli varcò l'Oceano e giunse a Parigi, ove l'oro abbonda nei forzieri di banche potentissime. Ma, a quanto si afferma, la fortuna non volle sorridergli, inasprare quando, dietro un suo progetto e un cointimo interessamento, venne lanciata in Parigi una Banca franco-italiana, che trovasi ora in liquidazione.

La sorte, egli ha affermato, gli fu tanto avversa, da farlo incontrare in un giovane, a Parigi, che seppe avvincerlo e truffarlo abilmente. Il giovane non era parigino, ma... un parmigiano, e precisamente il dott. Antonio Pucelli, laureatosi or sono pochi anni all'Università commerciale Bocconi, di Milano. Contro di lui e contro il padre suo, ing. Luigi, il duca Pompeo Litta ha in questi giorni sporta querela di truffa per la cifra di un milione e 500 mila lire.

La querela venne sporta alla Procura del Re di Milano la quale ha trasmesso gli atti al giudice istruttore avv. Stocchi. Questi ha proceduto ad un lungo interrogatorio del duca e quindi ha trasmesso gli atti al giudice istruttore di Parma, perchè se ne occupi nei confronti dei signori Pucelli.

L'ing. Luigi Pucelli è persona notissima in Parma, per aver coperto e per coprire tuttora importanti cariche pubbliche. Dotato di beni considerevoli di fortuna, è assai stimato nella sua città. Dimora a Parma ed ha una villa a Salsomaggiore. Nelle elezioni generali amministrative di Salso, nelle quali trionfarono i popolari, venne nominato sindaco, appartenendo egli al partito socialista. Da tale carica però è dimesso di recente, a quanto pare, per ragioni familiari. Il figlio di lui, Antonio, dopo di essersi laureato, si recò all'estero e divenne l'amico più fido del duca.

Il duca è stato veramente truffato di una somma enorme, o sono invece stati gli vittima dell'avventato, lanciati fiduciosamente in speculazioni rovinose, vinti tutti dalla malia di una terra misteriosa, molto misteriosa, che nella mente del duca doveva decidere il corso? Lo vedrà la giustizia, alla quale il duca si è appellato.

La querela

Intanto nella sua querela il duca lamenta di aver fatto la conoscenza in Parigi nel 1908 del dottor Antonio Pucelli, giovane intelligente ventiseienne appena, ma che dimostrava un'abilità non comune di agente finanziere. Il Pucelli si mostrò entusiasta del progetto del duca Litta, di colonizzare la «Mimosa», e lo assicurò che lo avrebbe in breve messo a contatto con laboratori banchieri francesi ed americani. I quali avrebbero senza dubbio, data la capacità e la solvibilità di esso Litta, concesso non solo migliaia, ma milioni di lire di cui ora ne fu visto, e la loro non sospettata particolare, ed insieme trasportato tutte le ragioni dell'Arese, in cerca dei milioni. Ma questi non si trovarono mai. Con un pretesto o con l'altro il compagno il duca che rassegnato, il dottor Pucelli ingegnavasi le giustificazioni più bisbetiche. Una sera, finalmente, disse che ogni cosa era pronta, perchè il duca firmasse certe cambiali per la somma di 500 mila lire, delle quali non si chiese quale che mancò nessuno in una forma molto degnosa per il Litta come si vedrà più sotto.

Il Pucelli ed il duca s'incontrarono ripetutamente, senza mai venire a capo di nulla. Sopraggiunse, nelle vicende, e colle premesse il Pucelli figlio venne a Parma dove, si disse, avrebbe corretto la volata mostrando un voluminoso dossier di documenti, di preziosi legali, di fasci di telegrammi, di ricevute di vaglia telegrafici, di lettere, ecc., tali allegherà ad un Memoriale di circa cento pagine, sull'azienda fantastica, e che sta ora rivolgendo all'Autorità giudiziaria.

— Protesta — egli ha detto — contro la temeraria querela del duca Litta. Riservandomi ogni azione giudiziaria contro il duca, affermo che se ebbi parte alcuna negli affari di lui e se mi interessai al collocamento dei titoli azionari e delle tratte del duca stesso sopra tale o tale collocamento di titoli peraltro, io credo, non ancora avvenuto, per quanto ne sappia, ciò avvenne esclusivamente perchè fui costretto a provvedere del mio alle scadenziario di mio figlio ed al di lui mantenimento per tutto il tempo nel quale egli ha preso larga quanto la sua attività a servizio del duca e dell'impresa da questi escogitata, senza che lo stesso duca lo sostenesse o compensasse in guisa alcuna.

A riprova della sua affermazione, l'ing. Pucelli ha narrato che, allorchè suo figlio ottenne la laurea all'Università Bocconi, egli cercò di collocarlo in buona posizione, offrendogli il posto di segretario con funzioni di vicedirettore presso la Società Anonima Generale di Assicurazione, nella quale egli era consigliere.

Senonchè precisamente il giovane da poco laureato fu visto dal progetto del duca Pompeo Litta, che qualche giornale francese aveva favorevolmente illustrato. Ottenuto, accasionato da quell'idea, di conoscere il duca e di diventare suo segretario senza stipendio, sempre nella falsa credenza dei fantasmi della Mimosa. I due visitarono le capitali europee per trovare denari e speculatori dello scomo considerevoli, tornò il duca a nuovo trattare con molto lusso, soggiornarono negli alberghi più costosi. Non disponendo di denaro, suo figlio rilasciò cambiali ed in tempo delle scadenze, dovette intervenire per tranquillare e soddisfare i creditori. Avvenne poco tempo dopo che il figlio, dott. Antonio, fu licenziato dalla Società di assicurazioni per abbandono del posto e si diede allora più che mai a consacrare alla realizzazione del progetto ducale. Fu a Roma che furono fatte pratiche, con esito negativo, come si è già detto, presso il Commissariato di emigrazione, e intanto il duca Litta-Arese, di cui ebbero ad occuparsi a più riprese i giornali italiani per le sue produzioni letterarie in italiano e in inglese e recentemente per aver egli denunziato alla pubblica pubblica il doloroso artigianato giovane per un fatale esperimento sociale, nei suoi possedimenti di Cossie Litta, a base di una concezione socialistica tutta sua speciale.

Egli allora era tornato in patria dopo una lunga dimora all'estero, dice oggi il *Corriere della Sera* da cui traggo queste informazioni, ma in Italia, dopo le delusioni provate, non soggiornò molto tempo, e l'estero divenne ancora, alle Canarie di poco più di un

L'ARTE A VENEZIA

Un pittore dell'eleganza femminile

John Lavery

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, aprile.

Bisogna cominciare dai trionfatori; e se il trionfatore di quest'anno, è per gli artisti più aristocratici o per gli amatori più raffinati, il Klimt, pel grosso del pubblico e degli artisti, e per le signore è il Lavery. A sentire certi entusiasmi le mostre veneziane non avrebbero mai rivelato un ritrattista più seducente, più completo, più grande. E' un'esagerazione: sono i facili e beati oblii di coloro che possono abbandonarsi all'entusiasmo del giorno e non debbono per abitudine critica stabilire l'antipatica scala dei valori e far graduatorie. Sono gli entusiasmi di gente che dimentica quelli, pur esagerati, d'altre volte pel Leubach, pel Sargent, per lo Zorn, pel La Gandara. Ma se l'entusiasmo è forse eccessivo, l'ammirazione è meritata, perchè il Lavery è veramente uno dei pochi pittori moderni dell'eleganza femminile.

Veramente in questo trionfo entra per molta parte un elemento non puramente pittorico. Il pubblico è stato sedotto innanzi tutto dall'eleganza, dalla signorilità, dalla « distinzione » di questa folla di creature femminili che attraverso i vetri delle tele lo guardano con occhi spalancati con un'espressione di ingenuità un po' artificiale, ma fresca e attirante. Ora il merito di quest'eleganza e di quest'aristocrazia non è proprio tutto del pittore: è per moltissima parte della razza inglese che ha fornito al fortunato artista i modelli: il fascino di questi ritratti è il fascino di simpatia di quella razza bella, che, sola fra le moderne, è giunta nella sua sostanza fisica e nella sua vita sociale a possedere uno stile. Di dieci donne che ci sfiorano per le vie di Londra, nove seducono gli occhi di un pittore: anche le vecchie, anche le brutte hanno qualche lineamento espressivo che ispira il desiderio dell'elaborazione artistica: sopra cento donne italiane è molto dire che ce ne sia una che possa servir di modello.

Il Lavery ha compreso quest'eleganza e l'ha saputa interpretare foggiandosene un tipo quasi stereotipo: un tipo eminentemente inglese: ha lasciato dominare il modello, accentuandone anzi il carattere etnico: non l'ha soffocato sotto uno scopo puramente pittorico e tecnico come fanno tanti suoi confratelli. Il nostro pubblico, e soprattutto le signore, è stato gradevolmente sorpreso vedendo ritratti in cui la moderna eleganza femminile trionfa in tutto il suo fascino: i nostri pittori non l'avevano avvezzato a ciò. Nelle mani dei nostri artisti, la più elegante delle creature può diventare goffa ed inespressiva, sacrificata ad una ricerca di toni o ad una macchinosità di tecnica; il viso più affilato e nervoso può annegare sotto i viluppi di pasta e le vesti sericho più frusciantì o sottili assumere l'aspetto di coltroni imbottiti ed anche di roccia di cartone. Il Lavery non è caduto in quest'errore. Lo hanno salvato, prima di tutto la sua natura, e poi la grande tradizione inglese, che nel Gainsborough, nel Reynolds, nel Romney, nel Reaburn, nel Lawrence possiede i saggi forse insuperabili del ritratto muliebre. E di proprio ci ha messo un raro, squisitissimo senso del colore.

Tutti questi ritratti sono sinfonie in grigio, « armonie », come avrebbe detto il Whistler. Il fondo è quasi sempre grigio, o nocciola, o oliva, o bruno: sopra quel fondo monocromo stacca qualche nota di colore attenuato; un bianco, un rosa, un verdolino, un celeste, rialzato dalla nota di un nastro nero, di una piuma bianca, di un cappello viola: ma tutti i colori sono tenuti in sordina, in modo che l'armonia ne sonnecchia e quindi più intima e suggestiva. Per verità non è nemmeno questa una trovata sua. Questi ritratti in toni rotti e attenuati, queste armonie in grigio sono il ritratto, se non creato, reso tipico dal principio dei moderni musici del colore: il Whistler; il Lavery, come tanti altri pittori inglesi e non inglesi ne deriva direttamente: ma egli ha saputo far proprio questo tipo e, scartandone gli eccessi fumosi e le bizzarrie, renderlo più pratico e più accessibile al maggior numero.

Vi sono in queste tele armonie squisite. Massima fra tutte quella della *Signora in rosa*, una dei più antichi e dei più belli. La bionda personcina dagli occhi chiari e dai cinerei capelli biondi stacca sul fondo oliva, con le carni derate, con l'abito di seta rosa carne, che nel suo tessuto cangiante ne ha tutti i marezzature appannate. Un nastro nero scende dalla trina dello scollo a rilevare con un accento velazquiano quell'armonia delicatissima di una squisitezza quasi musicale, che dall'opera del tempo ha già ricevuto una pàtina che l'avvolge di ombra e di mistero. Non meno seducente e armoniosa è *La signora delle perle*, vestita di grigio argento e fiori rosa e seduta contro un fondo di un grigio rosa, finissima anch'essa. Potrei moltiplicare i riferimenti: citare l'armonia in nero rosa e bianco su fondo oliva del vecchio autoritratto del pittore presso la sua bimbetta: *Padre e figlia*, che viene dal Luxembourg; quella di bianco e celeste di *Mistress Wood*, e di *Lady Farquar*, quella di mantellina nera su abito bianco, di *Miss Burrel*, una sagoma lunga ed anche inutile, perchè, quali che siano le modalità, il tipo è uno solo.

Ed è qui che sta la debolezza di questa pittura piacentissima a primo aspetto, ma che non può nutrire un'ammirazione che cerchi di penetrare oltre la superficie. Sedotto dalla squisitezza della trovata, dal colore, dalla freschezza giovanile del tipo, dal brio dell'esecuzione rapida e svelta, il nostro occhio cerca qualche cosa di più: cerca sotto quei visi, in quei corpi, sangue, nervi, cervelli, sentimenti, pensieri; cerca in quegli occhi un riflesso di anima: ma non trova nulla, perchè non c'è nulla. Sono belle e simpatiche bambole, ma pur sembre bambole. Ora non si dice che molte donne non siano bambole, nè si pretende che il pittore debba comunicare loro una vita che non possiedono. Altri l'ha fatto, come, per esempio, il Lenbach, e se la rassomiglianza e la verità oggettiva ci hanno perduto, l'arte e la poesia ne hanno avuto guadagno: ma non tutte le donne sono bambole, ed il male sta in ciò, che il tipo di ritratto del Lavery toglierebbe anche l'anima a chi l'avesse, perchè è tutto esteriore, decorativo, di parata.

Già, innanzi tutto, queste figure sono tutte in una stessa posa: questi visi hanno tutti un'uguale fissità: quella dei volti delle persone che sono rimaste artificialmente immobili all'udire il *fermo!* del fotografo: una fissità che vuol essere ingenua e che è forzata: gli occhi sbarrati, i sopraccigli inarcati; la bocca socchiusa che vuol essere graziosa, ma non osa sorridere; e sono tutti uguali. Lady Farquar, Miss Dundars, Lady Brassey sembrano il ritratto della stessa persona; e se gli altri visi variano un poco, la bocca è sempre la stessa: un bocchino dalle labbra arcuate e socchiuse come se stampigliato con la stessa stampiglia e con lo stesso cinabro porporino: non sono bocche vive, ma bocche di legno intagliato e dipinto. Perchè qui sorge l'altra debolezza.

Finissimo nella composizione cromatica del quadro, il Lavery non lo è punto nell'osservazione del colore modellato. I suoi toni sono piatti, cioè condotti senza gradazioni interne: i suoi ritratti si reggono unicamente sopra l'armonia generale: nei particolari la visione del colore è poverissima: i bianchi sono gessosi e cartoneschi; le carni senza sangue, volta a volta torree o biancose; i neri sono senza finezza; il celeste della mantiglia di Mrs. Wood è piatto e fa tinta: il tono locale non è mai nè svisceratо, nè « goduto ». La figura alquanto melensa della signorina in bianco con un fascio di fiori bianchi in mano del quadro *Primavera*, dovrebbe secondo il signor Carter (il quale dev'essere un gran critico, perchè è citato nel catalogo) essere un saggio di *tecnica magistrale* che dà *i giusti valori alle molte svariate superfici*, ed è proprio la prova del contrario, perchè i bianchi sono senza luce e senz'aria. Tre sole si levano sulle altre, se non per tecnica magistrale, per una più sottile intelligenza della forma e del colore, e sono il ritratto di vecchia signora Mrs. Ford, in cui la modellatura è studiata con finezza, l'ovale di bionda *signora in grigio*, e la *signora in bruno*; un quest'ultimo è il riflesso di un ricordo rembrandtiano, e l'altro è un po' un *pastiche* di Gainsborough.

A questa deficenza o trascuratezza nell'analisi del colore fa riscontro una deficenza più grave: quella del tecnico.

Questo illustre ritrattista è un povarissimo *pittore*: questo raffiguratore di delicate persone femminili e cercatore di finissime e seducentissime armonie di colore, dipinge, materialmente parlando, col peggiore dei meccanismi: schizza con facilità, segna rapidamente il carattere superficiale di un viso, ma non ha nessuna profondità di disegno e di modellatura: la forma è sommaria e inespressiva, senza accento, senza carattere intimo, talora scoppiante: la pennellata è dura, piatta, legnosa, senza trasparenza, ingombra di inutile pesantezza di pasta. Egli che si ispira al Gainsborough nella migliore delle sue cose: l'ovale della *Signora in grigio*, non ha imparato da lui a condurre una sola velatura. Ne segue che i visi sembrano talora legno dipinto, che le sue bocche tagliano duramente nel viso, che le mani sono legnose, che le stoffe stesse spesso non modellano. Queste deficenze di sapienza e di intensità tecnica vengono più spietate in luce nei ritratti in cui il senso dell'eleganza femminile e l'armonia di colore non lo sorreggono: nei ritratti virili e nelle composizioni. Sia l'autoritratto, ch'è stato richiesto per la galleria degli Uffizi; sia il cavaliere delle *Life guards*, sia il *Marchese di Stigo*, sono poverissime cose, mediocri di disegno, legnose di impasto, povere di colore. La *Madre* che abbraccia il bambino sul letto, in cui l'artista non aveva altro colore che il bianco, è riuscita una cosa pietosa. Il ritratto di Mrs. Ford, col violino in mano, che vorrebbe assurgere alla dignità decorativa di una Musa alla Reynolds, è terribilmente inespressivo e legnoso e sono nello stesso tempo.

Ora, dati questi caratteri, quando io odo celebrare il Lavery come un grandissimo ritrattista, penso che l'entusiasmo faccia alquanto velo all'esatta percezione dei valori. Soltanto in un abbrivio di entusiasmo si possono citare come prossimi Gainsborough e Reynolds, Romney e Lawrence. Chi ha visto *Miss Haverfield* e *Mother und Child*, ma che non ne è il caso. Ma pur limitandoci ai viventi, se io penso alla finezza nell'osservazione del colore del Walton e del Nicholson, alla modellatura misteriosa del Sargent, alla intensità psicologica del La Gandara, all'abilità prodigiosa ed alla fermezza espressiva dello Stuck, mi dico che il Lavery non si può dire un grande ritrattista: è un artista che ha sentito l'eleganza delle femminilità della sua razza, e che l'ha figurata con un tipo fisso alquanto superficiale, ma grazioso e attraente, e con armonia vestiaria di colore talora squisito; ma non molto di più. Le signore mi daranno torto; ed hanno ragione: perchè in questi ritratti la toeletta assume un'importanza capitale, e poter *causer chiffons* guardando della vera opera d'arte, dev'essere per le anime femminili una seduzione profonda.

Enrico Thovez.

Una caccia al lupo nelle vie di Parigi

Parigi, 29, ore 9.

Sulla piazza Breteuil si erigono alcune barche da fiera. Ieri, nel pomeriggio, un guardiano di un serraglio, procedendo alla pulizia delle gabbie, ebbe l'avvertenza di lasciar fuggire un superbo lupo di Siberia che, approfittando di questa inaspettata libertà, si diede alla fuga e, in un momento, fu sulla piazza. Ma si udirono ben presto grida di: « Al lupo! al lupo! » ed alcuni coraggiosi cittadini si precipitarono verso l'animale il quale, spaventato dalle grida, diresse la sua corsa verso l'*avenue* Segur, e la caccia incominciò... La muta degli inseguitori, che continuamente ingrossava, accrebbe velocemente il viale, mentre il disgraziato lupo, completamente terrorizzato, correva, correva sempre, cacciandosi fra le vetture, gettandosi fra le gambe dei passanti che non avevano nemmeno il tempo di ritirarsi da parte. Egli rovesciò un disgraziato soldato che stava contemplando una vetrina. Il lupo correva, correva sempre, tanto che finì per sfuggire ai suoi inseguitori e scomparve in direzione del Bois de Boulogne. Fu impossibile ritrovare le sue tracce...

Le vittime dell'automobilismo

Parigi, 29, ore 9.

Il *New York Herald* ha da Montecarlo: « La signora Anatra, che è in villeggiatura presso suo figlio, signora Rosset, moglie del console d'Italia a Monaco, ha ricevuto da Odessa un telegramma, il quale annunzia che suo figlio Enrico Anatra, dell'età di 27 anni, è morto in un accidente automobilistico. Enrico Anatra si recava da Odessa a Nicolaieff in una vettura da lui stesso condotta a grande velocità, allorchè, in seguito allo scoppio di una gomma, l'automobile si capovolse. Il disgraziato fu proiettato a terra. Urtò col capo contro una pietra, che gli fracassò il cranio. Enrico Anatra era fratello del presidente del « Trotting Club » e dell'« Aereo Club » di Odessa ».

Una macabra scoperta fatta da monelli parigini

Parigi, 28, ore 8.

Ieri alcuni ragazzi che stavano giocando alla palla in un prato di Pantin, sobborgo della parte di Parigi, misero la mano sopra un oggetto che parve loro assai strano. Se lo passarono dall'uno all'altro per ripulirlo dal fango, e lo portarono poi al Commissariato.

Qui fu constatato che si trattava del piede sinistro disarticolato di una donna tagliato sopra la caviglia. La pubblica sicurezza fu subito avvertita della cosa ed il macabro pezzo venne inviato alla Morgue.

Pioggia di zolfo

Parigi, 29, ore 9.

Si ha da Lorient: Un curioso fenomeno si è verificato nella campagna di Belle Isle en Terre e nelle vie della città del Palais. In seguito ad un acquazzone misto a grandine, si è constatato che era caduto anche una grande quantità di zolfo.

D'Annunzio intimo a Parigi

(Da un colloquio con due suoi amici)

A Firenze gli usceri invadono la Capponcina del poeta: a Parigi il poeta invade la città. E' un invadente, direbbero in Italia. In Francia dicono invece che è un grand'uomo. Ed egli insegna dire e fa il gran signore.

Gli parlavano l'altra sera di lui, offrendomi molti particolari e un'intimità di sigarette e sigari. Tom Antongini ed il conte Brunetta d'Usseaux, che hanno passato quindici giorni a Parigi in un *hôtel* prossimo al *Meurice*, dove alloggia D'Annunzio, ed ebbero occasione d'avvicinarlo sovente.

Il poeta è andato a Parigi per farsi curare i denti: ecco una notizia che interesserà molto le nostre lettrici e che finora nessuno sapeva.

— Quali denti... — ha chiesto al conte — i molari, i canini?

— Gli incisivi: quelli che si vedono di più.

Una leggera carie ha cominciato di macchiare assurro-cupo la nivea bianchezza della chiostra d'ammaliatrice, e l'immaginifico è ricorso all'abilità degli specialisti parigini.

Ma, nella capitale del Piacere, l'autore del medesimo doveva dimenticare i suoi denti per quelli delle belle signore, che andavano a gara per facultati ammirare nei loro più ammalianti sorrisi. E il poeta ha ammirato, e, si capisce, è stato ammirato.

In tre giorni è divenuto di moda nella società parigina ricevere D'Annunzio, e, per le signore, innamorarsi di lui.

Il successo del poeta nel mondo femminile è stato grande ed istantaneo. Dopo la sua prima apparizione nei salotti, è corsa la voce che il suo sguardo ipnotizza. Dunque è dovere di ogni donna che si creda bella, di lasciarsi ipnotizzare. E la voce?

Ah, quelle voix, mon dieu!

Ciascuna ammiratrice la vuol definire a suo modo: c'è chi la paragona alla musica d'un flauto, chi a quella d'un violino, chi a quella d'un violoncello.... Appena egli entra in una sala qualunque, saluta e poi tace, modestamente. Ma per poco.

Dieci signore a mani, anzi, a manine giunte lo invitano a parlare, e sembrano dirgli: « Fate sentire la vostra voce! »

— *Parlez, causez s'il vous plaît!*

Con tante e così gentili insistenze, come rifiutare?

Pochi salotti possono tuttavia vantarsi di accogliere nel loro seno l'ipnotizzatore, poichè egli è molto occupato a ricevere letterati, giornalisti, artisti, che sono entusiasti di lui, si può dire che è ascritto dalla.... *Sorbonne*.

Rostand, quando gli scrive, incomincia la lettera così: « *Mon cher ami, et cher maître!* ».

E i due maestri possono molte ore insieme.

La giornata del poeta

D'Annunzio occupa all'*Hôtel Meurice* un appartamento al terzo piano, che è un paradiso e si compone di tre camere, più un gabinetto da bagno. La prima è trasformata in suo studio, occupato per metà da un grande scrittoio, sempre sovraccarico di lettere, che il poeta non legge mai. E' vero che, in compenso, non scrive nemmeno; ma c'è chi legge e scrive per lui: Rocco. Rocco è il suo domestico abbruzzese. Ha una cimba, quello che conduce sempre con sè. Costui ha le intenzioni più delicate e svariate: svegliare il poeta, scegliere il colore del *gilet* e della cravatta, vestirlo da capo a piedi, spazzolarlo alla sera, insieme alla corrispondenza, mandare via i seccatori e ricevere i giornalisti.

Quest'ultima è l'maggior scoglio di Rocco, per il fatto ch'egli non mastica nulla di francese, salvo a leggerlo. Pertanto congeda i giornalisti con questa frase stereotipata: « U' signorino riposa! »

Per lui riposa sempre, anche quando prende delle quelle parole magiche, face: e non c'è più verso a cavargli di bocca qualcosa. E' parlato bene. Per questo, forse, afferma con tanta sicurezza che il silenzio è d'oro.

Ciò malgrado, Rocco è attualmente il personaggio più intervistato di Parigi. Egli, con se ne commuove e legge tranquillamente tutto ciò che vede pubblicato sul conto suo e del suo padrone. Poi lo riferisce al poeta e mormora con disprezzo:

— Quante bugie, signori!

Del resto Rocco è un umano e affezionato servitore. Per avere un'idea della stima che egli ha del suo padrone, basterà quest'episodio. D'Annunzio stava vestendosi, un mattino, e discorreva intanto con l'amico Antongini, i due amici parlavano dell'Italia, e Rocco faceva comprendere col gesto all'Antongini che suggerisse al D'Annunzio di partire; egli non aspira che a ritornare in patria.

— Be' — disse allora l'Antongini. — Quando si parte, Gabriele?

— Che vuol? — fu la risposta. — Si sta così bene qui! C'è tanto sole!

E passa nel gabinetto di *toilette* per infilarsi la camicia.

Rocco gli guarda dietro, e con un gesto paterno, quasi volesse dire: « Lascialo fare! », esclamò, sospirando:

— E' un poeta!

D'Annunzio, svegliato da Rocco, si leva al mattino alle otto e quando il domestico lo ha vestito e lo ha persuaso che il colore del *gilet* è proprio quello che s'addice al colore della giornata, esce dall'albergo e monta a cavallo per fare una trottata al Bosco di Boulogne.

— D'Annunzio — mi dice il conte Brunetta — è convinto di trottare e bene. Invece galoppa male. Ma ottiene lo scopo di farsi guardare dalle signore e dalle guardie che lo obbligano spesso a fermarsi perchè la sua cavalcata riesca misera.

E per un cavaliere, che passa la misura, non è poco Ecco, come per un poeta!

A mezzogiorno D'Annunzio fa colazione, sempre solo, per casa, fra gli innumerevoli inviti di cui è tempestato, quello che più gradisce.

Nel pomeriggio è in visita: alla sera è invitato a pranzo; e finalmente verso le 21 ritorna all'albergo, dove lo attende Rocco con un magnifico garofano rosso in mano. Il poeta ama indossa l'abito di sera, senza avervi prima fissato all'occhiello un garofano rosso del valore di L. 1,50!

Dopo un'ora di minuziosa *toilette*, Gabriele, smagliante e raggiante in sparato, frak e tuba, entra nella Parigi notturna, nella città dell'ebbrezza, del delirio e della gioia, e al concerto degli astri intimi, che non sono più di due o tre.

Progetti di lavoro

E' quella l'ora delle confidenze, che vengono su spontanee dal cuore e dalle labbra senza ritegno, e dan modo a chi ascolta di sapere la vera verità.

— Che cosa c'è dunque di vero — domando a Tom Antongini — fra quanto si vocifera sul conto e sui lavori parigini, sull'*Amaranta* e sul romanzo delle sarrine?

— Si è detto che il suo nuovo romanzo debba avere per soggetto la società parigina e per titolo *Amaranta*. Lasciamo da parte il titolo: è una abitudine d'annunziana di corteggiarsi con un titolo d'opera futura; ma, per chi lo conosce, la cosa non ha alcuna importanza. Quanto al soggetto, esso sarà veramente parigino. Ma da questo al dire che esso avrà per protagonista un *mannequin*, solo perchè D'Annunzio, un giorno ha accompagnato una signora nell'*atelier* di un gran sarto di Rue de la Paix, ed ha ammirato le sedia *fatales* e il dolce sguardo pensoso delle *essayeuses*, che passavano davanti al suo capolecchio, è attendere il passo.

E l'Antongini ha inteso comprendere che il mondo del futuro libro sarà un ambiente assai più vasto che non quello delle sartorie. L'autore lo studia fin d'ora, pur nelle sue passeggiate notturne.

A Montmartre

Alle sedecim di mezzanotte D'Annunzio, col suo piccolo corteggio, fa il suo ingresso a Montmartre e incomincia la visita dei *cabarets*. Anche qui la barbetta bionda, e il garofano rosso del poeta sono l'oggetto di curiosi sguardi, curiosi degli uomini, assassini delle donne. Questa vanno a dirittura pazze per lui e si disputano le sue occhiate a colpi di sorrisi. Ma Gabriele a quelle ore non è una difficile conquista ed ama, anzi, lasciarsi assassinare da uno sguardo provocante. E quanto il suo tavolino è decorato da una serie di bottiglie da *Veuve Cliquot* e da una collana di delizioso orientali, allora è bello, e mormora agli amici stupefatti:

— Questa è Parigi! E adesso, lavoriamo!

Trae allora di tasca un minuscolo *carnet* e una matita d'oro... e disegna; dà la sua vera maestria in ciò che vede, i *silhouettes* femminili, gli sguardi maschili; scrive sotto allo schizzo il nome del *cabaret*, e poi fa sparire il tutto e si degna di rispondere ai timidi frizzi modesti, che non osano pedare discreti, parole soltanto letterarie — informazioni buone! — gli vien lanciando le belle compagne di tavola. Ed allora dalla sua bocca (sagli incisivi in cura) fluisce l'oro liquido del suo eloquio fiorito e squisito, in un purissimo parigino adottato — quanto ai concetti — allo spumeggiante ambiente di Montmartre. E sono trionfi incredibili, conquiste fulminee, grandi successi di amore.

Il poeta paga. — anche i successi d'amore — lasciò ricordo principesche e si allontana soddisfatto... perchè ha lavorato. Quel disegno è l'appunto, che gli servirà per un capitolo del suo prossimo libro, dove si sentirà squillare, forse, il sorriso della *Rienzi*, la danzatrice scapigliata e inconquistabile, che da una settimana è la regina di Montmartre.

Sulla *Rienzi* l'Antongini mi racconta un aneddoto.

Quand'essa vide, una sera, il poeta tra i suoi ammiratori, si tolse le scarpine e improvvisò una danza pazza e ardente gridando: « Pour la maîtresse italienne! », fra un subisso di applausi.

Così, passando da un trionfo all'altro, D'Annunzio si consola, se ne avesse bisogno, delle notti che gli procura la Capponcina. Intanto i suoi affari vanno a gonfie vele.

Oltre i contratti così editori per il futuro romanzo, ne ha sottoscritto un altro per una pièce che si rappresenterà al *Vaudeville*, con la Simone e con Tarride.

Della sua permanenza a Parigi, egli è rimasto entusiasta e ha dichiarato che tutti gli anni d'ora innanzi andrà a passare sei mesi colà.

Il guaio si è che i poeti a Parigi durano quanto la forma d'un'acconciatura o il capriccio d'una moda. Un altr'anno le signore conosceranno a memoria la sua voce e le finezze d'allora non sentirà più il bisogno di cavarsi le scarpine per danzare innanzi al maestro italiano.

Ma Gabriele a questo non pensa; egli pensa, ora, a godere l'ora che fugge, con la maggiore intensità e col massimo di spendio d'energia e di quattrini.

Prima di partire, egli scriverà la prefazione al libro *Mistero in tenda* dell'amico Antongini.

Poi lascierà Parigi per la Maremma di Pisa, dove si chiuderà per quattro mesi a lavorare, come usa lui, nella solitudine e nel raccoglimento, di notte, al lume d'una lucerna a doccia, alla antica, colla sola compagnia del consueto di Rocco.

Porterà alla sua Marsia della Francia molto materiale di lavoro, molti contratti e molti biglietti da mille; ed anche, dopo tutto, questa consolazione: che se in Italia non vuol più a roba i suoi libri, a Parigi, almeno, è andato a ruba tutt

Giovanni Corvetto.

L'entusiasmo dell'Europa per il trionfo di Paulhan

Londra, 29, ore 10.

I giornali inglesi sono tutti entusiasti. Il *Morning Leader* scrive: « A Paulhan debbono andare i ringraziamenti del mondo intero per la sua dimostrazione pratica, che l'aviazione non è più una possibilità, ma la certezza dell'avvenire. Possiamo congratularci con Paulhan del suo successo e col *Daily Mail* per il suo premio di 250 mila lire degnamente offerto e degnamente guadagnato. »

Il *Daily Chronicle* scrive: « Bravo Paulhan! Il grande viaggio che ha compiuto l'aviatore francese segnerà certamente un'epoca nella storia della conquista dell'aria e la storia avvenire ne parlerà forse più a lungo che di qualsiasi altro avvenimento lungamente atteso. »

La *Pall Mall Gazette*: « Noi siamo una nazione di *sportsmen* e dobbiamo riconoscere che Paulhan ha riportato una bella vittoria con bello stile; egli ha meritato tutte le acclamazioni che ha ricevuto. Ma si negherà che dopo tutto è principalmente un sentimento di umiliazione e di vergogna che colpisce la nazione britannica al pensiero di questa seconda decisiva disfatta nella lotta per la conquista dell'aria? »

La *Westminster Gazette*: « Noi ci congratuliamo con Paulhan per la sua magnifica vittoria. Quanto a Grahame White, a cui vanno tutte le nostre simpatie, se non ha guadagnato, ha fatto abbastanza per guadagnare egli pure un po' di gloria. Il nostro principale stupore oggi è che il volo Londra-Manchester compiuto oggi non sia stato tentato prima. »

Il *Daily Mail*: « Noi ci congratuliamo vivamente col Paulhan per la sua vittoria storica, che lo pone alla testa di tutti gli altri uomini volanti. Egli ha grandemente meritato col suo magnifico trionfo, e lo ha brillantemente guadagnato. Secondo le parole simpatiche ed elogiative di Grahame White, egli è il più grande aviatore che il mondo abbia finora veduto. »

Parigi, 29, ore 10.

I giornali si felicitano del trionfo di Paulhan al nome del quale associano quello di Grahame White.

« Noi possiamo — dice l'*Echo de Paris* — felicitarci con tanto minori riserve in quanto i nostri eccellenti amici, gli inglesi, ce ne danno l'esempio. Essi possono d'altronde essere lieti di avere visto il loro passo servire da campo di esperienza a queste due grandi tappe dell'aviazione che furono la traversata della Manica ed il *raid* Londra-Manchester ».

L'Humanité rileva che è stato il tentativo di Grahame White che determinò Paulhan a compiere il suo.

Il *Figaro* ed il *Paris Journal* prevedono prossimamente una prova da Parigi a Londra.

Il *Gil Blas* dice che i tre trionfatori di ieri sono Paulhan, Grahame White e lord Northcliff e rivolge a quest'ultimo le sue felicitazioni calorose per l'incoraggiamento generoso che egli ha dato all'aviazione.

Ancora un racconto di Paulhan

Londra, 29, ore 10.5.

Il *Daily Mail* contiene inoltre un articolo scritto dall'aviatore stesso in cui questi dice specialmente:

« E' molto difficile uscire da Londra. E' così immensa, e questo vi rende confusi. Faceva terribilmente freddo. Il vento mi tagliava il viso. Presso Rugby una pioggia dirotta mi sferzava il viso, e ciò durante una ventina di minuti. Continuai a volare sino al cadere della notte. Discesi da 300 a 100 metri per meglio vedere. Scorsi la luci di Lichfield. Decisi a discendere allorchè il motore si fermò. Io non avevo più una goccia di petrolio. Il mio apparecchio sudde come una pietra. Io era al disopra di una grande fabbrica di birra con una ciminiera. Dietro di me era un piccolo prato con dei fili telefonici formanti come una tela di ragno. Decisi di rischiarmi. Discendendo feci un rapido viraggio. Ebbi così la fortuna di evitare i fili. Voi inglesi siete dei veri *sportsmen*. Ho concorso con un inglese, che voi avreste voluto forse il vincitore o tuttavia voi mi avete offerto il più generoso concorso ».

Il *Daily Telegraph* scrive: « Paulhan ha guadagnato un grande premio per lui e per la Francia, non solamente colla sua grande audacia, ma anche colla sua avvedutezza, col suo brillante coraggio, colla sua energia, la sua scienza e la sua decisione che gettono un nuovo splendore sulla grande nazione a cui egli appartiene ».

Lo *Standard* scrive: « Con profondo rispetto noi assicuriamo il presidente della Repubblica francese e la Francia in generale che Paulhan è l'eroe del giorno nelle isole britanniche come oltre Manica. »

Il "Daily Mail,, pagherà le 250000 lire domani

Perchè White dovette fermarsi

La consegna del premio di 250 mila franchi è subordinata alla omologazione della gara per parte del comitato del *Royal Aereo Club*, assistito dal direttore del *Daily Mail*. Questa formalità avrà luogo nel più breve spazio di tempo possibile. Il comitato si riunirà oggi, infatti, a tale scopo.

Al coraggioso perdente Grahame White, il *Daily Mail* offre una coppa del valore di 2000 franchi, come contributo alla sua splendida forza. Il premio di 250 mila franchi sarà rimesso a Paulhan durante un *lunch* che avrà luogo domani a mezzogiorno al *Savoye Hôtel*. Il coraggioso Paulhan partirà infatti domani per col treno delle 20.

Grahame White nel suo viaggio di ieri, andò a scendere, a causa di un guasto, presso la stazione di Trent Vallery, e precisamente a 5 chilometri e mezzo di distanza. Egli, più tardi si appresò al partito di andare alla stazione col suo aeroplano per evitare di farlo venire un carro. Infatti scese alle 7, 15 presso l'ufficio delle *Messageries*.

« Una cosa sorprendente mi fece discendere — spiegò White. — La dirotta pioggia aveva distesa una parte della tela del piano stabilizzatore inferiore dalla parte posteriore. Questo pezzo di tela si gonfiò sotto il vento e fece da freno, diminuendo così di molto la velocità. Dapprima, non potei rendermi conto di ciò che paralizzava il mio volo, volgendomi indietro vidi la tela che sventolava. Decisi allora di scendere, perchè era inutile continuare. »

Una Condanna a morte in Isvizzera

Triste polemica

Bellinzona, 29, ore 8.

Si è radunato a Locarno il Tribunale supremo d'appello per l'approvazione della sentenza di morte contro Mattia Huff. La stampa locale si era, in questi ultimi giorni, scatenata pro e contro la pena di morte. Degno di nota è il *Tenerbatt*, che pubblica alcuni articoli violenti contro i sostenitori della ghigliottina. Altro fatto impressionante, che può dimostrare il basso grado di civiltà degli autori di deplorevoli manifestazioni, è l'affluenza enorme di lettere ciniche alla Polizia, provenienti dai Cantoni limitrofi, firmate da individui che si offrono da boia, chiedo anche particolari membri sui come si debba eseguire la decapitazione dell'assassino. Il Tribunale supremo, con decreto emesso ieri, dopo una lunga seduta, ha confermato la sentenza di morte contro il quadruplice assassino. Sembra che il condannato non abbia intenzione di ricorrere alla grazia presso il Gran Consiglio. La sentenza quindi verrà eseguita, subito; probabilmente sabato.

GUARDATE AL PAESE D'OGNUNA

Ero malata da anni da anemia resistente ad ogni cura. Coi Glomeruli Ruggeri mi son guarita perfettamente.

Teresa Capile.

MARANO (Udine)

Io mi sentivo sempre stanca, non avevo appetito, ero pallida e soffrivo d'insonnia. I Glomeruli mi hanno ristabilita.

Selop Luigia.

MONTAGGIO (Como)

Sono lieta di attestare che i Glomeruli Ruggeri sono veramente prodigiosi. Mi sono liberata dalla prostrazione, dal dolor di capo e dalla difficoltà di digerire. Ora sto bene.

Giulietta Beretta.

LIMITO (Milano)

Ho ottenuta una rapida guarigione coi Glomeruli, avevo una anemia grave; mi sentivo stanca, svogliata e melanconica. Credevo di non guarire, invece il rimedio dei Ruggeri mi ha ridata la vita.

Maria Ferraresi.

FRESONARA (Alessand.)

A titolo di riconoscenza, lo devo dichiarare, per la verità, che i Glomeruli mi hanno liberata da una grave anemia in poche settimane, e nessun rimedio mi aveva prima giovato.

Natalia Gregoto.

CASTELFRANCO VENETO

I Glomeruli Ruggeri sono un portento. Soffrivo di debolezza, insonnie, inappetenza, dolori di capo, mancanza di cose mensili e ora, sto benissimo.

Clara Ferelli.

CASTELLETTO (Mantova)

Mia figlia Bice di cui le mando il ritratto, era anemica. Essa ora sta perfettamente bene e ne sono contentissima. Ho consigliato alle mie clienti i Glomeruli e tutte sono restate soddisfatte. Davvero.

Giuseppina Casati Lavatrice.

MILANO
Via S. Gumpilzano, 5

Sono soddisfattissima della cura dei Glomeruli, essendo guarita presto e completamente da un'ostinata anemia. Consiglio le amiche ad aver fede nel rimedio dei Ruggeri perchè lo merita.

Serra. Enrica.

CENTO (Ferrara)

Ammalata d'anemia grave avendo inutilmente provati i veri Glomeruli Ruggeri con poca fede, in verità. Vidi un miracolo ed ora sono entusiasta e lo dico a tutti.

Bonucci Giulia.

SAN MARTINO IN PENSILIS (Forlì)

Dopo tre anni di sofferenze continue, causa una forte anemia, potei guarire perfettamente mediante i Glomeruli Ruggeri. Faccio le mie lodi al rimedio e al preparatore.

Genovef. Barbrini

S. STINO (Venezia)

I Glomeruli Ruggeri hanno operato in me effetto prodigioso contro un'anemia che da tempo mi affliggeva. Con due scatole mi sono guarita. E' un rimedio sorprendente.

Bianchi Assunta.

I MEZZO

I Glomeruli Ruggeri, i genuini, i non falsificati si vendono nelle Farmacie serie a L. 3. Non vi fidate di chi li dà a meno. Al caso, inviate importo alla Ditta RUGGERI a Pesaro.

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati. Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 50 in più).

Nelle principali farmacie o direttamente alla Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA

H 9755 B

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

La "mala femmina,, e i suoi complici

raccomandati dal Pubblico Ministero ai giurati per l'assoluta condanna

Due arringhe in difesa dell'uccisore

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 29, ore 13.

Avvezzi in questo processo a navigare in acque morte senza zaffiche di tempesta, senza cavalloni a furia di elementi, l'arringa del Pubblico Ministero — che è così diversa dalla requisitoria e quell'ultima avventa che finora dipinse in questo dibattimento — ha preso e sorpreso vivamente la pubblica curiosità. Oggi la calca è così enorme che avvengono tra le guardie e la folla impazienze veri guai. Si finisce di sbarrare l'ingresso e di respingere oltre i cancelli la ressa di gente, vietando ogni altro accesso poichè l'aula è colma. La contessa, per nulla impressionata dal violento imperversare di accuse, è tutta rosea ed elegante. Mentre si attende, ad ognuna apera, che un giuoco straordinario prenda posto, ella volge i suoi grandi occhi sul pubblico, li aduda sul padre, sorride alla Perrier, si morde le labbra con un grazioso vezzo infantile, si accomoda il lungo velo sul cappello, mentre le signore appuntano sopra di lei i binocoli, spiando ogni suo movimento e commentandolo con un tale cicaleccio garrulo, che obbliga il presidente ad imporre le il campanello e a farlo squillare a distesa. Il giurato giungo frettoloso ed affannato ed il Pubblico Ministero riprende la sua poderosa requisitoria.

La responsabilità della mala femmina

L'oratore, dopo aver fatto un piccolo ritorno su quanto ieri ha detto il principio delle responsabilità del Naumow, quasi per prendere lo slancio alla nuova corsa attraverso alle cifre, dice che le conclusioni peritali in favore del giovane assassino sono scandalose scientificamente e giuridicamente: Naumow non è stato suggestionato. Spiega come sia la leggenda che la Tarnowsky fosse una ipnotizzatrice elegantica.

« Io già tentennino — dice — l'opera infausta della mala femmina; io più non la descrivo questa opera, ma la mostro. L'art. 64 del C. P. — unico libro che io sono solito leggere dinanzi ai giurati — vuole che tutti coloro che concorrono materialmente al delitto devono essere puniti nella stessa pena e colle stesse pene devono essere puniti i determinatori di tale al delitto stesso. I complici, invece, soltanto tali sono e soltanto coloro i quali già si sono da sè stessi determinati al misfatto. Fu la Tarnowsky corrò e complice? Fu corrò individualmente: Naumow non aveva motivo di uccidere Kamarowsky: la sua gelosia fu piazzata a scopo delittuoso solo dalla contessa e dal Prilukoff, non dalla sua volontà e dalla sua risoluzione. Furono le arti di seduzione della sapiente donna che accecò la face ceh dell'anima del giovane che doveva diventare assassino. Non soffiò ella sul fuoco già divampato, ma accese la lampada. Ella fu seminatrice nel secondo corrèo dell'animo di Naumow e il seminatore di piante venefiche è corrèo della natura. Non determinò, la contessa, una collera cieca, bensì seminò l'idea specifica dell'assassinio particolareggiando tutti i mezzanti provvedimenti perchè si compisse scientificamente. La Tarnowsky dirà la sua volta di essere stata suggestionata, perchè in questo processo tutti sono suggestionati e il verbo suggestionare si contagierà in tutti i tempi. Anzi, la Tarnowsky, alla distanza di due anni, si offrirà come pezzo patologico. Ed ecco accorrere in suo aiuto la psicologia, la psichiatria, la sociologia.

Il prof. Bossi — che si commuove per le conseguenze dei riposti organi della donna, con il suo occhio clinico è adusa nelle più profonde viscere della coscienza; una l'atlanta per vento delle donne soffrono gli irresponsabili che qui hanno illustrato Mosselli e Bossi, e quelle donne sono rimaste madri esemplari e sono diventate — anche dopo undici periodi — buone mamme circondate dall'amorosa più santa soddisfatto e dall'amore, nella cura delle sane famiglie. Del resto, i periti Anno detto molte inesattezze: hanno detto, per esempio, che la contessa era una *frigida* per malattia ed invece Naumow afferma qui che era una donna la quale aveva caldo temperamento; che beveva molto, ma non si ubbriacava perchè era molto forte e resistente. »

Rumorosa incidente

Avv. Driussi — Ma è Prilukoff, non è Naumow che ha detto questo!

L'oratore dice che, del resto, la contessa colle sue tresca malattie e con la sua patologia complicata, poteva girare mezzo mondo e fare la sua allegra e grandiosa vita possibile, trascinando nella rovina morale e finanziaria anche l'austero avvocato di Mosca. Il P. M. tratteggia poi della tale gentilezza della contessa ricordo quanto disse l'illustre prof. Bossi.

L'avv. Marigonda mormora qualche cosa.

P. M. — Che cosa ha lei?

Avv. Carnelutti — L'avv. Marigonda non divide la sua ammirazione per il Bossi!

Marigonda — Lei ha capito male e ripete peggio.

Avv. Vacchini. — Ma l'avv. Carnelutti è la sentinella del P. M. (*Ilarità*).

Quando il P. M. parla della tube sensitizia della contessa, ricorre ad un libro di Krapfi Ebing, dicendo che questi tiene cattedra in Austria.

Avv. Driussi. — Ma se è morto!

— Ecco — grida il P. M. — perchè è morto non ha più nessun valore!

Presidente. — Ma stiamo zitti, signori avvocati di Naumow: sono sempre loro che interrompono.

Driussi. — E' morto! E' morto!

P. M. — Taccia, avvocato, la finisca! Se no lo so quello che devo fare!

E si siede, dindegnoso.

Avv. Driussi. — Anche noi sappiamo quello che dovremo fare; ma delle inesattezze non glie ne lasciamo dire. Krapfi Ebing non può tenere cattedra a Vienna, perchè è morto...

P. M. — Gli, basta morire o diventare vecchi per risedere nel novero degli imbecilli!

Avv. Driussi. — Lei insende male e continua a dire delle cose assurde!

Presidente — Ma, insomma, la finiscono una buona volta? Che ci sto a fare io dunque?

P. M. — Se perchè sono debole cerco con queste interruzioni di indebolirmi ancora, io dovrò amaramente convincermi della loro ingenerosità.

Presidente — Via, la finisca ora, lei—

P. M. — Ha ragione, e mi scusi.

Presidente — Ma intanto continuiamo!

P. M. — Il pensiero insanerisce degli avvocati a mio riguardo è evidente: io sono debole...

Bertacioli. — Ma se è forte, fortissimo!

Presidente. — Nessuno degli avvocati, signor P. M. ha delle cattive intenzioni verso di lei. Andiamo avanti, andiamo avanti!

Prende in giro il rene mobile e il dito storpiato

L'oratore, riprendendo, dice che la famiglia O' Rork, irlandese di origine, risale al 1100: è pero ibridata con una razza buona e vigorosa, e con caustica ironia commenta il rene mobile della contessa e lo storpiamento del quarto dito del piede.

— Raccomando — esclama l'oratore — alle gentili signore di scegliere un buon calzolaio, che non storpi qualche dito dei loro piedini, affinchè non finiscano al Manicomio come neuropatiche, isteriche e inferme di mente! Si è detto che la contessa è suggestionabile squisitamente; ma fu essa che ha trascinato per tutta Europa Naumow, ladro, sciopperato...

Bertacioli. — Non è Naumow, è Prilukoff. Lei è tanto infatuato di accusare Naumow, che lo confonde perfino con Prilukoff!

Presidente. — Ma, insomma, è un sistema deplorevole questo di interrompere sempre!

Bertacioli. — Ma il P. M. sbaglia!

P. M. — L'avv. Bertacioli ha ragione...

Presidente. — Non mi facciano perdere la pazienza.

Marigonda. — Una volta tanto che abbiamo ragione... ella ci stupenzisce!

L'oratore, quindi, passa a trattare della questione dell'isteria, e dice che la vera isterica è Madame Bovary, del Flobert, non la madonna Tarnowsky, di cui il prof Morselli si duole che nella sua giovinezza non abbia dato prova di ferocia sanguinaria, non abbia meditato la strage dei suoi parenti, non abbia spennacchiato con la raffinata crudeltà del passeroti vivi per dilettarsi del loro spasimi, perchè allora egli avrebbe, con animo tranquillo, invocato l'art. 47, e detto ai giurati: « Signori, questa donna è un mostro assolutela, ne ha diritto! ».

Il cav. Bandi, fortemente, elogia la forberia dei difensori di Prilukoff, che non hanno voluto allearsi molto pericoloso coi periti.

— Non io, però, — dice l'oratore, — come si potrebbe invocare l'applicazione dell'articolo 46: A meno che vogliano venirci a dire che la passione e la infermità di mente sono una cosa sola.

Prilukoff correo e degno della Tarnowsky

Il P. M., soffermandosi a considerare le responsabilità del Prilukoff, studia questi nel 1909, non quello d'oggi: si corrompe lentamente al contatto della sua perversità Maria Tarnowsky, la quale lo spinge al furto e lo sospinge al triste esilio, fuori della Russia; a poco a poco, come in due vasi comunicanti, il veleno della corruzione passa dall'uno all'altro, le due criminalità si completano. L'uno adopera il consiglio dell'avvocato, propone la formula dell'assicurazione, si esercita al dire e cerca il pugnale avvelenato; si presume come assassino, ma è poi sostituito, con riserva. All'altro correo della coppia criminale spetta, invece, l'opera di seduzione e di corruzione. Chi può dire quale dei due abbia avuto per primo l'idea del delitto? Le loro anime si sono fuse e si fondevano in una combinazione di alchimia delittuosa. L'uno pervertiva l'altro nella stessa cupidigia di denaro, nella stessa corruzione, ed i due si erano trovati pienamente d'accordo. Che importa alla psicologia, veramente umana, ricercare quale sia stato il primo ad ideare il progetto, quando questo progetto è stato firmato da tutti e due? Non parliamo di mente e di succube; non facciamo della psicologia nebulosa, ma riteniamo che questi due delinquenti erano entrambi degni uno dell'altro; erano entrambi malvagi, entrambi depravati, hanno la stessa responsabilità nel delitto. Le arti del correo non si sono mai smentite in Prilokoff.

Quest'uomo si era proposto come assassino quella sera del giorno in cui Naumow pareva essere nel destinato mandato, e con ciò compiva la più esecrabile azione, che ricorda la ferocia di Enrico di Valois, quando fece uccidere il Duca di Guisa. Egli assistette all'assassinio dell'innocente uomo, che a lui non aveva fatto alcun male, e sentì il rumore dei colpi, e fermava il braccio del *delectare*, che avrebbe voluto correre al soccorso. Opera fu la sua per lo meno eguale, se non più vile, di quella del Naumow. Ed allora come non si potrà ritenere che questo crudelissimo cervello di animo così freddo e di nervi così fermi, non sia stato un vero correo del Naumow? Solo, forse, per il fatto che Naumow non lo conoscerà! Ma che importa che un correo non conosca l'altro correo, quando la determinazione del delitto del quale sul si tratta, si può ottenere anche per via indiretta e per terze persone? Potranno la Tarnowsky e Prilukoff beneficiare della disposizione della legge la quale vuole che si diminuisca la pena del correo quando l'esecutore del delitto abbia agito per motivo proprio? Naumow ha anche per motivi suoi? No, perchè anche questi pretesi motivi propri, creduti dallo stesso Naumow, furono nell'animo suo instillati dai suoi complici. La gelosia e l'avversione verso il conte Kamarowsky furono posti nel cuore di Naumow dalla Tarnowsky, perfidiosamente. Questo, anzi, è un motivo della maggiore colpevolezza e della più atroce e raffinata malvagità dei trasmissori del delitto.

Un diluvio di improperi contro la Perrier

S'abbia Perrier — che l'oratore dice essere per cuore fra loro i varii episodi della tragedia — a lungo si intrattiene il P. M. Notala devozione illimitata, strana, quasi morbosa di questa governante per la sua padrona. I suoi patroni, da questa sua devozione, non hanno voluto trarre alcuna conseguenza di inferiorità di mente per suggestione, per sola perchè così venisse ufficialmente più in là, proclamando l'innocenza di questa *bonne à tout faire*, la quale non avrebbe saputo e non avrebbe voluto quello che le si imputa ed invocano l'art. 82. Ma contro la perizia dei suoi difensori stanno le accuse del Prilukoff, che non può avere dell'odio per lei, e di Naumow, che ancora oggi la chiama rispettosamente « signorina ». E quando si pensa che era l'*amorale* dell'alcova della sua padrona e di costei era in confidente, la ricettatrice, la consigliera malvagia, che essa si adoperava a favorire i contemporanei amori della contessa ed a mantenere l'unione dei suoi amanti, non possiamo non ritenere che questa scaltra ricettatrice dei denari rubati dal Prilukoff, questa mezzana, sia colpevole!

Non credo però, dice l'oratore, che sia una complice necessaria, perchè essa non può, non deve nella pena essere eguale alla sua padrona.

In questo processo vi è dell'aristocrazia. I signori di quella gabbia sono anche gli aristocratici della maggior reità del delitto. Stanno essi perciò puniti maggiormente.

L'oratore tratta quindi l'ultimo problema della causa: l'anima slava. Questa, secondo lui, è una frase fatta, che esprime una cosa assurda. Non è vero che l'anima slava tenga in poco conto la vita: ma tutti gli uomini di tutti i paesi tengono in non caso la vita umana. I meridionali, ardenti alla passione non sacrificano tanto frequentemente la propria vita? Il'Airoldi, in Russia, l'omicidio è punito con la stessa severità delle sanzioni stabilite dal Codice di tutti gli altri paesi. Non occorre essere anime slave per essere omicidi.

Condannate!

Il Pubblico Ministero conclude con una perorazione molto simile a quella dell'avvocato Feller, e ricorda, facendo sfoggio di molta dottrina storica, che Venezia è città dove si diedero convegno solo le grandi anime sognatrici, entusiaste dell'arte, le anime belle, per ammirare, per amare, per fantasticare, non per uccidere, non per venire come richiedi dell'umana giustizia a pretendere il essere assolti dalla giuria dei veneziani.

— No, signori, giurati veneziani, nella vostra fiorente giustizia, condannate!

L'oratore, alla resa dei conti, dunque ha chiesto tre ergastoli, per Naumow, per la Tarnowsky e per Prilukoff, qualche anno di reclusione per la Perrier, modificando nei riguardi di questa alquanto la requisitoria scritta. Quando egli stava tutti i personaggi eminenti dell'arte, delle letteratura, della politica che passarono tra le mura fatate di Venezia, e tra essi lo Tzar della Russia, ha eliminato.

— Lo Tzar, il capo di quella Russia che respingeva questa putrida gente quando gli veniva offerta perchè la studiassse, che ha risposto che queste erano anime buone però slave da non meter conto che fossero studiate da slavi.

Uscendo dall'aula, il vecchio padre della Tarnowsky mi avvicina, ed in francese esclama:

— Non è vero quanto ha detto il P. M.: l'Italia non ha mai offerto alla Russia la mia disgraziata figlia, ne l'offrì l'Austria: me lo ha assicurato l'ambasciatore russo a Vienna.

Solo quest'affermazione del Pubblico Ministero tra il turbine vorticoso e terribile delle accuse contro la povera contessa, la quale non ha dato segno alcuno di commozione negli occhi chiari e sul viso affilato ed aristocratico, solo quest'affermazione ha turbata l'assoluta impassibilità del vecchio padre.

I difensori di Nicola Naumow

L'arringa dell'avv. Marigonda

La benedizione d'una madre

Giacchè l'accusa pubblica ha fatto... l'onore a Naumow di riservargli il primo posto nella elencazione delle responsabilità, a Naumow spetta di riservarsi il diritto di difendersi per primo. Infatti il presidente, aprendo ieri l'udienza, dà la parola all'elegante avv. Marigonda, il quale tosto dice:

« Dopo la requisitoria irosa di invettive molto superiori all'abilità, mi sia permesso di portare qui un poco di serenità e tranquillità, una parola più dolce, di pietà e di verità umana ». E qui l'avv. Marigonda, con signorilità elegante, cesellata parola, descrive la sincerità di Naumow nel suo interrogatorio di fronte ai giurati veneziani, quell'interrogatorio in cui egli parve svelare tutto l'animo suo. Una povera e commovente esecuzione fa l'oratore della madre infelice del Naumow, che rimandano al disgraziato figlio un suo ritratto con parole di benedizione e di conforto, e l'altra della madre dolente della vittima, che per lo sciagurato giovane non ebbe parole di esecrazione, ma solo di perdono. L'oratore dice che il suo cuore è stato ferito dalle frase freddamente brutale del P. M., colla quale comprendeva Naumow tra quei tre barbari vestiti da europei e lanciava la feroce accusa triplicata: assassino! assassino! assassino! Egli, l'oratore, premette di non seguire il male esempio della reciproca virulenza, ma di essere sereno e giustamente equilibrato verso gli altri, che nella ferrea gabbia non potrebbero ritornare le feroci invettive.

Naumow non è affatto l'imperialista che l'un dei partiti hanno voluto descrivere; non è il bruto ed il dominatore che dipinse l'eccentrico del P. M.: era un uomo un povero buon giovane, un poco indebolito di mente. In prigione, l'imperito e buon slavo è commosso incontro la donna che lamentando le tresse nelle sue reti dorate, perchè essa era superiore a lui per formazione di volontà e per esperienza di vita; perchè esso lo invitò al convito di amore e di vita, e qui egli non avrebbe osato chiedere di potere accedere? Non poteva egli come immaginare che la discendente di Maria Stuarda, colle sue carezze e nelle sue sedizioni, fosse una salutare di delitti!

« Essa era il mio idolo, il mio despota », dice Naumow, ed io era cosa sua, a lei sottomesso. Ma era sottomesso per un amore giovanilmente entusiasta, non poteva certo prevedere o indovinare la portata dei suggerimenti e delle impazioni che la bella donna pareva facesse per capriccio. Quando la contessa riparte, egli, come risvegliato da un dolce sogno, ritornerà al suo ufficio desolato e triste affacciando quasi senza speranza la parola, il saluto, il ritorno della donna che riempiva l'ordine di sè. Un giorno infatti la donna che lo aveva fatto pensare, lo risvegliò e ritornò ad incatenarlo per uno scopo orrendo decisamente terribile, ma a lui completamente ignoto: la contessa aveva già dato a Prilukoff il ritratto che Naumow gli aveva regalato come pegno di amore perchè lesse al disotto nella mente i lineamenti di lui... di lui che orrida era destinato come strumento ignaro alla atroce impresa ».

L'oratore descrive poi l'opera di seduzione e di scientismo della contessa con i lunghi disordinati viaggi, con le dedizioni di sè, tra le lacrime ed i sospiri, con telegrammi angosciosi che Naumow, con telegrammi apocrifi ed insultanti, con un pellegrinaggio attraverso i cimiteri, con l'esoterismo, con i baci e con i consigli.

Le voci dei vivi, dei morti e della scienza

« Naumow completamente sedotto è poi sulla via del delitto. Si dice: Tre giorni egli viaggiò, in tre giorni ebbe tempo di ritornare in sè. Ma non si pensa che seguì nel viaggio la parola lusingatrice della contessa! Naumow era un suggestionabile: lo dicono le voci dei vivi, le voci dei morti, la voce della scienza. La potenza di suggestione nella contessa è innata! Tre cadaveri lo dimostrano con la voce più terribile, più implacabile: la voce della tomba. Ora è una donna che tragga con sè in questo mondo di vita degli uomini, gli può negare che abbiano avuto una potenza di attrazione in se stessi? Nessuno direbbe, negare la verità del fatto. Una povera vittima di questa potenza fu Kamarowsky, un giovane operaio, un giovane onesto, il quale pure pochi mesi dopo che aveva conosciuto la contessa aveva detto che per essa non avrebbe esitato a dare la vita, e che per lei avrebbe commesso un delitto. Ed è così che la contessa ha trascinato Naumow, ladro, sciopperato, nel delitto, non avendo motivo di uccidere Kamarowsky: la sua gelosia fu piazzata a scopo delittuoso solo dalla contessa e dal Prilukoff, non dalla sua volontà e dalla sua risoluzione. Furono le arti di seduzione della sapiente donna che accecò la face ceh dell'anima del giovane che doveva diventare assassino. Non soffiò ella sul fuoco già divampato, ma accese la lampada. Ella fu seminatrice nel secondo correo dell'animo di Naumow e il seminatore di piante venefiche è correo della natura. Non determinò, la contessa, una collera cieca, bensì seminò l'idea specifica dell'assassinio particolareggiando tutti i mezzanti provvedimenti perchè si compisse scientificamente. La Tarnowsky dirà la sua volta di essere stata suggestionata, perchè in questo processo tutti sono suggestionati e il verbo suggestionare si contagierà in tutti i tempi. Anzi, la Tarnowsky, alla distanza di due anni, si offrirà come pezzo patologico. Ed ecco accorrere in suo aiuto la psicologia, la psichiatria, la sociologia.

Il prof. Bossi — che si commuove per le conseguenze dei riposti organi della donna, con il suo occhio clinico è adusa nelle più profonde viscere della coscienza; una l'atlanta per vento delle donne soffrono gli irresponsabili che qui hanno illustrato Mosselli e Bossi, e quelle donne sono rimaste madri esemplari e sono diventate — anche dopo undici periodi — buone mamme circondate dall'amorosa più santa soddisfatto e dall'amore, nella cura delle sane famiglie. Del resto, i periti Anno detto molte inesattezze: hanno detto, per esempio, che la contessa era una *frigida* per malattia ed invece Naumow afferma qui che era una donna la quale aveva caldo temperamento; che beveva molto, ma non si ubbriacava perchè era molto forte e resistente. »

Rumorosa incidente

Avv. Driussi — Ma è Prilukoff, non è Naumow che ha detto questo!

L'oratore dice che, del resto, la contessa colle sue tresca malattie e con la sua patologia complicata, poteva girare mezzo mondo e fare la sua allegra e grandiosa vita possibile, trascinando nella rovina morale e finanziaria anche l'austero avvocato di Mosca. Il P. M. tratteggia poi della tale gentilezza della contessa ricordo quanto disse l'illustre prof. Bossi.

L'avv. Marigonda mormora qualche cosa.

P. M. — Che cosa ha lei?

Avv. Carnelutti — L'avv. Marigonda non divide la sua ammirazione per il Bossi!

Marigonda — Lei ha capito male e ripete peggio.

Avv. Vacchini. — Ma l'avv. Carnelutti è la sentinella del P. M. (*Ilarità*).

Quando il P. M. parla della tube sensitizia della contessa, ricorre ad un libro di Krapfi Ebing, dicendo che questi tiene cattedra in Austria.

Avv. Driussi. — Ma se è morto!

— Ecco — grida il P. M. — perchè è morto non ha più nessun valore!

Presidente. — Ma stiamo zitti, signori avvocati di Naumow: sono sempre loro che interrompono.

Driussi. — E' morto! E' morto!

P. M. — Taccia, avvocato, la finisca! Se no lo so quello che devo fare!

E si siede, dindegnoso.

Avv. Driussi. — Anche noi sappiamo quello che dovremo fare; ma delle inesattezze non glie ne lasciamo dire. Krapfi Ebing non può tenere cattedra a Vienna, perchè è morto...

P. M. — Gli, basta morire o diventare vecchi per risedere nel novero degli imbecilli!

Avv. Driussi. — Lei insende male e continua a dire delle cose assurde!

Presidente — Ma, insomma, la finiscono una buona volta? Che ci sto a fare io dunque?

P. M. — Se perchè sono debole cerco con queste interruzioni di indebolirmi ancora, io dovrò amaramente convincermi della loro ingenerosità.

Presidente — Via, la finisca ora, lei—

P. M. — Ha ragione, e mi scusi.

Presidente — Ma intanto continuiamo!

P. M. — Il pensiero insanerisce degli avvocati a mio riguardo è evidente: io sono debole...

Bertacioli. — Ma se è forte, fortissimo!

Presidente. — Nessuno degli avvocati, signor P. M. ha delle cattive intenzioni verso di lei. Andiamo avanti, andiamo avanti!

Prende in giro il rene mobile e il dito storpiato

L'oratore, riprendendo, dice che la famiglia O' Rork, irlandese di origine, risale al 1100: è pero ibridata con una razza buona e vigorosa, e con caustica ironia commenta il rene mobile della contessa e lo storpiamento del quarto dito del piede.

— Raccomando — esclama l'oratore — alle gentili signore di scegliere un buon calzolaio, che non storpi qualche dito dei loro piedini, affinchè non finiscano al Manicomio come neuropatiche, isteriche e inferme di mente! Si è detto che la contessa è suggestionabile squisitamente; ma fu essa che ha trascinato per tutta Europa Naumow, ladro, sciopperato...

Bertacioli. — Non è Naumow, è Prilukoff. Lei è tanto infatuato di accusare Naumow, che lo confonde perfino con Prilukoff!

Presidente. — Ma, insomma, è un sistema deplorevole questo di interrompere sempre!

Bertacioli. — Ma il P. M. sbaglia!

P. M. — L'avv. Bertacioli ha ragione...

Presidente. — Non mi facciano perdere la pazienza.

Marigonda. — Una volta tanto che abbiamo ragione... ella ci stupenzisce!

L'oratore, quindi, passa a trattare della questione dell'isteria, e dice che la vera isterica è Madame Bovary, del Flobert, non la madonna Tarnowsky, di cui il prof Morselli si duole che nella sua giovinezza non abbia dato prova di ferocia sanguinaria, non abbia meditato la strage dei suoi parenti, non abbia spennacchiato con la raffinata crudeltà del passeroti vivi per dilettarsi del loro spasimi, perchè allora egli avrebbe, con animo tranquillo, invocato l'art. 47, e detto ai giurati: « Signori, questa donna è un mostro assolutela, ne ha diritto! ».

Il cav. Bandi, fortemente, elogia la forberia dei difensori di Prilukoff, che non hanno voluto allearsi molto pericoloso coi periti.

— Non io, però, — dice l'oratore, — come si potrebbe invocare l'applicazione dell'articolo 46: A meno che vogliano venirci a dire che la passione e la infermità di mente sono una cosa sola.

Prilukoff correo e degno della Tarnowsky

Il P. M., soffermandosi a considerare le responsabilità del Prilukoff, studia questi nel 1909, non quello d'oggi: si corrompe lentamente al contatto della sua perversità Maria Tarnowsky, la quale lo spinge al furto e lo sospinge al triste esilio, fuori della Russia; a poco a poco, come in due vasi comunicanti, il veleno della corruzione passa dall'uno all'altro, le due criminalità si completano. L'uno adopera il consiglio dell'avvocato, propone la formula dell'assicurazione, si esercita al dire e cerca il pugnale avvelenato; si presume come assassino, ma è poi sostituito, con riserva. All'altro correo della coppia criminale spetta, invece, l'opera di seduzione e di corruzione. Chi può dire quale dei due abbia avuto per primo l'idea del delitto? Le loro anime si sono fuse e si fondevano in una combinazione di alchimia delittuosa. L'uno pervertiva l'altro nella stessa cupidigia di denaro, nella stessa corruzione, ed i due si erano trovati pienamente d'accordo. Che importa alla psicologia, veramente umana, ricercare quale sia stato il primo ad ideare il progetto, quando questo progetto è stato firmato da tutti e due? Non parliamo di mente e di succube; non facciamo della psicologia nebulosa, ma riteniamo che questi due delinquenti erano entrambi degni uno dell'altro; erano entrambi malvagi, entrambi depravati, hanno la stessa responsabilità nel delitto. Le arti del correo non si sono mai smentite in Prilokoff.

Quest'uomo si era proposto come assassino quella sera del giorno in cui Naumow pareva essere nel destinato mandato, e con ciò compiva la più esecrabile azione, che ricorda la ferocia di Enrico di Valois, quando fece uccidere il Duca di Guisa. Egli assistette all'assassinio dell'innocente uomo, che a lui non aveva fatto alcun male, e sentì il rumore dei colpi, e fermava il braccio del *delectare*, che avrebbe voluto correre al soccorso. Opera fu la sua per lo meno eguale, se non più vile, di quella del Naumow. Ed allora come non si potrà ritenere che questo crudelissimo cervello di animo così freddo e di nervi così fermi, non sia stato un vero correo del Naumow? Solo, forse, per il fatto che Naumow non lo conoscerà! Ma che importa che un correo non conosca l'altro correo, quando la determinazione del delitto del quale sul si tratta, si può ottenere anche per via indiretta e per terze persone? Potranno la Tarnowsky e Prilukoff beneficiare della disposizione della legge la quale vuole che si diminuisca la pena del correo quando l'esecutore del delitto abbia agito per motivo proprio? Naumow ha anche per motivi suoi? No, perchè anche questi pretesi motivi propri, creduti dallo stesso Naumow, furono nell'animo suo instillati dai suoi complici. La gelosia e l'avversione verso il conte Kamarowsky furono posti nel cuore di Naumow dalla Tarnowsky, perfidiosamente. Questo, anzi, è un motivo della maggiore colpevolezza e della più atroce e raffinata malvagità dei trasmissori del delitto.

Un diluvio di improperi contro la Perrier

S'abbia Perrier — che l'oratore dice essere per cuore fra loro i varii episodi della tragedia — a lungo si intrattiene il P. M. Notala devozione illimitata, strana, quasi morbosa di questa governante per la sua padrona. I suoi patroni, da questa sua devozione, non hanno voluto trarre alcuna conseguenza di inferiorità di mente per suggestione, per sola perchè così venisse ufficialmente più in là, proclamando l'innocenza di questa *bonne à tout faire*, la quale non avrebbe saputo e non avrebbe voluto quello che le si imputa ed invocano l'art. 82. Ma contro la perizia dei suoi difensori stanno le accuse del Prilukoff, che non può avere dell'odio per lei, e di Naumow, che ancora oggi la chiama rispettosamente « signorina ». E quando si pensa che era l'*amorale* dell'alcova della sua padrona e di costei era in confidente, la ricettatrice, la consigliera malvagia, che essa si adoperava a favorire i contemporanei amori della contessa ed a mantenere l'unione dei suoi amanti, non possiamo non ritenere che questa scaltra ricettatrice dei denari rubati dal Prilukoff, questa mezzana, sia colpevole!

Non credo però, dice l'oratore, che sia una complice necessaria, perchè essa non può, non deve nella pena essere eguale alla sua padrona.

In questo processo vi è dell'aristocrazia. I signori di quella gabbia sono anche gli aristocratici della maggior reità del delitto. Stanno essi perciò puniti maggiormente.

L'oratore tratta quindi l'ultimo problema della causa: l'anima slava. Questa, secondo lui, è una frase fatta, che esprime una cosa assurda. Non è vero che l'anima slava tenga in poco conto la vita: ma tutti gli uomini di tutti i paesi tengono in non caso la vita umana. I meridionali, ardenti alla passione non sacrificano tanto frequentemente la propria vita? Il'Airoldi, in Russia, l'omicidio è punito con la stessa severità delle sanzioni stabilite dal Codice di tutti gli altri paesi. Non occorre essere anime slave per essere omicidi.

Condannate!

Il Pubblico Ministero conclude con una perorazione molto simile a quella dell'avvocato Feller, e ricorda, facendo sfoggio di molta dottrina storica, che Venezia è città dove si diedero convegno solo le grandi anime sognatrici, entusiaste dell'arte, le anime belle, per ammirare, per amare, per fantasticare, non per uccidere, non per venire come richiedi dell'umana giustizia a pretendere il essere assolti dalla giuria dei veneziani.

— No, signori, giurati veneziani, nella vostra fiorente giustizia, condannate!

L'oratore, alla resa dei conti, dunque ha chiesto tre ergastoli, per Naumow, per la Tarnowsky e per Prilukoff, qualche anno di reclusione per la Perrier, modificando nei riguardi di questa alquanto la requisitoria scritta. Quando egli stava tutti i personaggi eminenti dell'arte, delle letteratura, della politica che passarono tra le mura fatate di Venezia, e tra essi lo Tzar della Russia, ha eliminato.

— Lo Tzar, il capo di quella Russia che respingeva questa putrida gente quando gli veniva offerta perchè la studiassse, che ha risposto che queste erano anime buone però slave da non meter conto che fossero studiate da slavi.

Uscendo dall'aula, il vecchio padre della Tarnowsky mi avvicina, ed in francese esclama:

— Non è vero quanto ha detto il P. M.: l'Italia non ha mai offerto alla Russia la mia disgraziata figlia, ne l'offrì l'Austria: me lo ha assicurato l'ambasciatore russo a Vienna.

Solo quest'affermazione del Pubblico Ministero tra il turbine vorticoso e terribile delle accuse contro la povera contessa, la quale non ha dato segno alcuno di commozione negli occhi chiari e sul viso affilato ed aristocratico, solo quest'affermazione ha turbata l'assoluta impassibilità del vecchio padre.

Non è un commediante

Si scaglia quindi con violenza contro il contegno del Pubblico Ministero, che ha voluto impegnare una rissa, egli dice, con gli accusati. « Il P. M., per la speculazione a favore della sua tesi, ha detto che ogni correspondente italiano avrebbe avuto ordine di mutare quei sentimenti di cui il Naumow si vantava riguardo alla sua discendenza e alle sue opinioni politiche. Ma non in per vanteria che il Naumow ne parlò, e il P. M. sa che il Naumow fece dichiarazioni di fede imperialista perchè si credeva traitorsi di reato politico. E non è quel commediante che il P. M. ha voluto far credere, perchè quando — dice l'avv. Driussi — sono andato a chiedere il permesso perchè il Naumow si potesse incontrare col padre, il P. M., da persona di cuore, ha subito acconsentito alla domanda, comunicando anch'essi perchè sapeva che si trattava di una sventurato ».

Il P. M. protesta dicendo che non pensava alla sventurata, ma pensava all'affetto del padre.

Riabilitato il suo difeso dall'accusa di commediante, l'avv. Driussi, che è difficilissimo da seguire nella sua dovizioso foga oratoria, dice che bisogna anche davvero ragione, essendo pure ovvio, del resto, che Naumow si fosse innamorato della Tarnowsky. Nel piccolo paesello, durante la giovinezza precocemente non fu il ritratto della donna bella, casualmente veduto nella sala dell'antico che lo innamorò di lei: fu l'apotosi che di lei gli aveva fatto balenare agli occhi il conte innamorato, fu la visione di lei inconsciamente accarezzata in silenzio, in l'incontro non voluto della donna, che poi era partita e che gli aveva dimostrato di non volerlo dimenticare col saluto mandatogli a mezzo dell'amico, fu tutta una serie di fili che non partivano dal Naumow che lo spingevano ad amare a quell'età. O volete che attendesse a sessant'anni ad amare?

« In quella intimità non penso egli pensate che stringeva fra le braccia una donna che tramava un delitto. La donna quando si allontanava lasciava un alito caldo nell'anima di lui. E non siamo cattivi — esclama l'oratore, — e siccome tutto deve avere un segno riposo nella nostra coscienza, così, con questo ritornello, risponderò alla severità del P. M., che aveva lamentato delle carezze che il Naumow dispensava al piccolo Tekla. Egli baciava il figlio perchè amava la madre. Ma da questo ne innamoramento — ripreude l'oratore — al colpo di rivoltella che uccise il Kamarowsky il salto è troppo grande! Ed è giusto mistero che voi dovete cercare ».

L'oratore non comprende perchè si sia cercato tanta la psicologia in questo processo, nella quale tutti i periti se ne fa in tutti i valori, dal politico, nel reato, nella vita.

L'avv. Driussi, che assomiglia a Leon Bloy, elegantissimo oratore di una formella veramente straordinaria, scorda a commuovia tutte le scolaresche che discutevano le condizioni morbose dell'intelletto e dell'anima del Naumow e le stigmate patologiche nell'innocente che lo resero nessi proclive ad essere ipnotizzato. Discute poi le perizie con vibrante parola, rimproverando al P. M. di avere con troppa facilità ripudiato la scienza di uomini esperti, che una volta tutto intorno a Naumow erano d'accordo. Infine esamina l'influenza della Tarnowsky sul Naumow, soffermandosi ad esaminare la contessa nei suoi vari aspetti, discutendo la sua credulità, scrutando la sua vita.

L'ora è tarda, ed il caldo insopportabile; Rocatino, non ancora stanco, è arrestato nella sua foga impetuosa, quasi furibonda, di parola dall'opportunità di rinviare a domani l'udienza. Così fa il presidente.

CINI.

Un ferroviere travolto dal treno

Firenze, 29, ore 16.

Stamane, mentre alla stazione ferroviaria di Rifredi un forno di operai si preparava ad abbandonare il servizio, fu notata l'assenza di uno di loro, assenza che si prolungava da oltre un'ora. Si pensò che gli fosse capitata qualche disgrazia; e si iniziarono attive ricerche. Egli è certo Giovanni Martinati, di anni 58, domiciliato in Firenze. Dopo non lunga ricerca, a circa duecento metri dal capannone centrale della stazione, in mezzo a un binario, i ferrovieri videro, nel buio della notte, una massa oscura. Avvicinatisi, riconobbero nel corpo esanime che giaceva al suolo, il cadavere del loro compagno.

Il disgraziato era stato investito da un treno, cosicchè le ruote del convoglio gli avevano fratturato le gambe e schiacciato orribilmente la testa. Da una ferita al cranio usciva la materia cerebrale.

Della lugubre scoperta fu dato avviso alle Autorità, e il corpo rimase sul binario, in attesa che giungesse il giudice istruttore. Ma più tardi, dovendo passare un treno completamentare, per l'ostacolo che si frapponeva al proseguimento del convoglio, il macchinista dovette scendere e allontanare dal binario il cadavere. Il treno investitore portava il numero 6022.

Alle 5 di stamane, il cadavere è stato rimosso. Si crederebbe sul principio che il Martinati avesse voluto uccidersi; ma questa versione del fatto fu subito abbandonata. Un particolare, che può dar forza all'opinione che si tratti di disgrazia, è che presso il cadavere del povero ferroviere venne trovata la pipa. Lascia la moglie e un figlio e un fratello pensionato.

Uno studente e una signorina sbalzati dalla carrozza

Pavia, 29, ore 21.

Stamane, verso le 11, lo studente laureando di medicina Carlo Demaddalena fu vittima di un grave incidente di vettura. Mentre percorreva in strada provinciale fuori porta Cavour, il Demaddalena, che montava,

CRONACA CITTADINA

Scandali propalati e scandali minacciati
all'Università di Roma

Roma, 29, ore 2,45.

Intorno alla circostanza affermata in questi giorni, che un professore ordinario dell'Università di Roma sarebbe stato deferito all'autorità giudiziaria dalla Commissione di inchiesta sulla Minerva in seguito ad irregolarità che costituirebbero peculato, il *Messaggero* pubblica le seguenti notizie:

« Il professore in parola è uno dei più stimati dell'Ateneo Romano. La denunzia è partita da alcuni operai da lui dipendenti che sono stati recentemente licenziati. La Commissione di inchiesta si è limitata a chiamare alcuni di detti operai, non curandosi di interrogare né il professore, né i colleghi, né coloro che sono alla direzione dell'Università di Roma prima di denunciare il professore all'autorità giudiziaria. »

Il *Messaggero* osserva poi che « La Commissione di inchiesta avrebbe fatto meglio ad indagare altri fatterelli dei quali si è parlato tanto nel mondo accademico e che meritano censure ben più gravi di questa. La Commissione avrebbe, per esempio, saputo di un inserviente della Clinica di Roma che figurava residente a Roma, mentre stava tranquillamente nella sua città natale, occupato nella casa di salute di un professore appartenente alla Clinica dell'Università di Roma, dal quale egli dipendeva nell'Ateneo. Avrebbe saputo altresì, come si nega, che il detto inserviente continuò a percepire lo stipendio estendo altre ricevute di pagamento non consecutive valide nè regolari dal Ministero stesso. Sarebbe stato constatato infine che qualche Clinica di Roma ospita [illegible] o due ragazze che godono ottima salute e sono di umore così cerebrale da temere allegri anche gli altri... »

A proposito delle voci corse di una denuncia fatta dalla Commissione di inchiesta sulla Minerva, contro un professore di Università, per peculato, il *Giornale d'Italia* scrive che lo stesso stanno in questi termini: « Alla Commissione di inchiesta giunse, tempo addietro, una lettera anonima, nella quale si segnalava il direttore di un Istituto dipendente dal Ministero d'istruzione, di peculato, di furto, di appropriazione indebita, ecc. La Commissione, ormai usavvezza al ghiaccio delle lettere anonime, non diede importanza alcuna alla cosa. Ma giunse una seconda lettera che si poteva considerare anonima, perchè a firma illeggibile, e che specificava i fatti, e faceva il nome dei testi, che avrebbero potuto accertare la verità dei fatti denunziati.

« La Commissione credette di dover interrogare i testi, ma i commissari rimasero molto sorpresi delle deposizioni dei testi, poichè questi deposero in guisa tale che se i fatti fossero veri, gli stessi testi avrebbero dovuto correi col professore indiziato.

« Di fronte ai documenti, che accertavano la confessione di reità dei testimoni, la Commissione ritenne di dover trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria, fu stabilita a denunziare i fatti al Ministero ».

Il *Tribuno* dice che il professore, di cui si parla, è un insegnante della Facoltà di scienze e d'arte dell'Università di Roma, e direttore di un Istituto scientifico dell'Ateneo stesso.

REATI E PENE

L'assassino di una rivale e ferisce dell'amante

(Corr. da Nizza al Resto).

Ci telefonano da Roia, 29, ore 21:

Oggi, alla Corte d'Assise di Roia ha avuto fine il processo contro Cristina Cordoli, imputata di omicidio in persona di Antonietta Corsanica, e di tentato omicidio, in danno dell'ex-amante della Maria, negoziante Graziadio Di Lion. Il fatto avvenne l'anno scorso, in una casa in via del Giardino Verdino, dove il Di Lion aveva preso alloggio insieme colla Corsanica e con un bambino di quest'ultima, che egli portava in giro unitamente a delle altre ragazze, che egli teneva in casa già stata chiusa al Di Lion, che l'aveva poi riaperta in quei giorni di cui stiamo a lui, constatato la sua nuova avventura con la nuova amante, la Corsanica. I giurati hanno escluso la recidiva di omicidio; hanno ritenuto quindi il tentativo seguito da morte nella persona della Corsanica, ed il tentativo semplice nel riguardo del Di Lion, condannando la imputata alla pena di anni 21 di reclusione, coll'aggiunta di altri 3 anni per porto d'arma. In base a tali giudizi, il presidente, comm. dottore Capriolo, ha condannato la Cordoli a quattro anni, sei mesi e venti giorni di detenzione, da scontarsi in una Casa di custodia.

Questioni di cassa

(Corte di Cassazione di Roma).

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Dinanzi alla nostra Cassazione si è discussa una causa che interessa vivamente i cacciatori.

Erano ricorsi a questo supremo Collegio certi signori Racca e Cilario, della vostra città, che dal Tribunale di Torino erano stati condannati quali contravventori al divieto di caccia nelle riserve di certi signori e Luigi, pure di Torino. Le guardie private dei due proprietari avevano sorpreso i due dei cacciatori sui fondi riservati, mentre i cacciatori erano appostati in fondi di altra proprietà.

I signori Racca e Cilario erano difesi dall'avv. on. Paolo, di Torino, e le ragioni dei proprietari erano patrocinate dall'avv. Emilio Mottard, pure di Torino.

La Corte di Cassazione, accogliendo le obbiezioni mosse dai controricorrenti, ha dichiarato irricevibile il ricorso.

Presiedeva la Corte il comm. Guy. Fungera da P. M. il cav. Caposio.

I condannati per l'eredità Antogalni ricorrono in appello

Nizza, 29, ore 8,10.

In seguito all'appello presentato ieri dal Procuratore della Repubblica, anche Bertonnet e Poirier, condannati ad un anno di prigione senza beneficio del perdono nell'affare per la successione Antogalni, hanno presentato alla loro volta appello contro la sentenza del Tribunale Correzionale ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — Compagnia drammatica « Città di Roma », diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Il Conte dei Sangiri*, dramma, di Zorsco L. 0.20.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Conferenza del prof. Giuseppe Antonio Borgese, sul tema: « Giosuè Carducci maestro alle nuove generazioni » — Ingresso alla Platea, Palchi e La Galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIABRERA (Impresa Bruni-Chiarella) — Ore 20,30: *Iaborgerin*, opera in tre atti, musica del maestro R. Wagner. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Surini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il Colonnello Bridau* azione cronacosica, in quattro atti, di E. Febre — (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0.50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Mauro) — Ore 21: *Santarellina*, operetta in tre atti e cinque quadri, musica del maestro Herrè — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *La fanciulla della Camorra*, sacra drammatica napoletana — Caramelle, marsigliese — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Cinema Lux. — Proiezioni — L. 0.20.

BIRRARIA DORÒ (Pastino) — Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro cav. A. Mayer — Skating-Ring diretto a scrale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama, — 29 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 727,9; ore 15: 725,4; ore 21: 724,9

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima — 16,6 Minima + 9,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 13,2
Temperatura minima dalla notte dal 28 al 29 + 0,6

1 maggio. — Il sole sarge alle ore 5 e minuti 22; tramonta alle ore 19 e minuti 31.

Giorno della luna 22.

Stazione termometrica Borgalli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 28 + 13,4
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 4,8 (celsius)

Il Municipio e i maestri supplenti

Parlando recentemente della incresciosa vita dei maestri in Corte d'Appello contro il Municipio, abbiamo avuto occasione di rilevare e deplorare i criteri amministrativi seguiti, da un pezzo in qua, dalla nostra Amministrazione Comunale nei suoi rapporti con la benemerita classe degli insegnanti delle scuole elementari.

Ed ecco che un'altra grave questione pregiudiziale, determinata e straziata fino alla stanchezza, viene ad aggiungersi a quelle già esistenti, a tutto danno del medesimo sistema amministrativo del nostro Municipio, si solleva ora al pubblico dilettio accennando ad una soluzione, un po' ingiustificata: la questione del pagamento di antiche spettanze ai maestri supplenti, recentemente portati in pianta ed ammessi negli organici da una leggina che li proclamava impiegati stabili del Comune. Si tratta di un gruppo di insegnanti nominati supplenti nel 1903 con l'assegno stipendio annuo di 600 lire e che da quell'anno supplirono, per un numero più o meno grande di lezioni consecutive, i maestri titolari assenti, nelle loro classi ed in altre vacanti.

Il Regolamento generale per la legge Nasi del febbraio 1908, pubblicato nel giugno del 1909, dettava le norme relative alla indennità dovuta ai maestri supplenti, stabilendo, come *solidissimo*, che al supplente venga pagata la differenza fra il suo stipendio normale e quello limitato fissato dalla tabella municipale per gli insegnanti effettivi, proporzionalmente, s'intende, al numero delle supplenze prestate.

Ma il Municipio di Torino non si affrettò ad applicare la norma regolamentare, e quando lo fece, si attenne ad una interpretazione restrittiva, variante di anno in anno. Per l'anno scolastico 1904-05 liquidò, alla fine, un'indennizzo di 200 lire a quei supplenti che avevano supplito per più di 6 mesi *sempre nella medesima classe*, di 100 lire a quelli che avevano supplito soltanto più di 3 mesi, sempre nella medesima classe; ma non dette un solo centesimo d'indennità a tutti gli altri supplenti — ed erano i più — che, pur avendo supplito una infinità di volte durante l'anno scolastico, avevano avuto la disavventura di non restare nella stessa classe o nella stessa scuola più di tre mesi consecutivi. Per l'anno scolastico 1905-06, poi, il Municipio si decise a pagare a cinquanta supplenti, per ogni supplenza, un trentacinquesimo della stipendio minimo annuale fissato per l'insegnante titolare, e negli anni successivi (fino a quest'anno) alzò ancora quella quota ad un trecentesimo dello stipendio suddetto.

Per ciò, i maestri supplenti assunti in servizio nel 1903 e negli anni successivi, chiesero al Comune il pagamento integrale degli arretrati che loro venivano, secondo l'interpretazione da essi ritenuta più equa delle disposizioni regolamentari; ma la relativa istanza o non furono prese in considerazione, o furono respinte senza alcuna motivazione dall'autorità municipale competente. Allora uno dei maestri interessati alla indennità, d'accordo coi colleghi, decise di far causa al Municipio; sopochè l'avvocato incaricato gli interessi dell'Amministrazione comunale dichiarava in giudizio, per conto di esso, che non si opponeva nulla del servizio prestato dal richiedente, che il Comune non aveva da pagar niente a nessuno, che — insomma — i maestri supplenti avrebbero dovuto provare di aver prestato quelle tali e tante supplenze per cui è chiesta l'indennità. E poichè l'avvocato dell'attore in rappresentanza dei colleghi interessati, ha ribattuto il Pretore a dedurre un interrogatorio al Sindaco di Torino, affinchè testimoniasse intorno al servizio fatto dai maestri supplenti, l'Amministrazione municipale è uscita dal suo riserbo e pare che sia disposta a venire ad un accomodamento vincendo al pagamento di questa supplenze arretrate facendo al presidente del Gruppo Maestri-supplenti alcune proposte che dovrà essere esaminate e discusse dagli interessati.

Auguriamoci pure che l'accomodamento riesca con soddisfazione degli insegnanti, la giustizia e con onore dell'Amministrazione comunale; ma non possiamo disconoscere la dolorosa impressione che simili procedimenti da essa seguiti sollevano nella cittadinanza; non possiamo tacere la cattiva influenza morale che tali sistemi amministrativi hanno sul corpo insegnante e sull'ordinamento della scuola. A parte l'assenza pretesa del Municipio di reclamare dai suoi funzionari la prova del lavoro che esso ha loro commesso e del dovere conscienziosamente compiuto, resta da deplorare ancora una volta che l'Amministrazione di una grande città come Torino faccia così volentieri il muso di applicare scrupolosamente — interpretandole nel modo più naturale e liberale — le leggi che intervengono a sanzionare di una tra le più benemerite e pagate categorie di impiegati ed attende in più o meno vivace agitazione di questi, la sentenza del magistrato e l'acqua alla gola, per venire a patti, per avanzare proposte di « accomodamento ». Ma il buono ed elementare diritto uscito dalla legge dello Stato a favore di chi presta l'opera sua per la pubblica istruzione vuol essere riconosciuto spontaneamente, integralmente, senza indugio, da ogni civile Amministrazione!

***

Il gruppo Maestri Supplenti della Sezione torinese U. M. N. invita tutti gli interessati (soci e non soci) all'adunanza che in luogo questa sera, 30 aprile, alle ore 17, nei locali della sezione Unica Torinese dell'U. M. N. in via Maria Vittoria, 25, piano 1.o. Chi non potesse intervenire, dovrà dichiarare al signor B. ss (via del Fisci, 34) che accetterà qualsiasi deliberazione dell'Assemblea. Chi non vorrebbe o non sarebbesse in questo senso, dovrebbe trattare personalmente coll'Amministrazione Municipale, interessata Pavv. Corti.

Istituzione popolare "Giuseppe Garibaldi"

Un manifesto del sindaco informa:

« Sono istituite alcune borse per la frequenza ai corsi di 1.a 500 annue da assegnarsi ai discepolanti di ambo i sessi di cittadini torinesi, di buona condotta, di condizione non agiata, che mostrino attitudine allo studio e all'apprendimento di qualche professione o mestiere per cui occorra collocamento in qualche collegio od istituto o sieno necessarie alcune rilevanti di alta natura per il proseguimento degli scopi. Le borse saranno d'importo variabile secondo i casi; il loro godimento decorrerà per anni scolastici futuri, e cioè a fare tempo dal 1.o ottobre di ogni anno e per quel numero di anni che sarà riconosciuto necessario dalla Giunta municipale perchè il giovane o la giovane ammessi al godimento della borsa possano compiere il corso di studi o di tirocinio professionale che è loro necessario, in relazione alla carriera, arte o professione da essi scelta.

Decadranno dal beneficio del godimento della loro quelli che ottenuta la promozione, non se ne dimostrino degni o per ottava condotta o per insufficiente profitto negli studi. Le domande coi relativi documenti devono essere presentate al sindaco — Ufficio Istruzione — non più tardi del 30 giugno prossimo.

La nostra Banda Municipale a Barcellona

Sappiamo che la nostra Banda municipale si recherà, nella seconda quindicina di maggio, a Barcellona, per darvi quattro concerti, dei quali uno a beneficio di quelle scuole italiane gratuite. La Banda è stata scritturata a ottime condizioni dal Comitato dei festeggiamenti, che si terranno, appunto in quell'epoca, a Barcellona.

Contro la riduzione della Cassa Pensioni

Riceviamo in questi giorni dalla lettera di uno della Cassa M. C. I. Pensioni riguardo alla proposta trasformazione di essa, avanzata dal Consiglio di amministrazione e approvata dall'assemblea dei delegati.

Pubblicando la seguente per dovere di imparzialità, avvertiamo però che, data l'importanza dell'argomento, siamo conseguendo per conto nostro un accordo come obiettivo, il quale ci consentirà a dire il nostro sereno avviso sulle riforme presenti o sull'avvenire della Cooperativa.

« On. Signor Direttore della Stampa,

« La sarò obbligato se vorrà compiacersi di pubblicare nel di lei pregiato giornale quanto segue:

« In relazione alla lettera dell'associato signor Greco Francesco Tinto, che, relativamente alla riduzione del massimo della pensione da L. 200 a L. 160 — votata sull'ultima assemblea dei delegati della Cassa Pensioni — il giornale *La Stampa* ha pubblicato in data 28 corrente, anche a nome di molti altri soci, lo mi permetto di aggiungere:

« 1.o Il diritto alla pensione di L. 200 da parte degli ascritti già iscritti non al giorno precedente l'arbitraria deliberazione (e non basoma dimenticare che, nella peggiore ipotesi, l'art. 86 dello statuto sociale dice chiaramente che la revisione del massimo deve farsi ogni cinquennio e dopo il primo ricorso non può e non deve essere alla mercè né degli amministratori, né dei delegati);

« 2.o In via subordinata, si molti detesi la restituzione del capitale col solo interesse del 3 0/0 diventa, per lo meno, uno scherzo di cattivo genere. Infatti un socio da quindici anni per una quota avrebbe, senza contare i premi di rassicurazioni, tra le multe, pagato complessivamente L. 210, versato invece nel suo qualsiasi Cassa di risparmio, all'interesse — che supponiamo anticipato — del 3 0/0, avrebbero raggiunto la cifra di L. 264 27, senza ben inteso avere corso il rischio che, in caso di morte dell'assicurato, avrebbero corso alla Cassa Pensioni. Ora la Cassa Pensioni, restituendo il capitale « immovibile » fossile il versato sotto deduzione del 18 % (!!!) assorbito dalle spese di amministrazione e che la Cassa di Risparmio non accetta (alla pagare) all'interesse del 3 %, darebbe, nel caso dianzi contemplato, appena lire 230, o poco meno.

« Le pare giusto? Senza dubbio la immensa maggioranza degli associati, se avessero potuto prevedere una *débacle* di tale natura, non si sarebbero iscritti. Le pare dunque giusto, rispetto, che proprio nel momento in cui la Società è costretta a confessare la sua impotenza a mantenere le fatte promesse (e spesso furono davvero promesse formali), nè vale ingerirsi contro la sibillina parola del *massimo* nel quale gli associati devono dolorosamente riconoscere che in inutile il loro atto di previdenza, le pare giusto che i delusi siano anche assoggettati al non meritato oltraggio!

« Poichè io mi trovavo [illegible] della Cassa Pensioni anzichenò il mio reclamato avere del 7 %, in caso di recesso la Cassa Pensioni deve restituire a chiunque il capitale col tasso precisamente del 7 %. In tal modo ogni associato, nel caso di cui sopra, percepirebbe circa L. 320, avendone pagate 264 27.

« Ciò sarebbe giusto e logico.

« Supponendo infatti che una grande maggioranza di associati sbilancia di recedere ed accetti le *condizioni-lampo* fatte dalla Cassa Pensioni, dovrebbero i pochi rimasti beneficiare dei *milioni* che sarebbero stati di loro?

« Ripeto che lo scherzo sarebbe di cattivo genere.

« Ad ogni modo sarà bene che una grande assemblea di soci sia indetta per d[illegible] in merito.

« Ringraziandola ben distintamente La riverisco. Della S. V. « Dev.: A. Migliara ».

La commemorazione del cinquantenario della liberazione della Sicilia

Giovedì prossimo, 5 maggio, verrà commemorato, per iniziativa dei reduci delle patrie battaglie ed ex-garibaldini, il cinquantenario della liberazione della Sicilia, e la campagna del 1860.

La giornata commemorativa si aprirà col seguente programma: ore 8, corteo delle Associazioni civili e militari, degli studenti universitari, degli Istituti secondari, della scolaresca elementare, ecc.

Il corteo partirà, alle ore 9, dal cortile San Maurizio, presso il muro di cinta del Giardino Reale, e percorrerà il seguente itinerario: via Ierace, Arcadenza Alberina, piazza Carlo Emanuele II, via Maria Vittoria, via Santa Teresa, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Oporto, corso Vittorio Emanuele II, corso Cairoli, dove si scioglierà.

Il Comitato deporrà corona di metallo sul monumento a Camillo Cavour, sulla piazza di via Santa Teresa, N. 13, ove Garibaldi preparò la spedizione dei Mille, sul monumento a Vittorio Emanuele, e su quello di Garibaldi.

Nel pomeriggio poi, alle ore 16, nell'isola del Molo Antonelliano, il professore Giovanni Faldella, illustre storiografo degli avvenimenti che prepararono e compirono il potente rivolgimento, terrà una conferenza commemorativa della leggendaria spedizione garibaldina.

Lo sciopero dei falegnami

Anche nella giornata di ieri avvennero lunghe discussioni tra le due Commissioni industriale ed operaia, che però non poterono giungere ad alcun notevole risultato.

I rappresentanti degli industriali comunicarono a quelli di parte operaia che essi non intendevano ritornare su quanto era già stato definito nell'antico concordato. Dal canto loro gli operai riferirono gli intendimenti della massa, e considerando la questione dal punto di vista dei salari, fecero osservare che se ora stato stabilito un minimo di paga per gli operai provetti, non v'era una ragione per ridurlo ai non provetti.

Gli industriali risposero che in un capitolo dell'antico concordato si era pure risolto in senso favorevole questo punto controverso; e gli operai di rimando dichiararono di non essere informati di ciò, e si riservarono di riferire in proposito alla loro assemblea.

Tale era ieri la situazione. Oggi continueranno gli abbocamenti e c'è da augurarsi che si trovata finalmente la via per un equo componimento della vertenza.

Una gita di giornalisti torinesi

Domani mattina, domenica, un larghissimo gruppo di giornalisti torinesi parte per una gita fino a Lugano, dove sarà ricevuto in forma ufficiale.

L'ora di ritrovo è fissata per le 6,30 al *Ristorante della Stazione*, e la partenza avverrà alle 6,55 col diretto. Quei colleghi che partiranno questa sera per Milano dovranno prendere domattina il treno d'arrivo delle ore 9,55 per ragguagliare il grosso della comitiva.

La festa del 1° maggio nel Parco Michelotti

La festa del 1.o maggio, organizzata dalla Camera del Lavoro unitamente al Partito Socialista, si svolgerà in quest'anno nel Parco Michelotti.

I fautori partiranno nel mattino in corteo dal palazzo dell'Associazione Generale e si recheranno direttamente nel Parco ove sono preparati vari giuochi popolari, un ballo di beneficenza, ballo. Alle sera verranno anche accesi fuochi artificiali.

La giornata è dedicata, come è noto, ad una azione di propaganda pro suffragio universale.

Il 1.o maggio dei panettieri

I lavoranti panettieri hanno deliberato l'astensione completa dal lavoro da questa sera, sabato, fino alle ore 4 del giorno 2 maggio.

Per il 1° maggio

I proprietari di forno di comunicano che, per il 1.o maggio, è sospeso il servizio del pane a domicilio.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Cimbrone. E' giunto da Parigi il senatore Biscaretti.

E' partito per Roma, col diretto delle 20,10, donna Rosa Giolitti.

Un'adunanza d'impiegati ferroviari

Ieri sera nel salone dell'Associazione impiegati civili ebbe luogo un'adunanza di impiegati delle ferrovie. Invitati per mezzo di comunicazioni del Comitato centrale ad ordine del contenuto del memoriale recentemente presentato all'Amministrazione centrale, e specialmente in ordine alle critiche che al memoriale sono state fatte in alcuni giornali e in alcune categorie dei ferrovieri stessi, l'adunanza fu presieduta dal signor Bellarocca designato dall'assemblea stessa. Per il Comitato centrale, in qualità di relatore, parlò il signor Scalpetto. Egli rilevò appunto il contrasto dei giudizi sollevati dal memoriale. Mentre a giudizio di alcuni giornali le richieste dei ferrovieri sono eccessive, specialmente in confronto alle condizioni del bilancio dell'azienda ferroviaria, a giudizio di alcune categorie di impiegati il Comitato centrale si è dimostrato troppo timido nel chiedere e troppo limitatamente ha tutelato gli interessi della classe. Ai primi critici Scalpetto risponde che non vi è esuberanza nel chiedere degli aumenti corrispondenti a circa un dieci per cento, mentre è ben noto che in questi ultimi anni il costo della vita è aumentato in misura molto maggiore. Ai secondi risponde che i redattori del memoriale non potevano tenere conto della realtà dei fatti; e in realtà giunta da un semplice calcolo aritmetico, il quale dimostra che chiedendo alla intera massa da alcune categorie di ferrovieri, la somma totale non sarebbe stata minore di 90 o 100 milioni all'anno. Quali risultati avrebbe ottenuto una simile proposta? Il relatore dimostra in seguito che il Comitato ha tenuto conto anche degli interessi degli anziani in ordine specialmente alla misura della pensione, nonchè dei molti « desiderata » di ordine morale che sono nelle aspirazioni intimi della classe, come ad esempio quella delle note caratteristiche segrete. Si interessò inoltre del problema delle case pei ferrovieri, dell'istituzione di un Consiglio del lavoro, ecc. Concludendo dice che l'impressione avuta dai presentatori del memoriale, al ministro dei lavori pubblici, è stata ottima, ottima per l'accoglienza fatta da S. E. Sacchi ai commissari e per altri colleghi avuti con uomini politici, i quali riconobbero che le richieste fatte sono relativamente modeste e sopportabili dal bilancio ferroviario. Annunzia pure che dal colloquio avuto con l'on. Sacchi la Commissione ha avuto la certezza che verrà concessa un'amnistia ai ferrovieri puniti in conseguenza dell'ultimo sciopero. Rileva infine che l'attuale organizzazione dei ferrovieri, e cioè l'Unione è stata nel campo pratico della [illegible] azione con metodi e con modalità diverse di quella in cui si informavano le organizzazioni antiche e merita quindi il massimo appoggio di tutti i colleghi.

L'assemblea fa eco alla relazione con un lungo applauso. Apre la discussione, dichiara di associarsi agli applausi, ma considerando lo stato di precarietà dei Ministeri del nostro Paese, pur ringraziando alle parole del ministro Sacchi crede che la Commissione [illegible] meglio [illegible] se si fosse presentato anche al direttore generale delle ferrovie. Domanda inoltre altri schiarimenti in ordine agli interessi degli anziani.

Replicato rilevando che la Commissione non poteva ragionevolmente presentarsi al direttore generale perchè il memoriale presentato non contiene soltanto delle richieste di miglioramenti, ma contiene inoltre molti rilievi ed appunti riflettenti l'ordinamento dell'azienda ferroviaria che a giudizio nostro potrebbe essere semplificato in modo da renderlo più redditivo.

Dopo altre brevi osservazioni l'adunanza si conchiude con un plauso all'opera dei commissari del Comitato centrale.

Le lezioni di legislazione sociale all'Unione Liberale

Ieri sera, all'Unione Monarchica Umberto I, l'avv. Guido Bianchetti svolse il tema proposto per la quarta lezione del corso sul tema: « Gli infortuni sul lavoro ».

Riassunse in breve lo stato della legislazione anteriore alla legge del 1904, venendo quindi ad esaminare e rilevare il principio giuridico e la legge stessa ci informa. Il relatore dice del rischio professionale, mentre il fondamento su cui prima poggiava il diritto dell'indennità in caso di infortunio era la colpa dell'industriale.

Espone a larghi tratti la discussione ed il funzionamento di essa, poi entra a trattare chiaro di gli elementi principali, confermandola anche colla legislazione straniera, terminando poi col dire che l'esame accurato delle istituzioni assive sia quello di conservare come una cosa sante benefici all'elemento operaio non sia sia scapitare in violenze e in impossibilità di partito, ma sia cosa primordiale per un sano e retto criterio di equità e di giustizia.

Una frase dell'on. Casalini

Dall'on. Casalini riceviamo: « Le sarei grato se Ella volesse smentirmi con breve rettifica ad una frase contenuta nel resoconto del mio recente discorso agli elettori. Riferite: « Giolitti..... subordina all'amicizia ogni sentimento personale ». Dissi invece: « Giolitti..... subordina..... all'amicizia le resistenze politiche, non mai [illegible] personale ».

« Grazie della gentilezza.

« Devmo. f.to GIULIO CASALINI ».

L'orario della biblioteca civica

A partire dal 1.o prossimo maggio, la Biblioteca sarà aperta al pubblico nelle sole ore diurne, cioè dalle 10 alle 16, nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Il famoso Buffa
vuol tornare a Bisceglie

Sulle rive di Po, lucente ed alcuni individui discesenti, e di dubbia moralità, fu arrestato, da una pattuglia di agenti, anche quel famoso Angelo Buffa, che riuscì a mistificare, non solo la famiglia Simone, ma tutta la popolazione di Bisceglie.

Varrebbe la pensare a chiunque che il « fatto degli zincari », dopo quanto è avvenuto, se è sia rimasto, in tutto questo tempo, tranquillo e sofiante più fatto a far da « compare » alle scene da cinematografo, Edison, ecc. Lui, riprendendo alla dolce vita di Biscelie e alle ottime accoglienze ricevute presso la discreta famiglia Simone, è stato preso da un desso acuto e irresistibile di rivedere « quei luoghi amati » ed in cerca di qualche... patrimonio di cadere veramente il ragazzo ricco degli zincari e di voler tornare nella sua casa. Ha [illegible] quindi il buon [illegible] Carlo Simone di mandargli il denaro per il viaggio e per il vitto!

Il Buffa non si però che il vento non spira propizio per lui a Biscelie e che corre il rischio, [illegible], d'essere linciato.

L'Autorità di pubblica sicurezza lo ha quindi diffidato a desistere dal suo proposito di tornare una seconda mistificazione se ci è caro di conservare intatte le sue ossa.

A fronte di cifre una equilibrata, non è più possibile spiegare come il Buffa voglia indurre ancora a ricadere di tanta audacia.

Dove Ulisse 32 scudi

Il muratore Giuseppe Fissore aveva denunciato giorni sono che era stato derubato di 32 scudi d'argento, che teneva nascosti nella sua abitazione a Moncalieri.

Ieri gli agenti della squadra mobile arrestarono tal Giovanni Rivoto di Carlo, d'anni 17, abitante a Moncalieri, muratore, ritenuto responsabile del furto. Dopo molte reticenze, l'arrestato finì per confessare la sua colpa, dichiarando di aver già speso gli scudi.

— Dove li avete spesi? — gli fu chiesto.

— In via Stampatori!

Arresti per furto d'alluminio

Furono arrestati ieri, dagli agenti della squadra mobile il pregiudicato Giuseppe Formica, d'anni 26, panettiere disoccupato, e Vittorio Rizzi Leonardo, fonditore disoccupato, d'anni 19, i quali erano in possesso di 35 pezzi di alluminio greggio, evidentemente rubati a qualche Ditta della città. Per quanto a lungo interrogati, essi non vollero dire dove e in qual modo si impossessarono della refurtiva.

I ladri di biciclette

Edoardo Busso ha denunciato di aver lasciata incustodita la bicicletta nel cortile della sua abitazione, in via Pinelli, e di essersi stato derubato da un ignoto messere, che trovò comodo di allontanarsi con la macchina senza che alcuno se n'avvedesse.

— Ugualmente sorpresa è toccata ad un tal Antonio Oberi, abitante in via Polonghera, la bicicletta aveva momentaneamente deposta la bicicletta nel portile della casa N. 42 di via Lagrange.

Una lezione di agraria ai soldati nell'Istituto Bonafous

Alle 8,30 di ieri mattina i soldati inscritti al corso militare di agraria furono riuniti all'istituto Bonafous, a Lucento, per ordine del tenente-generale Frugoni, onde assistere ad una lezione pratica eseguita dal comm. Jemina, professore di agraria all'istituto tecnico della nostra città.

Ingegneri, ufficiali e truppa furono cortesemente accolti dal direttore dell'istituto, commendatore Botteri, mentre il comm. Jemina chiaramente spiegava ai soldati il funzionamento pratico delle diverse macchine agricole di cui l'istituto è ricchissimo fornito.

Oltre il tenente-generale Frugoni, comandante della Divisione militare, intervennero alla bella lezione il colonnello Rondi, comandante il 42.o fanteria, il maggiore di fanteria cav. Chiaprone, il maggiore di Stato Maggiore cavaliere Pogni, le truppe furono presentate al comandante della Divisione dal maggiore cavaliere Chiaprone, presidente del corso, condinato, oltrechè dal comm. Jemina, anche dal cavaliere Ratti, dal capitano veterinario dottore Serano, dal capitano Cavell-Longoni e dal tenente Muller e Bonzo, del 3.o bersaglieri. La interessantissima lezione terminò verso le 11, ora in cui agli ufficiali fu offerto l'*aermouth* dal capitano Botteri.

Tanto all'entrata che all'uscita della truppa si trovò schierata la musica dell'Istituto Bonafous, composta di allievi d'ogni età, i quali eseguirono la Marcia Reale.

E' davvero confortante il pensiero che ogni anno migliaia di soldati ritornano alle loro case avendo appreso e sviluppato nella scuola previda, sana e disinteressata dell'esercito, oltre l'uso delle armi, anche le norme per migliorare l'arte agricola, la quale è tanta parte della ricchezza del nostro Paese.

Arti e Scienze

La conferenza Borgese.

Crediamo sia superfluo rammentare ai nostri lettori che è questa sera, alle ore 21, al *Teatro Carignano*, che il nostro valoroso critico letterario G. A. Borghese terrà l'annunciata conferenza su « Giosuè Carducci davanti alle nuove generazioni ».

Questa conferenza — lo ripetiamo — è un vero avvenimento artistico, a cui nessuno deve mancare. La figura del Carducci sarà [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La nuova minaccia di Creta

Vuol giurare fedeltà al re di Grecia
Le Potenze mandano navi da guerra

Parigi, 30, ore 1.

La questione di Creta sta per esplodere più clamorosamente che mai.

Notizie ricevute dalla Canea indicano che il Governo provvisorio cretese è assolutamente deciso di non aderire ai desideri delle Potenze protettrici, ai lumi cioè i deputati dell'Assemblea nazionale a rinunziare alla prestazione del giuramento di fedeltà al Re di Grecia.

Come è noto, l'Assemblea cretese, uscita dalle elezioni del 20 marzo, dovrà riunirsi il 9 maggio. Ora sembra deciso che l'Assemblea, nonostante le conseguenze a cui può dar luogo tale decisione, presterà giuramento al Re di Grecia. Il movimento in favore del giuramento è profondo nella popolazione.

Mentre la stampa cretese ostenta grande indifferenza per le conseguenze della grave disobbedienza alle Potenze, il Governo turco ha fatto sapere che il giuramento dell'Assemblea sarà considerato come una violazione dello statu quo.

Le grandi Potenze, turbate dal nuovo stato di cose, hanno deciso di fare, per mezzo dei loro rappresentanti, rimostranze severe al Governo cretese, e di inviare subito navi da guerra. L'Inghilterra ha già dato ordine all'incrociatore Indomito di recarsi nelle acque di Creta, e la Francia ha dato ordine analogo. Anche l'Italia e la Russia manderanno una nave da guerra a Creta. Le grandi Potenze sono completamente d'accordo sulle misure da prendere.

Le costruzioni navali dell'Austria e la stampa inglese

" L'Adriatico libero a tutti "

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, ore 1.

Nella discussione finanziaria tutta alla Camera è venuta in luce l'indiscrezione commessa da un giornalista austriaco, il quale — a quanto si dice — è riuscito, sotto la sua uniforme di ufficiale della riserva, di penetrare nel recinto del Parlamento.

Tale indiscrezione ha tolto il dubbio che ancora esistesse sui nuovi *Dreadnoughts* austriaci sono in costruzione. La questione che ora si pone al Parlamento riguarda il modo di pagare i milioni occorrenti a tali costruzioni fatte ad insaputa del Parlamento. Tale notizia ha prodotto un certo allarme nelle capitali europee; ma non quanto si credeva in Austria. Infatti, si pensava a Vienna che l'Italia avrebbe fatto manifestazioni di malumore e in chiarezza con cui certi giornali viennesi affermano la necessità di avere l'Adriatico aperto e libero a tutti, indica nettamente la preferenza che si nutre per una politica franca, piuttosto che per una politica di sottintesi, a questo riguardo. Al contrario, queste nuove costruzioni alla chetichella, e la marina austriaca hanno provocato una viva agitazione nella stampa inglese, la quale è assai facilmente allarmista in materia di armamenti.

La Nazione austriaca è stata altamente lodata dai commenti di tale stampa, tanto più che, in seguito a ciò, anche alla Camera dei Comuni vi fu una interpellanza a questo riguardo.

E la *Morgen Freie Presse*, approfittando del malumore da ciò suscitato, proclama sempre più la necessità dell'Adriatico libero a tutti e conclude: « Perchè preoccuparsi di nuove unità marittime? Del resto, la nostra pacifica politica, le nostre intenzioni pacifiche non devono ombra ad alcuno, tanto che si potrebbe dire che le allusioni di alcuni giornali stranieri a nostro riguardo meritano persino di correzza ».

Tali allusioni sembrano quasi uno smacco della polemica che si è avuta per l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

I capoccia del socialismo parigino garantiscono un 1° maggio tranquillo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Le autorità del Sindacato della Senna decidono gli ultimi momenti che hanno disponibili, ai preparativi per la grande manifestazione operaia del primo maggio. I cittadini Thuiller e Savoir, segretari dell'Unione, si hanno dichiarato che prendevano su di sè ogni responsabilità, se — escluso il caso in cui la polizia provochi ella stessa i disordini — il minimo incidente si producesse. « Noi invitiamo — ci hanno detto — ogni proletario al portare al Bois de Boulogne la propria moglie ed i propri bambini. Ora volete che noi pensiamo a ciò, coll'intenzione di farli scannare? Noi assumiamo la responsabilità di cui sentiamo tutto il peso, rispondiamo dell'ordine della dimostrazione. Per evitare che nell'andata si possa produrre una confusione, raccomandiamo ai nostri Sindacati di recarsi separatamente al punto di concentrazione. Ritorneremo poi in corteo a Parigi; ma tutto avverrà senza incidenti: ne prendiamo formale impegno. Noi decliniamo però ogni responsabilità nel caso in cui la polizia volesse opporsi ad una dimostrazione legittima, già permessa in altre circostanze; reclamiamo assolutamente il diritto che ci sarà fatto. I liberali inglesi, i tedeschi ed i belgi ».

Il malumore e l'energia di Briand

Briand, presidente del Consiglio, ha convegno stamane con Lepine, circa la progettata dimostrazione del primo maggio al Bois de Boulogne. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io non concedo ufficialmente questa progettata dimostrazione. Nessuna autorizzazione mi è stata chiesta dagli organizzatori di tenere un *meeting* all'aria libera. Ho ben veduto nei giornali che si era risolto di tenere questo *meeting* e lo si è anche annunziato con parole di provocazione, di minaccia... Io ho preso tutte le disposizioni perchè l'ordine pubblico non venga turbato. Il Governo, in verità, non può affatto impedire che dei cittadini si rechino al Bois de Boulogne, ma è suo dovere di impedire che vi si commetta il più piccolo reato. Che cosa avverrà domenica? Non lo so. Conto sul buon senso delle corporazioni operaie, onde non si lascino sedurre dalle eccitazioni sempre pericolose per le folle. Ma, d'altronde, sono sicuro che nè al Bois de Boulogne, nè in Parigi, avrà luogo il menomo corteo. Se avesse luogo verrebbe dispersa dalla forza ».

La condanna dell'Andreini nel processo di spionaggio

Trieste, 29, ore 1.

Pietro Andreini è stato processato in questi due ultimi giorni a Gorizia. Egli era accusato in seguito a delazione, del reticente di spionaggio e del crimine di istigazione a lo spionaggio. Il dibattimento è stato tenuto a porte chiuse, per ragioni facili ad intendersi.

Il Tribunale di Gorizia ha condannato l'Andreini a sette mesi di carcere duro e all'espulsione.

Nuovi episodi della insurrezione albanese

Salonicco, 29, ore 22.

Gli armati occupanti la gola Kattschanik, quando le truppe imperiali si avvicinarono da due parti, abbandonarono in grande disordine le loro posizioni, ritirandosi nelle montagne.

Secondo le voci che corrono, gli armati avrebbero intenzione di occupare il passo di Demi Kapeu, situato sulla linea Salonicco-Uskub, allo scopo di arrestare il movimento delle truppe. Furono inviate truppe sul luogo. A Kattschanik, un capo armato cercò di persuadere i ribelli a lasciare libera la strada ferrata, pure a mezzogiorno; però i suoi sforzi non erano riusciti. La popolazione di Hunara (Vilayet di Giannina) continua non voler riconoscere le Autorità turche e insultare i commissari inviati in quella località. Perciò, partirono da Giannina per Hunara due battaglioni di fanteria, una batteria di artiglieria.

La tresca dei due soldati francesi spie della Germania

Gli arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Come si sa, ieri due soldati ed una donna sono stati arrestati per aver dato a degli agenti tedeschi dei piani di pezzi del cannone che si sta fabbricando e alcuni documenti concernenti la difesa nazionale. Ora, invece, si constata che nessun documento venne dato a questi agenti e che i due soldati erano soltanto in trattative per cederli.

Ecco come avvenne la scoperta dello spionaggio. Il commissario di polizia, Soulière, capo del servizio di sorveglianza degli arsenali, sequestrava alcuni giorni fa delle lettere indirizzate sotto semplici iniziali, fermo in posta a Parigi. Le lettere provenivano da Strasburgo. Fatta una prima inchiesta, il commissario scoprì che queste lettere erano destinate ad una donna, nessuna delle quali scoperse parecchie altre lettere di calligrafia identica. La donna confessò che riceveva queste lettere affinchè [illegible] in una terza persona; ma si rifiutò di dire chi essa fosse. Allora il commissario fece un'altra inchiesta, dalla quale venne a sapere che un frequentatore di lei vi era un soldato del 6° reggimento di fanteria coloniale, di residenza a Parigi.

I due vennero arrestati. Il giudice istruttore Bouchez, incaricato di agire l'istruttoria, ha interrogato le due persone compromesse: la signorina Taillandier, modista, ed il soldato Hoquai. La Taillandier ha negato ogni partecipazione nell'affare, dicendo che essa serviva soltanto da intermediaria tra l'individuo esistente a Strasburgo e il soldato: non a successivo domando del giudice che si contraddisse e confessò che talvolta aveva aperto le lettere, rendendosi così pienamente conto di quanto esse contenevano.

Il soldato, dal canto suo, non ha negato che conoscesse quanto aveva detto la sua amica; dichiarando, peraltro, che egli agiva per conto di un suo amico, soldato del 6° reggimento di artiglieria residente a La Fere, disgraziatamente dell'amico non ha nome Lanternier.

Eseguendo il giudice istruttore, mentre faceva arrestare Taillandier e il soldato Hoquais, ordinava l'arresto a La Fere del soldato Lanternier. L'arresto avvenne senza chiasso. Lanternier dormiva nella sua camerata, quando un ispettore si presentò alla caserma. L'abitante maggiore svegliò Lanternier, il quale non fece nessuna resistenza. Il commissario della brigata mobile di Châlons, aiutato da due ispettori della Sicurezza, ha proceduto ad una perquisizione. Il Lanternier si era vantato che avrebbe consegnato la notte seguente un attentatore del congresso (nodello 1885). Fanno eccezione che libera autodistruzione Fabien [illegible] del congresso stesso. Tra gli oggetti dell'arrestato vennero trovate lettere compromettentissime. In questa perquisizione il capitano comandante l'11° battaglione da piombo i suoi vendini nel castello della casserma, e il tutto intercettati individualmente. Dal canto loro i complici hanno ammesso i fatti ed i consoli hanno riconosciuto che nessun altro era mancato.

Lanternier è stato condotto a Parigi e messo a disposizione del giudice istruttore. (Matin).

La fine di una guerra di teatri in America

Il "Metropolitan" assorbe il "Manhattan"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, ore 1.

E' noto che da otto quattro anni il signor Hammerstein, direttore del *Manhattan*, faceva alla terribile concorrenza al Metropolitan ed all'Opera di Heinz, di Boston, di Filadelfia, che ne dipendono. Ora il signor Khan, direttore di questi ultimi teatri, ha acquistato dal signor Hammerstein i suoi teatri ed i suoi diritti.

— Simili affari accadono frequentemente in America — mi diceva il signor Astruk, direttore della Società musicale. Il *Manhattan* aveva come soci accomandanti i fratelli milionari Vanderbilt e Gould, i quali pagavano un palco, per una stagione sola, anche mezzo milioni di lire, tanto per favorire l'impresa del teatro. Ma nonostante tutte le larghezze di questi milionari, l'impresa chiudeva ogni stagione di opera con dei *deficits* enormi, dovuti alle elevatissime paghe che doveva sborsare agli artisti per averne l'esclusività. Da quattro anni il signor Hammerstein aveva speso delle somme straordinarie per poter sostenere la concorrenza col Metropolitan di New York. In seguito a questo stato, vedendo che gli utili non corrispondevano ai sacrifici, risolse di non andare più innanzi, e da buon pratico cedette al direttore del Metropolitan tutti i suoi edifici e i suoi diritti. Mise però per condizione di essere nominato direttore del Metropolitan di New York. Il signor Kahn rifiutò, vedendo che il suo concorrente era disposto a trattare ed a transigere. Così gli ha comperato i suoi teatri, rilevato i suoi artisti e i suoi contratti cogli autori. Il signor Hammerstein è impegnato per iscritto a non occuparsi mai più di nessun teatro di musica. La situazione teatrale in America è enormi tremende. Bisogna notare che essa rimane tutta in mano della Società del Metropolitan-Opera. Infatti, il signor Kahn [illegible] presidente del Consiglio d'amministrazione; Gatti-Casazza, direttore generale del [illegible] e [illegible] Henri Russel, direttore dell'opera di Boston; il signor [illegible], direttore dell'Opera di Chicago, fanno [illegible] del resto, sono tutti [illegible] [illegible] [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 60.
— Id. per fine prossimo 105 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 60.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 15.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 42 1/2, lett. 100 82 1/2.
Germania 4: den. 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banco d'Italia 1467, 1464, 1469 50, 1463, 1462, 1462 50, 1461, 1464.
» Banca Commerciale 909 50, 908 50, 909, 908 50.
» Ferrovie Meridionali 711, 710 50.
» Ferrovie Mediterranee 437 75, 437.
» Cantieri Vicenza 127, 128, 127.
» Fiat 1470.
» Eridania 815, 812, 825, 822, 820.

Mercato meno fermo su numerosi realizzi. Su impressioni del discorso di ieri, oppure per bisogni di liquidazioni, la Rendita è offerta assai più contenuta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

29 Aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 80.
Azioni Banca d'Italia 1458, 1453.
» Banca Commerciale 904, 905 3/4, 904 1/2.
» Meridionali 708 1/2.
» Mediterranee 434 1/2.
» Cantieri 127.
» Fiat 140, 139 1/2, 140 1/2.

Le altre piazze chiusero in notevole regresso ed il nostro mercato ne seguì le quotazioni con affari limitatissimi. La reazione odierna non potrebbe essere più ed perbacco e servirà a dare nuova elasticità al mercato, che in fondo si mantiene molto ben disposto.

Prezzi nominali 29 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. S 0/0 (Mil.)
Medit., Adr. e Sic.
» Ferr. Romane 3 0/0
» Strada ferrata del Tirreno 3 0/0
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0
» Ferr. Novara 5 0/0
» Cuneo 3 0/0
» » 5 0/0

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0
» Ferr. Torino-Pinerolo
» Sicule-Acqui 3 0/0
» Ferr. Cavallo-Alpe-Lombarde 3 0/0
» Buono Napoli 5 0/0
» Canali Ferr. Cavaller, Maggiore-Ips 3 0/0
» Ferr. Dra Garibaldi
» Bastiglia e Modena

TITOLI SPECIALI

Ambroni

Bancari

Banca d'Italia
» Comm. It. Mil.
Credito Italiano
Soc. Banc. Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino
Società Banc. e Industriale Torinese

Trasporti

Società Ferr. Meridi.
» » Sarde
» » Mediterranee
» » Sicule
» » Vittorio Em. 3 0/0
» » Vittorio Em. 4 0/0 ant.
» » » 4 0/0 mod.
» Navig. Gen. Italiana
» Florio e Rubattino
» Tirrena Piemontese
» Ferr. complementari
» Ad. Transiti e Cambi
» Rom. Tramways

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche

Società Elett. Ouc.
» Conserve Ital. Fiec.
» Elettrica Italiana
» Ac. Gas e Acque
» Ferriere Piemontesi
» Ferriere Lombarde
» Fonderie Calzoni
» Siderurgiche
» Raff. Nazionale
» Acciaierie Terni
» Piombino
» Elettro-Ferriera
» Ilva
» Zuccheri, e raffin.
» Industriali e Agric.
» Ind. Saccarifera
» Ind. Meccaniche
» Costruzioni Venete
» Cotonif. Cantoni Uniti
» Linificio e Canapificio Nazionale
» Manifatture Cotoniere Meridionali
» Manifatture Tessili
» Manifatture Lane
» Fondiarie
» Immobiliare
» Risanamento
» Acqua Pia Antica Marcia
» Acqua Potabile di Torino
» Molini e Past. Fabbricella (Roma)
» Bevilacqua-La Masa
» Immobiliare Fiorentina
» Romana Fabb. Tabac.
» Vetrerie e C., Rosa.

Industrie varie

Soc. Costruzioni Italiane
» Cost. Meridionali
» Mont. Imm. Borgo.
» Calce Cinzale
» di Risanamento e Costruz. stradali
» Am. Pub. e Cabani.

Obbligazioni

Consolidato di credito
Agro Romano
Ferrovie Meridion.
Società Sardegna
» Sicule, serie A
» » B
» » C
Strade ferrate della Sicilia e già sez.
Società Ital. Trasporti
Società Ital. Credito Fondiario e ex
Fondiario 3 1/2

Cart. fr. fondi E. Napoli 3 1/2 3m net.
Città Roma 3 75 op.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 105 70 — Id. fine mese 105 95 — Id. 3 1/2 0/0 90 50 — Mediterranee 436 — Credito Italiano 585 — Banca Commerciale 908 — Banco di Roma 105 — Soc. Bancaria 167 — Lanificio Rossi 1700 — Cotoni Cantoni 412 — Rubattino 710 — Raffineria L. L. 308 50 — Casse Sovvenzioni 60 50 — Veneta 258 — Terni 1670 — Edison 708 — Obbligazioni Meridionali 502 — Obbligazioni Ferr. Italiane 377 50 — Fond. E. Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Copon Veneziano 100 — Meridionali 700 50 — Banca d'Italia 1458 — Obbligazioni Mediterranee 505 25 — Metalli 116 — Beni Stabili 221 50 — Savona 310 — Elba 256 50 — Distillerie 100 — Carburo 615 — Condotte Chimici 127 — Fondi Rustici 170 — Molini A. L. 199 50 — Birra 124 — Ferriere 185 — Vizzola 1120 — Ansaldo 277.

Cambi. — Parigi 100 62 1/2 — Londra 25 41 — Berlino 123 92 1/2 — Svizzera 100 47 — Vienna 105 47 1/2.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 18 — Dall'andamento odierno del mercato si direbbe che il programma abbia avuto presentato dell'ora. Lunedì non abbia incontrato l'approvazione della Borsa. Difatti la Rendita declina da 105 60 a 105 80 fine maggio.

Terni da 1676 a 1687 — Banca d'Italia da 1466 a 1467 — Commerciale da 910 a 902 e 903 — Robattino da 415 a 413 50 — Mediterranee da 438 a 434 50 — Savona da 311 a 306 — Ansaldo da 280 50 a 278 — Eridania da 817 a 809 — Raffinerie L. L. da 310 a 305 — Industria Zuccheri da 321 a 315 — Tessuti Stampati da 255 a 256 50 — Cantieri 297 — Carburo 618 — Edison da 707 a 702.

Cambi particolarmente invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 106 20.
Antoniana 78 — Acqua Marcia 1275 — Aceto 179 — Ansaldo 277 — Banco d'Italia 1461 — Banca Commerciale 905 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 221 — Carburo 615 — Cemento 124 50 — Credito Ital. 585 — Condotte d'Acqua 344 — Edis 257 — Ferriere Italiane 185 — Fondi Elettrici 64 — Gas 1222 — Immobiliari 282 — Imprese Fondiarie 122 50 — Kerbs 360 — Manifatture Italiane 116 — Meridionali 707 — Mediterranee 434 — Montecatini 125 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 414 — Omnibus 338 — Piombino 107 — Risanamento 62 3/4 — Sofia 84 50 — Zuccheri Romani 20 — Fondi Rustici 178.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Sull'ultima impressione delle comunicazioni ministeriali di ieri, stamane esordimmo favorevolmente su tutta la quota, ma naturalmente, rotte le posizioni formatesi e la volontà di realizzare, venero pomeridiane le buone disposizioni mutandone la tendenza. Banco d'Italia scorrilla a 1468, chiude a 1459 su vendite delle speculazione locale troppo care. Commerciali da 910 a 905: Terni sulle generali buone impressioni, esordì a 1672, chiude però a 1660; Elba a 257, Savona a 310, resistono a 306. I mercatieri ricercati; Eridania spinta a 825, chiusa a 807; Raffinerie da 312 a 307; Carburo più offerto a 616. Italo ricercato a 84. Rendita debole a 105 85 fine maggio.

Rendita 105 85, 105 80 — Banca 1467, 1466, 1464, 1462, 1460, 1459 50 — Comit 909, 908, 907, 905 — Credito 583 50, 583 — Bancaria 106 50, 106 — Meridionali 709, 708 50 — Mitel 438, 437, 436 50, 436 — Rubattino 415, 413 — Raffinerie 312, 309, 307, 308 — Industriali 292, 290, 279 — Eridania 815, 822, 818, 817, 807 — Terni 1672, 1670, 1668, 1665, 1660 — Armstrong 270, 278 50, 278 — Elba 260, 257 — Savona 310, 308, 306 — Molini 196 — Semolerie 203 — Carburo 620, 616 — Kerka 355 — Ferriere 185 50 — Italo 83 50 — Officine 494 — Volturi 296 — Banco 111 50.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	28	29		28	29
Cambi Londra	20 74	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	81 35	—	Ferr. Merid.	100 50	100 50
Cambio Italia	80 85	—	Ferr. Medit.	86 —	86 —
Credito Austr.	208 70	208 50	Banca Comm.	145 —	145 —
Id. Ung. mone	—	—	Banca Ungh.	140 25	140 25
Cons. Pruss.	87 10	86 10	Darlehnb.	135 75	135 75
Rend. Turco	86 60	86 50	Bochumer	236 —	236 50
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	201 50	202 —
Obbl. Merid.	—	74 10.			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	28	29
Canali, inglese	81 3/16	81 1/16
Rendita Italiana	103 1/8	103 1/8
Argento fino	24 15/16	24 13/16
Spagnuole	94 3/4	94 3/4
Turco unico	93 1/4	93 1/4
Prussiano 1903	102 1/8	102 1/8
Giapponesi	94 1/8	94 1/8
Russo	96 1/4	96 1/4
Uruguay	76 —	76 —
Argentino	74 1/2	74 1/2
Venezuela Diplomatique		55 3/4

Ricevimenti tattuali Banca d'Inghilt. L. st. Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 aprile — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.61 (cartanlire).

Roma, 29-30 aprile — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.00 (cartamoneta).

SOCIETA' TORINESE

Operazioni del 29 aprile

	C.	Kg.
Organzini	13	2630.91
Trame	6	1231.50
Greggie	6	1231.50
Articoli diversi	6	1206.91
Totale	C. 37	Kg. 7301.81
Resa media	3	124.19
Lavo postale	3	124.19
Totale C. 60		Kg. 7605.79

Cali introiti nel mese e raffronto.

	N.	Kg.
Stagionati	2	1003.41
Pesati	264	97181.75

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Aires, 27 (sera). — Prezi carta 227.75 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28. — Prezzo dell'Argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 28. — Argento pence 24 7/8 all'oncia. Sconti di pagamento sicuro 022 a illimitati.
Nuova York, 27 — L'Incasso al quota a centesimi di dollari 51 1/8 per oncia troy del titolo di mille millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ASTI 27. — Buoi N. 105; Vacche N. 340; Vitelli N. —; Vitelli lattanti N. —; Cavalli N. 6; Asini N. —; Agnelli N. —; Maiali N. 22; Pecore N. 4; Capre N. 7; Agnelli N. 5; Capretti N. 12 — Totale N. 1442.

CHIVASSO, 27. — Sanati al mirla da L. 11 — a 14 —; Vitelli da 1.a qualità da L. 8 a 8 50; Vitelli 2.a qualità da 5 a 7; Buoi da 1.a qualità da 7 a 8 25; Id. 2.a qualità da 5 a 7; Tor. da 5 50 a 6; Vitelloni da 6 a 7.

Buoi da lavoro da 300 a 500; Vacche da ripopolazione da 250 a 350; Vitelloni da 25 a 60; Maiali da 10 a 13.

Cereali.

CHIVASSO, 27. — Frumento al quintale da 22 25 a 23 —; Meliga da 15 a 15 50; Segalato da 17 25 a 21 —; Segala da 20 50 a 21 50; Avena da 21 — a 22 50; Marsio da 22 a 24.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 27. — Riso bianco al quintale da lire 35 50 a 40.

Farina scelta 0 al quintale L. 28 25; Id. marca C L. 26 25.

Pane venale al mirl. L. 26; Id. di farina 47 50. Pane fino non accalcante grammi 92 al chilo L. 0 42; Id. fino accalcante il peso di grammi 72 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

CHIVASSO, 27. — Fieno maggengo al mirla da L. 1 20 a 1 25; Ricotti da 1 35 a 1 50; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia al mirla da 0 60 a 0 65.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 27. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 31 15; fagiuoli colore al quintale L. 28 50.

Patate al mirla da 0 30 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Asparagi da 3 50 a 4; Spinaci da 1 50 a 2.

Mele da 1 25 a 2 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 27. — Legna forte al quintale di 1.a qualità L. 1 50; Id 2.a qualità —; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 27. — Uova alla douzina da L. 0 70 a 0 80.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 60 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Burro d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 80 a 1 90; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 35 a 1 50.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Persone ammalate

nervose e quelle che soffrono malattie di stomaco, donne e bambini non dovrebbero mai bere il Caffè coloniale, ma usare invece il Caffè Malto Kneipp che è privo delle qualità nocive.

In vendita presso tutti droghieri in pacchetti da cent. 20 in più.

Visitate tutti *Sidemobili modelli*
300 Biciclette
Wanderer originale, Alcyon, Tre Fratelli, Peugeot, Durkopp, ecc., prezzi veramente incredibili. Via Lagrange, 14 (cortile). c13721

MOBILI articoli e comodini si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta **LUIGI GATTI** Via Carlo Alberto, 33-35.
100 macchine cucire da lire 50 a lire 300. - Via Martini, 8. 12562

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

A Occasione vera!! Cedonsi subito casa-rappresentanza buon vino. — Migo, 35, posta. c13606

A FFITTANSI Ceriale appartamenti sette vani, ammobigliati. Tutto comodità. — Scrivere Castellano. 11189

A LLE signore. Grande e vera liquidazione cappelli per signora, signorina eleganticsimi. Prezzi mai praticati. — Via Sanchi, 16, Torino. c13725

B ILLIARDI completi nuovi e d'occasione vendonsi. — Mazzone, via Quattrieri, 2, Torino. c13592

C OURMAYEUR. Affittansi alloggi ammobigliati, piccoli, grandi ville. — Dirigersi Tavernier, Aosta. 13626

F INALMARINA affittansi stagione estiva belli appartamenti mare, pieno mezzogiorno. — Accinelli. c13413

I TALA sapone antisettico profumato, specialità del Saponificio Flora di Napoli. Vendita in Torino presso la Farmacia Chimica del Corso Tre Re-goni. — Corso Vittorio Emanuele, Torino. 11192 N

L IRE 30 guadagnansi settimanalmente donne, uomini, facile lavoro, coltivare disegni a cartolina. — Scrivere a Cartes 2, casella postale 283, Treviso. c13972

P ERIZIE progetti case, villini economici, consolidamento terreni fabbricabili. — Studio Ingegneria, Brofferio, 6. c12751

R APPRESENTANTI seri, regionali, due sessi, con qualche cauzione fruttuose, urgono per esclusiva vendita 50 articoli nuovi, brevettati, indispensabili, senza concorrenza. Situazione importante. — Etablissements Moderne, 24, rue Quatre Septembre, Parigi. 11919

R ICERCHE informazioni private, commerciali, indagini delicate, incarichi confidenziali, segreti, vigilanze ovunque, purchè nascita posta 151, 241 succ. c13706

S CRITTO anonimi, affari, mobili ed altri e comuni per ufficio, rilievi macchina scrivere, occasione. — Via San Pietro in Vincoli, 11. c13703

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

C ORSI speciali estivi inglese, francese, tedesco col celebre Metodo Lyde. — mesi L. 30. — Via Bogino, 4. c13468

D ATTILOGRAFIA. Corsi diurni, serali con macchine Underwood e. — Via Cavour, 4. c11772

D IPLOMATA tedesche lezioni scuole elementari, prime classi secondarie. — Rivoira, posta. c13580

L EZIONI private, preparazione lingua eccezionale, materna e ripetizioni. Insegnamento agli adulti d'italiano, francese, inglese e spagnuolo per concorsi, temporali, emigrazioni, ecc. — Professore, San Quirico, 55. c13678

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A RROTINO abile cercasi urgentemente. — Presentarsi Calzoleria Orsatto, via Garibaldi, 55. c13729

C APO officina, con cognizioni tecniche, esperto pratica frese, macchinario automatico per lavori a serie, è ricercato da Stabilimento meccanico. Buona remunerazione e impiegamento. — Scrivere casella 1004 D., *Rudolf Mosse*, Torino. c13743

C ERCASI subito giovani orfani o poveri. — Borgarino, via Maria Vittoria, 6. c13501

C ERCASI per Nizza causa finita coppia pure fare pasti, parecchie, e un buon cameriere-cameriera, abituate servire, stirare. Ed inoltre cuoca-cameriera. Referenze primo ordine. — Scrivere dettagli stampato, allegando pretesi: Darey, Vallon Fleuri, Nice (France). c13617

C EBCASI per lavoro persona coniugi, bambina, buona referenziabile. Buoni condizioni. — Corso Duca degli Abruzzi, 24. 13497

C ERCO cameriera pratica servizio signori, Cristo, abbigl. — Fontanelli Biglione, via Po, 32. c13716

C HAUFFEUR pratico guida Renault. — Scrivere casella 1227 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13691

D IRETTRICE reparto signore, sala foschiatura esperta. Condizioni primissimo ordine. — Scrivere casella postale 483, Roma. c13666

D UE operai provetti lavoro ai ganci ed un apprendista conoscente sono cercati da Negri, via La Grange, 30. Ben retribuiti. c13702

G IOVANOTTO 1893 anni, qualche conoscenza bottoneria, magazzino, cerca collocarsi, anche in principio. Magazzino, qualsiasi genere. — Offerte *Rossi*, Cavoretto, 7, casa via Reale 15, Torino. c13483

I NSEGNE. Abili scrittori, vetro e garzoni, per laboratorio cercansi Maldifassi Rinaldi, corso Cosseli, 24. c13761

L A Fabbrica Circolari M. Perlo, via Avigliana, 2, richiede immediato operaio cucitore correttore a mano, pratico alimentare. — Presentarsi con referenze. c13735

O MEOPATA diplomato abile pratica lavoro, cercasi stabile, mensile, rimunerato, cercasi da Stefano Pascoli e Figli, Lugano. 13527

O PERAIO ordinario, pratico particolari edile, impiegabile subito. Rivolgersi a Luigi Gravellone, Rivoli. — Per trattative rivolgersi al medesimo, lasciando certificati. c13629

O PERAIO pratico costruzione, riparto e modellatura stampi per e mercerie dalla Ditta J. Pecco qua & C., corso Regina Margherita, 2. c13644

P ENSIONATO buona età cercasi per mansioni lievi servizio. Civolo signora colonia Torino. — Ispettori Sussi, Pietro Micca 31 ore, 20. c13551

P ROPRIETARIO cerca subito affittare stabile ad uso di magazzino, rimessaggio vetture, possibile comodo binario per discesa e caricamento; prezzo da mille a 1500. — Scrivere Cantoni, Arenula, 16, Roma. c11433

S OCIETA' costruzioni cerca giovane energico muratore capomastro abilissimo e pratico, pure e capo di opere. Scrivere indicando anni lavoro, stipendio pretesi, luogo pratica. — Scrivere casella S. 3243, posta *Haasenstein e Vogler*, 31 ass. c1217

U RGONO abili lavorante e aiutante parte. — Accorsi via Lagrange, 27. c13675

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A IUTO contabile, lingua tedesca, serio referenze, si richiede subito. — Scrivere Buzzi, piazza Carlo Emanuele, 2. c13709

D ICIANNOVENNE, buona scrittura, pratica contabilità, cerca impiego, anche come commessa. Offre a sera Dora. Accetterebbe anche fare prova Torino e provincia. — Scrivere casella 1264 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13733

C ONIUGI soli cercano portineria; ottima referenze. — Rivolgere Mairo, Massini, 42. c13708

D ONNA d'età, robusta, cerca qualunque servizio, cerca presso signore sola. — Via Saluzzo, 17, Maria Felicita. c13605

G IARDINIERE capo, premiato a tutte le Esposizioni che prese parte, cerca posto importante; ottime referenze. — Agostino Bonino, via Carlo Botta, 1, Torino. c13594

G IARDINIERE florolatore (quarantaquattro), ammogliato, senza prole, cerca giardino, possibilmente con portineria. Ottime referenze. — Scrivere A. Z., posta, Moncalieri. 13573

G IOVANE coraggioso offresi pilotare accoppiato. — Scrivere casella 1236 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13662

G IOVANE diplomato, serio, licenza liceale, cerca ufficio impiego. — Mario, fermo posta. c13691

G IOVANE Istituto tecnico, pratica ufficio, buona di segnatore, canalone, ottime referenze, molti pregi, offresi. — Scrivere casella 1217 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13603

G IOVANE 25enne cerca posto come domestico presso Ballabio. Diploma Scuola tecnica Germania. Ottime referenze. — Scrivere casella 1219 C., *Haasenstein e Vogler*. c13629

G IOVANE sordo, licenza scuola tecnica (meccanico), pratica lettura carta, buoni certificati e referenze, cerca subito impiego sotto Ditta; illustrazione, assistente direzione, oppure posto ucciso simile con vitalizio. — Scrivere casella 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13621

M ECCANICO chauffeur, già collaudatore primaria Fabbrica automobili, cerca posto anche estero. — Salvatore Carini, corso Ricardi, 26. c13670

S IGNORA desolata, buona educazione, ottime referenze, cerca posto dama compagnia o direttrice casa. — Rivolgersi Biglione, via Po, 32. c13675

U OMO serio cerca posto cassiere o gerente, presta dare cauzione da convenirsi. — Scrivere casella 1246 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13515

V ENTRIERENNE, conoscenza partite doppia ed a mercato, referenze serissime, impiegabilissima presto sera Ditta. — Scrivere casella 1221 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13632

V ENTENNE, istruzione secondaria superiore, gradirebbe alcune ore libere giornalmente, occuperebbesi piacente qualunque articolo. — Giorgio Vecchi, posta. c13724

I nsegna, serie referenze, licenza tecnica, pratica commercio anni tre, cercherebbesi come piazzista, magazziniere, aiuto-contabile, corrispondente contabile officina. — Scrivere casella 1125 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13683

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A FFITTASI o vendesi, causa salute, caffè bigliardo, birra tabacchi. — Pistoni, Pietro Micca, 17.

A bbocco od affitto, causa matrimonio, rinomato bar gomma drogheria. — Pistoni, Pietro Micca, 17.

A Porta Nuova rimetto buona liquoreria, biliardo. — Pistoni, Pietro Micca, 17.

A ffittansi alcuni favorevolissime causa famigliari, rimetto buon negozio vini, liquori. — Pistoni, Pietro Micca, 17. c13764

A FFARE vantaggioso. Causa decesso cedesi avviatissima bottiglieria, splendida posizione. — Porta, Torino. c13496

P TICLERIA e Caffè da rimettere per cessata attività, splendida posizione si presta anche per altro commercio. Per schiarimenti rivolgersi Cantoni, via San Secondo, 56. c13730

C APITALISTA disponendo cospicui mezzi, cerca proficua speculazione combinazione, forti utili, garanzia capitale, concedesi impiego personale. — Dirigere corso Torino, 131 casa, Genova. 13553

C AUSA partenza cedesi avviatissimo negozio confezioni, panni, pellicce centro città. — Via Nizza, 21, 31 piccolo. c13734

C HIUSURA Stabilimento automatico, valido e rimunerativo, motore elettrico 16 cavalli, chiuso, disponibile subito, per causa malattia ferrovieri. — Genova (Genova), via Chichiriolo, N. 28; buone condizioni. Visitabile tutto il giorno. 13532

C EDO Sedioria piccola, avviata; garantisco lavoro (undici) assenza rivale e certo annuncio da Corso, Carignano Lanzo.

C ERCASI forza idraulica Piemonte, Liguria m. 50 cavalli con possibilità aumento. — Scrivere casella 1152 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13443

D A rimettere causa decesso avviatissimo negozio legna e carbone, con annesso lavorazione. — Gioanola, via Vanchiglia, 2.

D ISMONGO direnalia per arredamenti Azienda agricola, assumesi per amministrazione. — Offerte dettagliate casella 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13560

D ROGHERIA avviatissima cimentosi per cessazione di commercio. — Rivolgersi Drogheria Chemidini, via Principe Amedeo, 13. c13596

F ARMACIA cedesi parte vendesi urgenza; per ragione salute. — Avv. Agostini, Scuole, 5. c13676

I MPIEGATO germanista, mezzano 3000, cerca prendere o cedere una intera o per conto interessi. — Scrivere a Varrapasso, Torino, posta 9, per colloquio appuntamento qualunque giorno dopo ore 13. c13603

I NDUSTRIA cercasi meccanica specialità, avviata da anni, che dia utili da sicuro, attivo circa 60.000, massima referenza e stretta pubblica e privata, cede solo occasionalmente, capitale minimo 10 mila, preferibilmente almeno mobile, con impiego personale tecnico molto utile e 20.000 in mille e mille. — Offerte cassetta 218 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13149 M

M ACELLERIA bella posizione, forte dettaglio, ottimo affare. — Rivolgere Nicot, via Nizza, 21. 13541

M ODISTE. Mentre attuale ristrutturi avviatissimo negozio vendesi. — Corso Re Roma, 21, Torino. c13560

P ANETTERIA moderna, via Bra, 1, avviatissima clientela. — Tratta Faraglia, Bra. c13704

R IMETTESI per ritiro degli affari signore, argenti, orologi, articoli relativi. Trattenuti di cervello, vantaggiosa garanzia e utilità, avendo facoltà commerciare qualunque ramo. Possesso centrale vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi: Farmacia via San Secondo, 32. c13577

R ISTORANTE ottima posizione, avviso, occasione per ragioni personali. — Durzio, corso Vittorio, 24. c13661

V EDOVA esercitrice, affitta stanze mobiliate, ne cerca signora piccolo capitale. — Lagna, posta. c13660

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A FFITTASI magnifica villa 5 camere luce, salone, veranda, panorama Mediterranei, acqua potabile, terreno, ingresso. — Offerte casella 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13710

A FFITTASI Albergo vasta rinomata ora in esercizio, acqua sorgiva, giardino, proposta splendida, causa malattia e morte, mesi ottimi, cedesi, cedesi anche affitto. — Rivolgere Regione Bramafam, Cuneo, Albergo. 13508 C

A LPIGNANO. Affittansi per stagione due belle ville, ammobigliate, luce, acqua corrente e Terme in casa, con ristoro giardino annesso, vicine alla stazione ferroviaria. — Rivolgersi Torino, via Mazzini, 0, Torino dalle ore 12 alle 13. c13716

C AMPAGNA. Appartamento ammobigliato, grandi locali, posizione splendida, aperta estate. — Portiere via Ospedale, 9. c13615

C ERCASI persone affitto stagione estiva sulle colline, vicinanze Gassino Torinese, villetta moderna ammobigliata, quattro camere con giardino proprio. — Offerte casella 2137 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13425

C OLLINA villa ottimo estate ammobiliata, giardino, orchidee, terreno agrario, acqua potabile Torino. — Rivolgersi Gonella, via Palazzo Civile, 5. c13737

30 Aprile

Riapertura

della Stagione alla *Proprietari di S. A. il Duca di Genova*

BIRRARIA DURIO

Ore 21 - TUTTE LE SERE - Ore 21

(Giorni festivi Matinée ore 15,30)

CONCERTI ORCHESTRALI

Maestri Concertatori: Cav. A. MAYER e A. FEDI

Primo violino solista: CARLO GIOVANNETTI

MATTINO — POMERIGGIO — SERA

VELODROMO

SKATING-RINK

BOCCIODROMO

LINEE TRANVIARIE - Barriera di Lanzo (fermata via Lanzo angolo via Cigna)
LINEA MUNICIPALE - Fermata DURIO al Corso Principe Oddone

WATERMAN "MODERN"

FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York

La migliore penna a serbatoio *moderna*; riempimento automatico, garantita.
Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere catalogo gratis.
Agenzia Generale per l'Italia e Città Bargia G. GABRINI, via Metastasio, 3, MILANO. 6578

C OSTRUTTORI impresari offrovi su terreno valore lire 30.000, mq. 1500 netti, ove stradali coperibili 850, costruzione normale uso piccola industria circa 40-50.000, pagabili 15.000 subito, rimane al conto ad anno, consegna garanzia speciale su tutto. Progetto disegni già approvati. Costruzione immediata. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1201 C., Torino. c13582

D A vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana graziosa villa con terreno. — Rivolgersi alla ditta Meardi Meardi Bros. c13491

E QUIZIONALI medicinali, vendesi fabbricato grande cortile, grandi cameroni, portale, comodo abitazione, affittabile industria, qualunque altro uso, gas, acqua potabile, cantine, vendesi subito anche parte. Rivolgersi Via Nizza, 19 affittasi al presente due vani cameroni. — Rivolgersi Bregno, via Sacchi, 38, Torino. 11529

M OLINO, forza idraulico-meccanica, affittasi San Martino. — Geometra Ferraro, Carmagnola. c13457

P ECETTO Torinese. Vendesi od affittasi per la stagione estiva casa di 6 membri, con giardino e frutteto. — Morino, corso Ricardi, 16, Torino. c12755

P ER cessazione stabilimento industriale acquistasi robusto tetto terreno quattro a ventidue metri quadrati, prossimo rete tramviaria. — Indicare prezzo offerto, pagasi, lontano cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13351

S AN Bernardino di Trana: Palazzina nuova rendita 1000 adatta due famiglie piccole; tre pochi metri casa, acqua in laminas nel giardino. — Rivolgersi casa Bernardino, Santa Tommaso. 13597

T ERRENO da vendere, mq. 3500, sito sirla a Monferrato, di fronte Castello Medioevale. — Rivolgersi via Lagrange, 14, signor Facchetti. c13568

V ARALLO. Affittansi in villa a grande 7 locali, completa moderna, vasta giardino. — Tramvia Corsola deserve, vicin Magenta, 79, Milano. 13553

V ENDO Cantone, palazzino splendida, villa reddito 7 cento, 32 pertiche terreno. — Monesi, Nizza, 71. c13755

V ILLA da vendere sul col. di Moncalieri, via alcune, L. 22.000; può restare ammobiliata d'affittare, L. 400. — Vergnano, Santa Teresa, 12. c13514

I 6.000 vendo ciascuna con giardino con ditta impianto fuori Barriera Stupinigi. — Actis, corso Vittorio Emanuele, 88. c13526

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A FFITTANSI fuori cinta, circolare, spaziose locali, magazzini, abitazioni custodiere. — Via Revere, 2. c13709

A FFITTASI Barriera Casale, Via San Marino 10, 4 camere (mansarde), cucinetta moderna, giardino, passeggio, posizione splendida. c13660

A FFITTASI Lo stabile 1913 grandioso alloggio di quattro e seconde piano, di sedici camere e gabinetti, comodità moderne. — Piazza Statuto, via Bertola, 1. c13671

A FFITTANSI grande piano terreno camere e cucina. — Falconiera, 51, Barriera San Paolo. c13681

A PPARTAMENTINO cercasi affittare subito con cucina. — Scrivere casella 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13606

C ERCASI per vendere al più 20 camere con buon casalinghe. — Scrivere casella 1003 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13730

D'AFFITTARE Lo stabile, via Alfieri, 26, 3.o piano, alloggio di 5 vani, cucina e cessi. c13741

D'AFFITTARE appartamento signorile, completo, moderno. — Garibaldi, 5. c13525

L OCALE 7 camere, salone, Lo piano, scala particolare,

Appendice della *Stampa* 176

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ricordo... Fui cattiva o pazza... Mi ero montata la testa con degli stupidi grandezza, e via fantasticai; sperava ritrovare la mia famiglia. Oh, come avrei avuto bisogno di te, caro Bernardo, nel gabbinetto del direttore... quando appresi che non avevo nessuno al mondo, che non si sapeva nulla di mio padre, di mia madre, del babbo... Fu quella terribile delusione, vedi, che mi abbattè!

Si asciugò la fronte.

— Ho avuto due buoni parenti di me, mentre io voglio sapere quello che hai fatto in questi tre anni. Saresti stato più fortunato di me scoprendo qualche cosa sulla tua famiglia?...

— Qualcosa, un po' più di te.... Io ho un babbo e una mamma legalmente sposati... il mio nome è scritto... nei registri dell'Assistenza. Il mio stato civile è tutto in regola. Soltanto la miseria costrinse la mamma ad affidarmi alla carità pubblica...

— Ma allora, se conosci il nome dei tuoi genitori, puoi trovarli... abitarli.... tu puoi baciare la mamma tua...

Bernardo sospirò.

— Ah! Tu credi che sia una cosa molto facile, povera Rosetta!

E le raccontò tutti i suoi tentativi a tal proposito, le sue ricerche disperate, gli annunci sui giornali, le personali inchieste da una casa all'altra.

— Ora mi sono rimesso al caso; a Dio... Sarei così felice di mettere le mie energie a profitto di mia madre, che dev'essere tanto vecchia, povera stanca... Ma che società crudele è la nostra!

Ebbe parole di collera; avrebbe voluto gridar forte il suo dolore e il suo sdegno; ma Rosetta lo calmò:

— Non ti arrabbiare... Tu sei di quelli che possono dominare la società vendicandosi delle sue ricche ingiustizie....

Bernardo continuò a masticare altre brucche parole contro la società e le sue ingiustizie; ma poi si riprese:

— Già è stupido prendersela tanto! Abbiamo da parlare tanto di noi!...

— Io capisco, però, le tue aspirazioni. Una volta me ne disinteressavo; ma poi, da sola, ci ho pensato molto; ho capito che tu avevi che tu hai ragione, Bernardo mio.... Allora ti ho cercato: avrei voluto riconfortarmi alla fonte dei tuo pensiero.... E dire che ti avevo giudicato ingrato, rozzo come un contadino... Perdonami se ti dico questo! Non sapevo, io...

— Dimmi, dimmi! La tua voce mi è deliziosa.... Dunque, ch. ti sembravo ridicolo?...

— Non dico questo...

Commossi ed infervorati, Bernardo e Rosetta finirono di scambiarsi i più riposti pensieri: egli riaffermò la sua fede nella redenzione degli umili e le parlò dei suoi ideali di giustizia e di cultura; ella confessò di avere definitivamente sacrificato tutte le antiche chimere e vanità alla considerazione positiva e dolorosa della realtà.

— Leggevo, recentemente, un bel libro di Tolstoi... Non hai letto nulla di lui, tu?

— Sì, un bellissimo romanzo — rispose Rosetta — *Anna Karenina*...

— Anch'io l'ho letto... Ma questo non è che un meraviglioso romanzo; mentre in *Guerra e Pace*, vedi, c'è di più, molto di più: è da anni che io ho incominciato a comprendere la bontà... l'amore che gli esseri umani si devono tra loro. E la scorsa settimana ho divorato *Resurrezione*... Che coincidenza! Quelle pagine mi dettavano nell'espiazione i doveri verso di te... poichè ti accusi di essere diventata indegna di me!

— Mio caro! Ma credi che ti occorresse leggere i pensieri degli altri per diventare tanto buono? — e appoggiò la bella testa su una spalla di lui.

— Sì, Rosetta, noi ne abbiamo bisogno. Io non ho amici che mi aiutino nell'opera difficile che mi propongo e quasi se non mi fossi imbattuto ai santi principi degli eletti, dei consapevoli, dei grandi maestri che insegnano nelle loro opere la buona via... E quando, Rosetta, io sarò libero potremo tranquillamente sfidare la società... Ci terremo la nostra posizione... Io non permetterò che tu cessi di scontare le colpe degli altri!

Questa volta ella non rispose. Sapeva bene che all'indomani avrebbe ritrovato il suo coraggio per dirgli: No, no!

Ma era così bello rifarsi una vita nuova, fosse pure nel pensiero di un'ora!

***

Avevano attraversato il fiume e, come il vento si era quietato, così si sedettero sul greto.

Bernardo, di tanto in tanto, le sfiorava il volto azzurrandolo un bacio; ma Rosetta lo respingeva dolcemente, mettendogli una mano sulla bocca:

— No... ti prego... restiamo così... sempre così.

Eppoi, toccandogli i galloni di sottoufficiale:

— Come sono belli! Sei diventato così presto.... quasi ufficiale. Pochi sanno portare coteste mostre con tanta eleganza. Come sei cambiato rapidamente? E' il reggimento, oh, che ti ha mutato?

— Il reggimento? Sì, un poco... Ma era già mutato prima, quando mi lasciasti...

— Non ricordarmi più queste cose!

— Ma io ne parlo tranquillamente, vedi bene! Tho ritrovato e tutto è passato nel conto più.

— Dimmi quello che hai fatto...

— Dapprima... partii per Tolosa dove speravo di scoprirti... o almeno di aver tue tracce. Fu là che seppi... Ah, mia povera Rosetta!... Ma ti ha dunque stregato quell'Alessandro Compagno? Ti avrà lasciato un biglietto, scommetto!

Rosetta sospirò. Poi obiettò:

— No, Bernardo. Mentirei, se lo lasciassi accusare così! Egli non mi ha maltrattato! Soltanto mi aveva fatto credere di essere un grande artista, di avere innanzi a sè un grande avvenire. E mi divertiva, mi faceva ridere.... Ah, è cominciato presto il mio calvario. Hai saputo la cosa?...

— Sì, brutalmente, in prima sera.... da una certa Carmen a quel caffè dove andavi con Alessandro...

— Oh, mio Dio!

— Poi ti ho cercata... a Béziers... a Nimes... quantunque mi avessero quasi accertato che tu dovevi essere a Parigi.

— E sei andato a Parigi? Quando?

— Quasi subito dopo che tu lasciasti Tolosa.

Pensarono un po' e convennero, dolorosamente, che si erano trovati a Parigi contemporaneamente.

— Oh, se ti avessi incontrato allora, Bernardo mio!

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

A base di Fosforo-Ferro-Cacodilato Chinina para-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepri, Gliceroterpina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

GHIACCIAIE portatile e garantito da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA

PRIMA di fare i vostri acquisti visitate gli unici ed i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

FONDATI da oltre 30 anni, diretti da

E. BIANCHI - VIA VIOTTI - TORINO

TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO 1065

GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di paglia per uomo e ragazzi da L. 1,50 a più

Società Anonima Elettricità Alta Italia

TORINO

Si avvertono i portatori di Obbligazioni della SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1o maggio 1910:

il coupon N. 22 del prestito 4 1/2 0/0 oro 1899,

il coupon N. 4 del prestito 4 1/2 0/0 oro 1906,

in ragione di fr. 11.25, a:

Torino presso la Sede Sociale, via Arsenale, 21;
» » la Banca Fratelli Cerinana;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » la Società Bancaria Italiana;
Milano » la Banca Commerciale Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Società Bancaria Italiana;
Basilea » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
» » la Banca A. Sarasin & C.;
Zurigo » la Banque Commerciale de Bâle et succursale de Genève, rue de la Cité, 37;
» » la Società Anonyme Leu & C.;
Berna » la Caisse d'Epargne et de Prêts;
Ginevra » la Banca A. Chaponnière & C.;
Neuchâtel » la Banca Berthoud & C.

15683 LA DIREZIONE.

AUTOMOBILISTI Il Pneumatico DUCASBLE ad aria libera (SENZA CAMERA D'ARIA) continua la sua via trionfale. Si preferisce ad ogni altro sistema perchè evita assolutamente le punture per le gomme, offrendo elasticità perfetta nonchè durata ottima.

Montatura presso la Ditta G. Hermann, Milano, Via S. Margherita, e Torino, Piazza Castello

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 53 — Telefono 1178 — Stabil.: via S. Donato, 40 1279

Premiata Cura Primaverile

con le premiate 30 Pillole di Salsapariglia composto dal farmacista LUIGI FALCONE DI ALESSANDRIA

30 PILLOLE FALCONE

DISTINTI MEDICI

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno. — In TORINO: Schiapparelli; Candelli; Alleanza Cooperativa Torinese; Beggio Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; farmacia cav. G. Turia, via Po. Farmacia Turia, via Roma, 27; Farmacia Centrale, via Roma, 1.

Così si fa...

GRAND HASPING - Nuova spazzola Americana per parlamenti. Non sollera polvere, la raccoglie nelle sue setole e le porta via. Pulisce le cuoia con tappeti è un divertimento, non è più una noia. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtel è indispensabile. — Modello corrente L. 19 50. Modello ricco L. 26 50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10 - TORINO. 7111

Impotenza Cura nuova, sorprendente. I VECCHI ringiovaniscono — I GIOVANI non arrossiscano, usando l'apparecchio del Dr. Drutter, guarisce e vince l'impotenza anche ereditaria. Chiedere opuscolo gratis, con 2 francobolli, in cartina, a centrale postale 156, Roma, insieme a quello dei PRESERVATIVI speciali ed oggetti di uso intimo. (qui) a persone nervose assolutamente da tutte le specie inutili. L. 2 12227

La SONNAMBULA

33180 - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c15787

PRESERVATIVI

per amici e soci, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedito francobollo da cts. 25. — Casella postale 371, Milano. 4164

SONO IN VENDITA

LE ULTIME

Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni

DEL

PRESTITO A PREMI

DELLA

REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da UN MILIONE, 500,000 - 200,000 - 100,000 20,000 esc., e che a 50,000 diecine di Obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire 1.000.000	da Lire 2.000
» 500.000	» 2.500
» 200.000	» 1.250
» 100.000	» 1.000
» 25.000	» 500
» 20.000	» 250
» 15.000	» 200
» 10.000	» 125
	» 100

per l'importo di Lire 20.495.000

DI RIMBORSO

49,700 DI QUESTI PREMI si devono sortoggiare nelle Estrazioni Annuali e Semestrali da farsi in ROMA nel Palazzo del Ministero del Tesoro

AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE

Il piano del Prestito - CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO - ha incontrato grandissimo favore, perchè offre i seguenti incontestabili vantaggi:

I Premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

E' eliminato qualsiasi dubbio perchè non è possibile alcun inganno.

A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un Premio importante esigibile subito insieme all'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate.

Dieci Obbligazioni di diecine diverse hanno garantito dei premi per l'importo di L. UN MILIONE Trecentocinquantamila.

Ciascuna obbligazione concorre alla vincita di un premio CON UNA PROBABILITA' CONTRO SOLE NOVE e le obbligazioni non premiate vengono rimborsate.

Il pronto realizzo di grandi fortune è cosa facile perchè entro il 1912 estrae premi rilevantissimi.

Il concorso alle estrazioni è gratuito per le diecine di obbligazioni che in qualunque caso realizzano utile non indifferente sul prezzo di costo.

Viene distribuito e spedito gratis il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione di un premio a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi per L. 1.250.000 a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Il puntuale pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di Cartelle di Rendita Italiana consolidato 3,75-3,50 per conto e da altri che sono pure dallo Stato garantiti.

QUESTI VANTAGGI e GARANZIE hanno contribuito a rendere le Obbligazioni ricercatissime, perchè oramai tutti sono convinti che solo colle Obbligazioni SAN MARINO si è sicuri di vincere.

La Banca di emissioni F.lli CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, in omaggio agli obblighi assunti, mette in vendita le ultime obbligazioni o diecine di obbligazioni alle condizioni seguenti:

10000	Obbligazioni singole	a L. 30	ciascuna
1300	Diecine di obbligazioni con vincita garantita	» » 300	»
1500	Diecine di obbligazioni saltuarie	» » 300	»

Pagamento per contanti

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate:

al prezzo di L. 31,50 per ogni obbligazione singola, da versarsi L. 4.50 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna, pagabili da Giugno del corrente anno in poi — e al prezzo di L. 315 per ogni diecina di obbligazioni, da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna, pagabili da Giugno del corrente anno in poi.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

All'atto della richiesta verranno consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, mentre per i titoli pagabili a rate verrà consegnata ricevuta provvisoria da cambiarsi, all'epoca del secondo versamento, *da eseguirsi entro Giugno del corrente anno*, col certificato interinale contenente i numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

La vendita delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni

SI CHIUDERA' FRA POCHI GIORNI

Si raccomanda perciò di sollecitare le ordinazioni

Per l'acquisto rivolgersi in Genova alla BANCA DI EMISSIONI FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Perini; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannotti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Rancilio; Ferrero Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Flli; Real e C.; Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Nelle altre Città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovaluta che distribuiscono e spediscono gratis il Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni SAN MARINO e quelle dei principali Prestiti a Premi italiani e stranieri. 12661-8

Società Anonima Silos di Genova

Capitale Sociale in L. 4.500.000 versato

Sede in GENOVA Calata S. Limbania

In conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti di questa Società del 14 ottobre 1909, approvata con decreto 2 novembre 1909 dal Tribunale Civile di Genova, depositato e pubblicato a sensi di legge e della conseguente deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società medesima del 15 febbraio 1910, approvata con decreto del Tribunale Civile di Genova del 28 febbraio 1910, depositato e pubblicato a sensi e nonma di legge, il valore nominale delle ventimila azioni sociali, in circolazione fino al 23 aprile 1910, viene ridotto a L. 75; e sono state emesse quarantamila azioni nuove allo stesso prezzo, le quali vennero riunite ai Creditori bancari della Società a saldo dei loro crediti.

I Creditori medesimi, uniformandosi ai patti prestabiliti, hanno messo le loro 40,000 azioni a disposizione del Consiglio di Amministrazione, per essere offerte, alla pari, agli Azionisti portatori delle 20,000 azioni vecchie.

Per conseguenza: i certificati delle 20,000 azioni attualmente circolanti devono essere depositati, dal 2 al 17 maggio 1910, ad una delle Sedi di GENOVA della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, oppure della BANCA ITALIANA PER IL COMMERCIO ESTERO, accompagnate da apposita distinta numerica in doppio esemplare, debitamente firmata dall'Azionista, al quale verrà restituito quello portante la ricevuta del versamento, come è indicato appresso.

L'OPZIONE sopra le 40,000 azioni nuove è riservata per lo stesso periodo, dal 2 al 17 maggio 1910, ai portatori delle 20,000 azioni vecchie alla pari.

L'opzione si dovrà esercitare presso le Banche suindicate, all'atto del deposito delle azioni vecchie per lo scambio di queste, dal 2 al 17 maggio 1910, in ragione di due azioni nuove al portatore di una delle vecchie; e ciò unitamente al versamento alla Banca che riceverà l'opzione, di L. 75 per ogni nuova azione ricevuta in opzione, più interessi, in ragione del 5 0/0 annuo, dal 1o luglio 1909 al giorno del versamento stesso. Tre giorni dopo quello in cui ogni Azionista avrà esercitato l'opzione ed il semplice deposito delle azioni vecchie terrà alla disposizione dei Depositanti, contro le relative ricevute a lotti di cento azioni, i certificati nuovi emessi in cambio dei vecchi e quelli delle nuove azioni sottoscritte in opzione. Trascorso il giorno 17 maggio 1910 senza che il portatore delle azioni vecchie si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, tale diritto resterà irrevocabilmente estinto, rimanendo in facoltà dell'Assemblea di effettuare il semplice cambio delle azioni vecchie con azioni nuove presso la Sede sociale. 13626

Genova, 1o maggio 1910.

Il Consiglio di Amministrazione.

PRESTITI di denaro o apertura di credito ai pensionati e produttori al 5 0/0. Scrivere: JOS. banchiere, 14, *Boulevard de Temple, PARIS*. 2661

Prof. Dr. E. SPELTA

Medico-chirurgo e chimico

Specialista delle malattie reumatiche

SCIATICA

Lombaggine, brachialgie, torsicollo ecc.

Cura radicale in poche ore con procedimento chimico chinico inodoro. c11765

Visite nei giorni festivi dalle 11 alle 15 — Via San Quintino, 3, p. 1.o Torino.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Albona, Torino, via Nizza, 27. 195

La guarigione del DIABETE

degli ammalati si ottiene con il VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'insetinguibile fame immediatamente diminuita, e la sparizione delle sgradevoli sensazioni che tormentano il diabetico, sono istantaneamente troncate mediante l'uso di questo preparato scientifico. Il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

MALATTIE VENEREE Via Cavour, 4, p. 1° Ore 11-12 - 3-5 p. - 7-8 p. 4013

Guarigione radicale in 15 giorni

delle blenorragie acute e croniche. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco d'Assisi, 31. Ore: 14.30-16.30 e 19.30. 202

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO - PRIVATO Gabinetto Dottor FENOA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BRACCETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando. Parla. 22

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

L'ENTREPRISE GENERALE

des Travaux du Chemin de fer des Alpes Bernoises

(Berne - Lötschberg - Simplon)

est disposée à remettre de cas à cas des travaux de la ligne en construction de FRUTIGEN A KANDERSTEG, dont le montant pour chaque partie est de 400,000 francs au minimum, comprenant travaux de tunnels, viaducs et divers. 13445

Pour renseignements s'adresser à la *Direction Générale des travaux à Berne (Suisse), 31, Speichergasse.*

Fallimento Carrera Giuseppe

Da vendersi automobile HP. 6, a 2 posti, stazz. e molti di negozio. — Rivolgersi al curatore avvocato ORESTE CAVALLOTTO, via Monte di Pietà, 24, Torino. c12571

Gioielli d'occasione

ORO nuovo, argenterie

compro e vendo senza tema di concorrenza

— E. VIGLIANI —

Via Pietro Micca, 4 (sammezzati, fondo cortile, p. 1°)

Compro bene POLIZZE MONTE DI PIETA' (CASA PRIVATA) e di CONFIDENZA

Assortimento borse argento d'occasione 12702

MOSCATO Bianco spumante finissimo. Prezzi eccezionali BRUNELLI, Barr. Nizza, 151, Torino - Telef. 37-37 306

MARCA DEPOSITATA

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

medici distinti, da molti anni, prescrivono, come vincolo di sicuro effetto, il

TENIFUGO VIOLANI

del chim. farm. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano

Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50; franco nel Regno L. 5 Opuscolo, *gratis*, a richiesta.

Per acquisti rivolgersi alla Farmacia Centrale di Torino, via Roma, 1.

GIOIELLERIE D'OCCASIONE

D. Murinni - Via Roma, 8

Oreficeria Argenteria | Orologi Pendoli | Oggetti per regali

Compera Oro, Argento e Pietre preziose

Prezzi senza tema di concorrenza 5525

MOBILI di lusso e comuni a prezzi di vera concorrenza. Febbr. Chiappa, via Alagenta, 6. 13251

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO - VENDO Gilotti, a. Duca Genova, 9 9452

Fabbrica di Banchi in Stagno

per Alberghi, Caffè e Liperali

ACCESSO INDIPENDENTE — PREZZI MODICISSIMI

STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 16 Telefono 32-67

Sartoria Rattazzi Evandro

Via Lagrange, 2

GRANDE INAUGURAZIONE

per cui dal corrente, sconto reale del 25% Stoffe inglesi e nazionali; colori solidi garantiti; confezione di lusso ordine

Si cede mobilio e spazio locale — Fitto mite.

GARANTITO del Duce dell'Oro, della Ricerca della pietra o di una lavorazione superiore ad ogni altra, può rivolgersi con fiducia all'Antico e premiato

Fabbrica di Gioielleria G. B. PERNETTI

in TORINO, Via Carlo Alberto - angolo via Maria Vittoria, dove troverà anche

PREZZI MITISSIMI

La Casa ha per sempre GIOIELLI D'OCCASIONE di vera convenienza. 13208

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CANELLI (Strevi)

PRODUZIONE PROPRIA

Gran deposito illustrato di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 7028

DOVE TROVARE UN BEL TIPO DI

Vino da PASTO??

Piemontese o Toscanello? c13539

AL CAMPIDOGLIO - NEGOZIO - Corso Vittorio Emanuele, 76 — PIETRO TRUFFO.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI "MUNKTELLS"

MOTORI LOCOMOBILI "PETTER" A OLIO PESANTE

ING.ri MAGNANI RONDONI & C.

VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO